

2.3

SOTTOSEZIONE DI PROGRAMMAZIONE RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA 2023-2025

PNA, PTPCT E PRINCIPI GENERALI

Il sistema organico di prevenzione della corruzione, introdotto nel nostro ordinamento dalla legge 190/2012, prevede l'articolazione del processo di formulazione e attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione da realizzarsi mediante un'azione coordinata tra strategia nazionale e strategia interna a ciascuna amministrazione.

La strategia nazionale si realizza mediante il Piano nazionale anticorruzione (PNA) adottato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC).

In relazione alla dimensione e ai diversi settori di attività degli enti, il PNA individua i principali rischi di corruzione e i relativi rimedi e contiene l'indicazione degli obiettivi, dei tempi e delle modalità di adozione e attuazione delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo.

Dal 2013 al 2018 sono stati adottati due PNA e tre aggiornamenti. L'Autorità nazionale anticorruzione ha approvato il **PNA 2019 in data 13 novembre 2019 con Deliberazione n. 1064 e da ultimo il PNA 2022 con Delibera n. 7 del 17 gennaio 2023**

Detti Piani costituiscono atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni, ai fini dell'adozione dei propri Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT).

Il PTPCT fornisce una valutazione del livello di esposizione delle amministrazioni al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi (cioè le misure) volti a prevenire il medesimo rischio (art. 1, comma 5, legge 190/2012) ed è predisposto ogni anno entro il 31 gennaio.

La progettazione e l'attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo si svolge secondo i seguenti principi guida:

I. principi strategici

II. principi metodologici

III. principi finalistici (PNA 2019).

I. PRINCIPI STRATEGICI:

a. **Coinvolgimento dell'organo di indirizzo politico-amministrativo:** l'organo di indirizzo politico-

amministrativo deve assumere un ruolo attivo nella definizione delle strategie di gestione del rischio corruttivo e contribuire allo svolgimento di un compito tanto importante quanto delicato, anche attraverso la creazione di un contesto istituzionale e organizzativo favorevole che sia di reale supporto al RPCT.

b. **Cultura organizzativa diffusa di gestione del rischio**: la gestione del rischio corruttivo non riguarda solo il RPCT ma l'intera struttura organizzativa. A tal fine, occorre sviluppare a tutti i livelli organizzativi una responsabilizzazione diffusa e una cultura consapevole dell'importanza del processo di gestione del rischio e delle responsabilità correlate. L'efficacia del sistema dipende anche dalla piena e attiva collaborazione della dirigenza, del personale non dirigente e degli organi di valutazione e di controllo.

c. **Collaborazione tra amministrazioni**: la collaborazione tra pubbliche amministrazioni che operano nello stesso comparto o nello stesso territorio può favorire la sostenibilità economica e organizzativa del processo di gestione del rischio, anche tramite la condivisione di metodologie, di esperienze, di sistemi informativi e di risorse. Occorre comunque evitare la trasposizione "acritica" di strumenti senza una preventiva valutazione delle specificità del contesto.

II. PRINCIPI METODOLOGICI:

a. **prevalenza della sostanza sulla forma**: il sistema deve tendere ad una effettiva riduzione del livello di rischio di corruzione. A tal fine, il processo non deve essere attuato in modo formalistico, secondo una logica di mero adempimento, bensì progettato e realizzato in modo sostanziale, ossia calibrato sulle specificità del contesto esterno ed interno dell'amministrazione.

b. **Gradualità**: le diverse fasi di gestione del rischio, soprattutto nelle amministrazioni di piccole dimensioni o con limitata esperienza, possono essere sviluppate con gradualità, ossia seguendo un approccio che consenta di migliorare progressivamente e continuativamente l'entità o la profondità dell'analisi del contesto (in particolare nella rilevazione e analisi dei processi) nonché la valutazione e il trattamento dei rischi.

c. **Selettività**: al fine di migliorare la sostenibilità organizzativa, l'efficienza e l'efficacia del processo di gestione del rischio, soprattutto nelle amministrazioni di piccole dimensioni, è opportuno individuare le proprie priorità di intervento, evitando di trattare il rischio in modo generico e poco selettivo. Occorre selezionare, sulla base delle risultanze ottenute in sede di valutazione del rischio, interventi specifici e puntuali volti ad incidere sugli ambiti maggiormente esposti ai rischi, valutando al contempo la reale necessità di specificare nuove misure, qualora quelle esistenti abbiano già dimostrato un'adeguata efficacia.

d. **Integrazione**: la gestione del rischio è parte integrante di tutti i processi decisionali e, in particolare, dei processi di programmazione, controllo e valutazione. In tal senso occorre garantire una sostanziale integrazione tra il processo di gestione del rischio e il ciclo di gestione della performance. A tal fine, alle misure programmate nel PTPCT devono corrispondere specifici obiettivi nel Piano della Performance e nella misurazione e valutazione delle performance organizzative e individuali si deve tener conto dell'attuazione delle misure programmate nel PTPCT, della effettiva partecipazione delle strutture e degli individui alle varie fasi del processo di gestione del rischio, nonché del grado di collaborazione con il RPCT.

e. **Miglioramento e apprendimento continuo**: la gestione del rischio va intesa, nel suo complesso, come un processo di miglioramento continuo basato sui processi di apprendimento generati attraverso il monitoraggio e la valutazione dell'effettiva attuazione ed efficacia delle misure e il riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema di prevenzione.

III. PRINCIPI FINALISTICI:

1) **Effettività**: la gestione del rischio deve tendere ad una effettiva riduzione del livello di esposizione dell'organizzazione ai rischi corruttivi e coniugarsi con criteri di efficienza e efficacia complessiva dell'amministrazione, evitando di generare oneri organizzativi inutili o ingiustificati e privilegiando misure specifiche che agiscano sulla semplificazione delle procedure e sullo sviluppo di una cultura organizzativa basata sull'integrità.

2) **Orizzonte del valore pubblico**: la gestione del rischio deve contribuire alla generazione di valore pubblico, inteso come il miglioramento del livello di benessere delle comunità di riferimento delle pubbliche amministrazioni, mediante la riduzione del rischio di erosione del valore pubblico a seguito di fenomeni corruttivi.

Infine, si precisa che la violazione da parte dei dipendenti delle misure di prevenzione previste nel PTPCT è fonte di responsabilità disciplinare (legge 190/2012, art. 14).

Tale previsione è confermata dall'art. 44 della legge 190/2012 che stabilisce che la violazione dei doveri contenuti nel codice di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del PTPCT, è fonte di responsabilità disciplinare.

<p style="text-align: center;">DAI PIANI TRIENNALI DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA ALLA SOTTOSEZIONE "RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA" DEL PIAO</p>
--

La Legge n. 190/2012 ed i conseguenti provvedimenti attuativi, nonché il Piano Nazionale Anticorruzione ed i relativi aggiornamenti, attribuiscono un ruolo essenziale alle strategie di prevenzione della corruzione a livello di ente locale, con riferimento sia alle dinamiche organizzative interne, sia all'esercizio delle attività amministrative ed ai rapporti con i cittadini ed i soggetti economici.

Lo strumento fondamentale di attuazione della normativa anticorruzione in ambito comunale e provinciale è stato rappresentato, fino all'entrata in vigore della nuova disciplina del PIAO sopra richiamata, dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT).

Ed infatti, in attuazione della normativa in materia, la Provincia di Benevento ha approvato e pubblicato sul proprio sito istituzionale (Sezione Amministrazione Trasparente - Altri contenuti/Anticorruzione - Prevenzione della corruzione L 190/2012) il primo Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione per gli anni 2014-2016 con deliberazione del Commissario Straordinario n. 11 del 21 gennaio 2014; con successive deliberazioni n. 16 del 29.01.2015, n. 15 del 26.01.2016, n. 29 del 31.01.2017, n. 45 del 31.01.2018 e n. [20 del 29.1.2019](#), il Presidente della Provincia procedeva all'approvazione dei Piani e dei relativi aggiornamenti rispettivamente per gli anni 2015-2017, 2016-2018, 2017-2019, 2018-2020 e 2019-2021. Con deliberazione del Presidente n. 12 del 31.01.2020 la Provincia di Benevento ha, poi, approvato e pubblicato il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione per gli anni 2020-2022, in conformità a quanto statuito dal PNA 2019 e successivamente, con delibera presidenziale n. 83 del 31.03.2021, ha anche approvato l'aggiornamento 2021.

Come anticipato nel par. 1, ai sensi dell'art. 6 del DL 80/2021, **il Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza è in sostanza confluito come parte integrante del PIAO - Piano integrato di attività e organizzazione** - ed infatti la Provincia di Benevento, lo scorso anno, con delibera presidenziale n. 105 del 03.05.2022 ha approvato il piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2022-2024 - conferma piano 2021/2023 di cui alla delibera presidenziale n. 89/2021 per l'annualità' 2022, quale piano di transizione verso il piano integrato di attività e organizzazione (Piao).

PROCESSO DI ELABORAZIONE SOTTOSEZIONE "RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA" del PIAO 2023-2025

Nell'ambito del processo di elaborazione della presente Sottosezione, in un'ottica di integrazione con il PIAO, si è tenuto conto sia dei contenuti della corrispondente sezione anticorruzione e trasparenza dei PTCT precedentemente approvati, sia delle novità introdotte dal PNA 2022, approvato dall'ANAC con Delibera n. 7 del 17 gennaio 2023, predisposto anche alla luce delle recenti riforme e urgenze introdotte con il PNRR, che individua i principali rischi di corruzione e i relativi rimedi e contiene l'indicazione di obiettivi, tempi e modalità di adozione e attuazione delle misure di contrasto alla corruzione. Ed infatti, essendo il Piano Nazionale anticorruzione finalizzato a rafforzare l'integrità pubblica e la programmazione di efficaci presidi di prevenzione della corruzione nelle pubbliche amministrazioni, puntando nello stesso tempo a semplificare e velocizzare le procedure amministrative, tra i temi oggetto di aggiornamenti e di specifico approfondimento vengono segnalati:

- **Rafforzamento dell'antiriciclaggio** impegnando i responsabili della prevenzione della corruzione a comunicare ogni tipo di segnalazione sospetta al fine di dare un contributo fondamentale alla prevenzione dei rischi di infiltrazione criminale nell'impiego dei fondi rivenienti dal PNRR, consentendo, così, la tempestiva individuazione di eventuali possibili sviamenti di risorse rispetto all'obiettivo per cui sono state stanziare ed evitando che le stesse finiscano per alimentare l'economia illegale;
- **Identificazione del titolare effettivo delle società che concorrono ad appalti pubblici** secondo i criteri dettati dall'art. 20 d.lgs. 231 /2007, così da mettere le Pubbliche amministrazioni in condizione di conoscere il vero titolare della società che vince l'appalto, evitando così corruzione e riciclaggio;
- **Mappatura dei processi** ai sensi dell'art. 10, comma 3, del d.lgs. n. 231/2007, in modo da individuare e presidiare le aree di attività maggiormente esposte al rischio di corruzione valutando le caratteristiche soggettive, i comportamenti e le attività dei soggetti interessati ai procedimenti amministrativi;
- **Pantouflage**, prevedendo l'implementazione delle misure di prevenzione del fenomeno degli e strumenti di accertamento di violazioni del divieto di pantouflage;
- **Poteri e funzioni in capo ad Anac**, confermando la sussistenza dei poteri di vigilanza e sanzionatori in materia di pantouflage;
- **Obblighi di pubblicazione e fondi PNRR** al fine di organizzare le informazioni, i dati e documenti in modo chiaro e facilmente accessibile e fruibile al cittadino. Per quanto riguarda la trasparenza dei contratti pubblici, infatti, Anac ha rivisto le modalità di pubblicazione: non dovranno più avvenire sui siti delle amministrazioni in ordine temporale di emanazione degli atti, ma ordinando le pubblicazioni per appalto, in modo che l'utente e il cittadino possano conoscere l'evolversi di un contratto pubblico, con allegati tutti gli atti di riferimento.

L'importanza e la specificità dei temi da analizzare per la predisposizione della presente sezione Anticorruzione, ha portato l'RPCT a nominare, con **Decreto n. 1 del 16.02.2023, un Nuovo gruppo di lavoro permanente** individuando, all'interno della struttura provinciale, dei Referenti che potessero collaborare direttamente e strettamente con il RPC, e che si potessero fare portatori, all'interno dei settori e servizi, ad ogni livello, delle notizie relative alle attività svolte da tale gruppo di lavoro.

L'RPC ha, poi, con **Decreto n. 2 del 06.03.2023**, nominato una figura che potesse fungere da **collaboratore del Responsabile per la prevenzione della corruzione e che potesse coordinare le attività del gruppo** in vista degli innumerevoli adempimenti per il triennio 2023/2025, ciò, a conferma di un metodo finalizzato ad implementare le strategie di prevenzione della corruzione e di trasparenza quale strumento condiviso di miglioramento dell'azione amministrativa.

In un'ottica di integrazione e raccordo alla base del PIAO, si sono svolte riunioni focalizzando il percorso partecipato, con il coinvolgimento di Dirigenti e dei Referenti dell'Anticorruzione, sulla individuazione di esigenze di aggiornamento/integrazione del processo di gestione del rischio corruzione, in base al monitoraggio dello stato di attuazione delle misure di prevenzione di competenza di ciascun Settore previste nel precedente Piano per poter, così, procedere ad un riesame delle schede di gestione dei rischi corruttivi di rispettiva competenza.

E' stata inoltre attivata la fase di consultazione rivolta a tutti i dipendenti ed agli stakeholders esterni mediante apposito avviso prot.n.157 del 03.01.2023 pubblicato anche sul sito *web* istituzionale della Provincia di Benevento, con rinvio alla documentazione di riferimento tramite un link alla sezione Amministrazione Trasparente, Altri contenuti-Prevenzione della corruzione, fra cui il documento recante "Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2022/2024", con possibilità di far pervenire osservazioni e proposte così da poterne tenere conto nella predisposizione della Sezione anticorruzione del Piao 2023/2025. Entro la data stabilita per la fase di consultazione, ovvero il 19 gennaio 2023, non è pervenuta alcuna osservazione né da parte degli stakeholder esterni né interni

Sempre in un'ottica di integrazione e raccordo, si sono inoltre svolti appositi incontri tra il RPCT ed i responsabili della predisposizione delle altre Sezioni del Piano e nel contempo è stato attuato il coinvolgimento anche degli organi di indirizzo politico, secondo quanto previsto dalla normativa vigente (art. 1, c. 8, della L.190/2012) e negli indirizzi del PNA 2019.

Quanto, invece, agli obblighi legati alla Trasparenza, il **Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2022**, ha introdotto **importanti aggiornamenti** relativi sia alle pubblicazioni di dati e documenti all'interno della sottosezione denominata "*Bandi di gara e contratti*" dell'Amministrazione o Società trasparente, sia alle disposizioni inerenti a tale sottosezione, contenute nell'Allegato n. 9 dello stesso PNA, che sostituiscono l'allegato 1) alla delibera ANAC 1310/2016 e l'allegato 1) alla delibera ANAC 1134/2017.

In sostanza, si tratta di **21 categorie di pubblicazione**, volte a rafforzare l'integrità pubblica e i presidi di prevenzione della corruzione, e a bilanciare, con una maggiore trasparenza, le deroghe alla legislazione ordinaria in materia di contratti pubblici conseguenti alla pandemia. Tali obblighi si inseriscono infatti nel più ampio quadro di **programmazione e monitoraggio degli obiettivi strategici** relativi alle **misure anticorruzione** e alla **trasparenza** delineato da ANAC.

Nel PNA 2022, l'ANAC dispone, inoltre, **l'aggiornamento tempestivo** degli obblighi inerenti alla sottosezione "*Bandi di gara e contratti*", al fine di restituire una cronistoria puntuale di ogni fase, dai primi atti all'esecuzione, per ogni singola procedura contrattuale. Resta invece invariata la **cadenza di aggiornamento annuale** per la pubblicazione dell'elenco completo delle procedure di affidamento effettuate nell'anno precedente, ai sensi dell'art. 1, comma 32, della Legge 6 novembre 2012, n. 190.

Per tale motivazione il Responsabile della Trasparenza ha preliminarmente inviato a tutti i Dirigenti e all'OIV una circolare prot. 7968 del 31.03.2023, unitamente all'**Allegato n. 9 del PNA 2022, contenente l'elenco di tutti i nuovi obblighi di pubblicazione in materia di contratti pubblici** vigenti cui le amministrazioni devono riferirsi per i dati, atti, informazioni da pubblicare nella sotto-sezioni di primo livello "*Bandi di gara e contratti*" della sezione "Amministrazione trasparente".

Alla luce del fatto che ANAC ha adottato la Delibera n. 203 del 17 maggio 2023 riguardante la rilevazione che gli OIV sono tenuti ad effettuare sul corretto assolvimento delle pubblicazioni nella sezione web istituzionale di "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" al 30.06.2023, Il Responsabile della Trasparenza, con **Decreto n. 4 del 15.06.2023**, ha contestualmente nominato un Nuovo gruppo di lavoro permanente individuando, all'interno di ciascun Settore della Provincia di Benevento, dei Referenti che potessero collaborare direttamente e strettamente con lui al fine di agevolare l'attività legata agli obblighi di trasparenza suddividendo per materia gli adempimenti da espletare, nonché una figura che potesse fungere da **coordinatore delle attività del gruppo**, indicando specificamente le sezioni dell'amministrazione trasparente di competenza di ciascun settore.

Il Responsabile della Trasparenza, inoltre, con circolare prot.n. 15329 del 15.06.2023, ha convocato il Nuovo Gruppo di Lavoro indicando, nell'ambito della sezione "Amministrazione Trasparente", le **nove sottosezioni** oggetto di verifica da parte dell'OIV e di controllo da parte dell'ANAC, allegando un Vademecum contenente indicazioni specifiche dei documenti, atti e provvedimenti oggetto di pubblicazione.

IL RESPONSABILE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA (RPCT)
--

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza di questo Ente, a far data dal 01.12.2022 e fino alla scadenza del mandato presidenziale, è il Segretario Generale, designato, nella figura della dr.ssa Maria Luisa Dovetto, con Decreto Presidenziale n. 14 del 16.02.2023.

Il comma 7, dell'art. 1, della legge 190/2012 prevede che l'organo di indirizzo individui, "di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio", il responsabile anticorruzione e della trasparenza.

La figura del responsabile anticorruzione è stata oggetto di significative modifiche da parte del d.lgs. 97/2016, norma che:

- 1) ha riunito in un solo soggetto, l'incarico di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- 2) ne ha rafforzato il ruolo, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività.

La legge 190/2012 (articolo 1 comma 7), stabilisce che negli enti locali il responsabile sia individuato, di norma, nel segretario o nel dirigente apicale, salva diversa e motivata determinazione.

In caso di carenza di ruoli dirigenziali può essere designato un titolare di posizione organizzativa. Ma la nomina di un dipendente privo della qualifica di dirigente deve essere adeguatamente motivata con riferimento alle caratteristiche dimensionali e organizzative dell'ente.

Il d.lgs. 97/2016 (art. 41 comma 1 lettera f) ha stabilito che l'organo di indirizzo assuma le modifiche organizzative necessarie "per assicurare che al responsabile siano attribuiti funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività".

Secondo l'ANAC, risulta indispensabile che tra le misure organizzative, da adottarsi a cura degli organi di indirizzo, vi siano anche quelle dirette ad assicurare che il responsabile possa svolgere "il suo delicato compito in modo imparziale, al riparo da possibili ritorsioni".

Riguardo all'"accesso civico", il responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza:

- ha facoltà di chiedere agli uffici informazioni sull'esito delle domande di accesso civico;
- si occupa dei casi di "riesame" delle domande rigettate (articolo 5 comma 7 del decreto legislativo 33/2013).

Il d.lgs. 97/2016 ha esteso i doveri di segnalazione all'ANAC di tutte le "eventuali misure discriminatorie" poste in essere nei confronti del responsabile anticorruzione e comunque collegate, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni, mentre in precedenza era prevista la segnalazione della sola "revoca".

L'ANAC può chiedere informazioni all'organo di indirizzo e intervenire con i poteri di cui al comma 3 dell'articolo 15 del d.lgs. 39/2013.

Il comma 9, lettera c) dell'articolo 1 della legge 190/2012, impone, attraverso il PTPCT, la previsione di obblighi di informazione nei confronti del responsabile anticorruzione che vigila sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

Gli obblighi informativi ricadono su tutti i soggetti coinvolti, già nella fase di elaborazione del PTPCT e, poi, nelle fasi di verifica e attuazione delle misure adottate.

Il PNA sottolinea che l'articolo 8 del DPR 62/2013 impone un "dovere di collaborazione" dei dipendenti nei confronti del responsabile anticorruzione, la cui violazione è sanzionabile disciplinarmente.

Pertanto, tutti i dirigenti, i funzionari, il personale dipendente ed i collaboratori sono tenuti a fornire al RPCT la necessaria collaborazione.

Dal decreto 97/2016 risulta anche l'intento di creare maggiore comunicazione tra le attività del responsabile anticorruzione e quelle dell'OIV, al fine di sviluppare una sinergia tra gli obiettivi di performance organizzativa e l'attuazione delle misure di prevenzione. A tal fine, la norma prevede:

- la facoltà all'OIV di richiedere al responsabile anticorruzione informazioni e documenti per lo svolgimento dell'attività di controllo di sua competenza;
- che il responsabile trasmetta anche all'OIV la sua relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta.

Le modifiche normative, apportate dal legislatore del d.lgs. 97/2016, hanno precisato che nel caso di ripetute violazioni del PTPCT sussista responsabilità dirigenziale e per omesso controllo, sul piano disciplinare, se il responsabile anticorruzione non è in grado di provare "di aver comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità" e di aver vigilato sull'osservanza del PTPCT.

I dirigenti, invece, rispondono della mancata attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, se il responsabile dimostra di avere effettuato le dovute comunicazioni agli uffici e di avere vigilato sull'osservanza del piano anticorruzione.

Immutata, la responsabilità di tipo dirigenziale, disciplinare, per danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, in caso di commissione di un reato di corruzione, accertato con sentenza passata in giudicato, all'interno dell'amministrazione (articolo 1, comma 12, della legge 190/2012). Anche in questa ipotesi, il responsabile deve dimostrare di avere proposto un PTPCT con misure adeguate e di averne vigilato funzionamento e osservanza.

Il responsabile della protezione dei dati (RPD), previsto dal Regolamento UE 2016/679, deve essere

nominato in tutte le amministrazioni pubbliche. Può essere individuato in una professionalità interna o assolvere ai suoi compiti in base ad un contratto di servizi stipulato con persona fisica o giuridica esterna. Il responsabile anticorruzione, al contrario, è sempre un soggetto interno.

La Provincia di Benevento con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 9 del 23.05.2018 ad oggetto: "Regolamento provinciale per la protezione dei dati personali in attuazione del Regolamento (UE) 2016/679 "Regolamento generale per la protezione dei dati", ha approvato il regolamento attuativo del regolamento UE 2016/679 in materia di protezione dati personali, composto di 30 articoli.

Con decreto presidenziale n. 11 del 05.06.2018 si nominava Responsabile della protezione dei dati per la Provincia di Benevento il Funzionario dott. Gianpaolo Signoriello,

I COMPITI DELL' RPCT

Il responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza svolge i compiti seguenti:

- a) elabora e propone all'organo di indirizzo politico, per l'approvazione, il Piano triennale di prevenzione della corruzione (articolo 1 comma 8 legge 190/2012);
- b) verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del piano anticorruzione (articolo 1 comma 10 lettera a) legge 190/2012);
- c) comunica agli uffici le misure anticorruzione e per la trasparenza adottate (attraverso il PTPCT) e le relative modalità applicative e vigila sull'osservanza del piano (articolo 1 comma 14 legge 190/2012);
- d) propone le necessarie modifiche del PTCP, qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione, ovvero a seguito di significative violazioni delle prescrizioni del piano stesso (articolo 1 comma 10 lettera a) legge 190/2012);
- e) definisce le procedure per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione (articolo 1 comma 8 legge 190/2012);
- f) individua il personale da inserire nei programmi di formazione della Scuola superiore della pubblica amministrazione, la quale predispone percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni statali sui temi dell'etica e della legalità (articolo 1 commi 10, lettera c), e 11 legge 190/2012);
- g) d'intesa con il dirigente competente, verifica l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici che svolgono attività per le quali è più elevato il rischio di malaffare (articolo 1 comma 10 lettera b) della legge 190/2012), fermo il comma 221 della legge 208/2015 che prevede quanto segue: "(...) non trovano applicazione le disposizioni adottate ai sensi dell'articolo 1 comma 5 della legge 190/2012, ove la dimensione dell'ente risulti incompatibile con la rotazione dell'incarico dirigenziale";
- h) riferisce sull'attività svolta all'organo di indirizzo, nei casi in cui lo stesso organo di indirizzo politico lo richieda, o qualora sia il responsabile anticorruzione a ritenerlo opportuno (articolo 1 comma 14 legge 190/2012);
- i) entro il 15 dicembre di ogni anno, trasmette all'OIV e all'organo di indirizzo una relazione recante i risultati dell'attività svolta, pubblicata nel sito web dell'amministrazione;
- j) trasmette all'OIV informazioni e documenti quando richiesti dallo stesso organo di controllo (articolo 1 comma 8-bis legge 190/2012);

- k) segnala all'organo di indirizzo e all'OIV le eventuali disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (articolo 1 comma 7 legge 190/2012);
- l) indica agli uffici disciplinari i dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (articolo 1 comma 7 legge 190/2012);
- m) segnala all'ANAC le eventuali misure discriminatorie, dirette o indirette, assunte nei suoi confronti "per motivi collegati, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni" (articolo 1 comma 7 legge 190/2012);
- n) quando richiesto, riferisce all'ANAC in merito allo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza (PNA 2019, Parte IV paragrafo 7);
- o) quale responsabile per la trasparenza, svolge un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate (articolo 43 comma 1 del decreto legislativo 33/2013).
- p) quale responsabile per la trasparenza, segnala all'organo di indirizzo politico, all'OIV, all'ANAC e, nei casi più gravi, all'ufficio disciplinare i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione (articolo 43 commi 1 e 5 del decreto legislativo 33/2013);
- q) al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA), il responsabile anticorruzione è tenuto a sollecitare l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati e a indicarne il nome all'interno del PTPCT (Parte IV Paragrafo 8 pagina 104);
- r) può essere designato quale soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA) (PNA 2019 paragrafo 8, pagina 101);
- s) può essere designato quale "gestore" delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette ai sensi del DM 25 settembre 2015 (PNA 2019 paragrafo 8 pagina 104).

Il legislatore ha assegnato al RPCT il compito di svolgere all'interno di ogni ente "stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione" (art. 43, comma 1, d.lgs. 33/2013).

È evidente l'importanza della collaborazione tra l'Autorità ed il Responsabile al fine di favorire la corretta attuazione della disciplina sulla trasparenza (ANAC, deliberazione n. 1074/2018, pag. 16).

Le modalità di interlocuzione e di raccordo sono state definite dall'Autorità con il Regolamento del 29 marzo 2017.

Il RPCT è il soggetto (insieme al legale rappresentante dell'amministrazione interessata, all'OIV o altro organismo con funzioni analoghe) cui ANAC comunica l'avvio del procedimento con la contestazione delle presunte violazioni degli adempimenti di pubblicazione dell'amministrazione interessata. Tale comunicazione può anche essere preceduta da una richiesta di informazioni e di esibizione di documenti, indirizzata al medesimo RPCT, utile ad ANAC per valutare l'avvio del procedimento.

Il RPCT risconterà la richiesta di ANAC nei tempi previsti dal richiamato Regolamento del 29.03.2017,

fornendo notizie sul risultato dell'attività di controllo.

GLI ALTRI ATTORI DEL SISTEMA

La disciplina in materia di prevenzione della corruzione assegna al RPCT un importante **ruolo di coordinamento del processo di gestione del rischio**, con particolare riferimento alla fase di predisposizione del PTPCT e al monitoraggio.

Questo ruolo di coordinamento non deve in nessun caso essere interpretato dagli altri attori organizzativi come un pretesto per deresponsabilizzarsi in merito allo svolgimento del processo di gestione del rischio.

Al contrario, l'efficacia del sistema di prevenzione dei rischi corruttivi è strettamente connessa al contributo attivo di altri attori all'interno dell'organizzazione.

Di seguito, si espongono i compiti dei principali ulteriori soggetti coinvolti nel sistema di gestione del rischio corruttivo, concentrandosi esclusivamente sugli aspetti essenziali a garantire una piena effettività dello stesso.

I. L'organo di indirizzo politico deve:

- valorizzare, in sede di formulazione degli indirizzi e delle strategie dell'amministrazione, lo sviluppo e la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione;
- tenere conto, in sede di nomina del RPCT, delle competenze e della autorevolezza necessarie al corretto svolgimento delle funzioni ad esso assegnate e ad operarsi affinché le stesse siano sviluppate nel tempo;
- assicurare al RPCT un supporto concreto, garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni;
- promuovere una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica che coinvolgano l'intero personale.

II. I dirigenti e i responsabili delle Elevate Qualificazioni devono:

- valorizzare la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione in sede di formulazione degli obiettivi delle proprie unità organizzative;
- partecipare attivamente al processo di gestione del rischio, coordinandosi opportunamente con il RPCT, e fornendo i dati e le informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure;
- curare lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e promuovere la formazione in materia dei dipendenti assegnati ai propri uffici, nonché la diffusione di una cultura organizzativa basata sull'integrità;
- assumersi la responsabilità dell'attuazione delle misure di propria competenza programmate nel PTPCT e operare in maniera tale da creare le condizioni che consentano l'efficace attuazione delle stesse da parte del loro personale (ad esempio, contribuendo con proposte di misure specifiche che tengano conto dei principi guida indicati nel PNA 2019 e, in particolare, dei principi di selettività, effettività, prevalenza della sostanza sulla forma);

- tener conto, in sede di valutazione delle performance, del reale contributo apportato dai dipendenti all'attuazione del processo di gestione del rischio e del loro grado di collaborazione con il RPCT.
- Svolgere attività informativa nei confronti del RPCT;
- Vigilare - ai sensi dell'articolo 54, comma 6, del D.Lgs. 165/2001 - sull'applicazione del Codice di comportamento;
- Adottare misure gestionali quali l'avvio dei procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale;
- Dare immediata comunicazione se rilevano la sussistenza, anche potenziale, di un conflitto di interessi nell'ambito dell'attività da svolgere;
- Certificare la corretta, completa ed aggiornata pubblicazione dei dati di competenza.

III. Gli Organismi Indipendenti di Valutazione (OIV) e le strutture con funzioni assimilabili, devono:

- offrire, nell'ambito delle proprie competenze specifiche, un supporto metodologico al RPCT e agli altri attori, con riferimento alla corretta attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo;
- fornire, qualora disponibili, dati e informazioni utili all'analisi del contesto (inclusa la rilevazione dei processi), alla valutazione e al trattamento dei rischi;
- favorire l'integrazione metodologica tra il ciclo di gestione della performance e il ciclo di gestione del rischio corruttivo.

IV. dipendenti e collaboratori

- osservano il Codice di Comportamento;
- osservano le misure contenute nel Piano;
- segnalano i fatti illeciti di cui vengano a conoscenza, secondo le modalità di cui al Codice di comportamento e secondo quanto stabilito con Determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015 "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. "whistleblower")";
- informano il proprio dirigente/responsabili di P.O., ove accertino l'assenza o il mancato aggiornamento dei dati nella Sezione "Amministrazione trasparente";
- danno immediata comunicazione al proprio dirigente/responsabili di P.O., se rilevano la sussistenza, anche potenziale, di un conflitto di interessi nell'ambito dell'attività da svolgere.

V. responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante (rasa)

- Il Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA), incaricato della compilazione e dell'aggiornamento dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA) sarà nominato in quanto il precedente incaricato è stato collocato in quiescenza.

- Il RASA è l'unico soggetto responsabile per l'inserimento e per l'aggiornamento delle informazioni concernenti la SA presente in AUSA, da effettuarsi conformemente a quanto previsto dalla legge, entro il 31 dicembre di ogni anno.
- Dall'obbligo di iscrizione ed aggiornamento dei dati derivano, in caso di inadempimento, la nullità degli atti adottati dalla SA e la responsabilità amministrativa e contabile del funzionario incaricato.

Tutti i soggetti che dispongono di dati utili e rilevanti (es. uffici legali interni, uffici di statistica, uffici di controllo interno, ecc.) hanno l'obbligo di fornirli tempestivamente al RPCT ai fini della corretta attuazione del processo di gestione del rischio.

Con il piano 2020 si è provveduto alla identificazione di una rete di referenti per la gestione del rischio corruttivo, all'interno dei singoli settori, che fungono da interlocutori stabili del RPCT, supportandolo operativamente in tutte le fasi del processo, come da decreto del responsabile dell'Anticorruzione n. 1/2020.

In ogni caso, la figura del referente non va intesa come un modo per deresponsabilizzare il dirigente e il titolare della Posizione Organizzativa in merito al loro ruolo e responsabilità nell'ambito del "Sistema di gestione del rischio corruttivo".

OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

L'art. 1, comma 8, della L. 190/2012, come modificato dal D.Lgs. 97/2016, prevede che *“l'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e*

trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico- gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione”.

Ne consegue il coinvolgimento essenziale dell'organo consiliare, dal momento che gli obiettivi strategici relativi alla prevenzione della corruzione e della trasparenza entrano a pieno diritto nella programmazione strategica dell'Ente, che vede quale elemento fondamentale il Documento Unico di Programmazione.

A conferma delle modalità attuative della citata disposizione normativa, sono stati inseriti gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, come parte integrante e sostanziale del DUP 2023-2025, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale

n. 168 del 30/09/2022, cui ha fatto seguito l'approvazione della nota di aggiornamento al DUP 2023-2025 con Del. C.C. n. 248 del 23/12/2022 e la suddetta Del. C.C. n. 5/2023.

Si riporta di seguito una rappresentazione schematica degli obiettivi in questione.

OBIETTIVI 2023-2025
<p>Sviluppo di strumenti di digitalizzazione delle fasi di rilevazione e valutazione dei rischi, mappatura dei processi e di monitoraggio dello stato di attuazione delle misure di prevenzione della sezione Rischi corruttivi e trasparenza del PIAO, nell'ambito delle attività di semplificazione e reingegnerizzazione previste nell'apposita sezione dello stesso PIAO.</p>
<p>Rafforzamento dell'analisi dei rischi e delle misure di prevenzione inerenti i processi di gestione dei fondi del PNRR mappati nella sezione Rischi corruttivi e trasparenza del PIAO nonché degli appalti pubblici e alla selezione del personale.</p> <p>Per il raggiungimento di tale obiettivo si è approvata delibera presidenziale n. 43 del 03.03.2022 attraverso la quale la Provincia di Benevento ha aderito alla iniziativa promossa dalla Giunta Regionale della Campania con delibera n. 557 del 07/12/2021 avente ad oggetto "PNRR Investimento</p>

2.2 "Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance".

Implementazione del coinvolgimento di dirigenti e dipendenti nel processo di elaborazione della sezione Rischi corruttivi e trasparenza del PIAO e responsabilizzazione in fase di attuazione.

Promuovere un'ampia condivisione dell'obiettivo della prevenzione della corruzione e di implementazione della trasparenza dell'attività amministrativa da parte di tutti i dirigenti e i dipendenti dell'ente, mediante il loro coinvolgimento diretto nel processo di valutazione del rischio all'interno dei Settori di rispettiva competenza e in sede di definizione delle misure di prevenzione e trasparenza connesse, in attuazione del dovere di collaborazione nei confronti del RPCT .

Incremento dei livelli di trasparenza e accessibilità delle informazioni come misura di prevenzione della illegalità e strumento di garanzia a carattere trasversale.

Miglioramento dell'informatizzazione dei flussi per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente".

Costante aggiornamento e monitoraggio della Sezione "Amministrazione Trasparente", in cui sono individuati i responsabili della trasmissione e pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati in attuazione del Dlgs.33/2013, delle direttive contenute nel PNA e delle Linee Guida dell'ANAC.

Incremento della formazione come misura strategica per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza e parte integrante del Piano di Formazione dell'ente di cui all'apposita sezione del PIAO.

Sviluppare percorsi formativi per i dipendenti in materia di anticorruzione, codice di comportamento, trasparenza e sistema dei controlli, con approccio combinato, che integri gli aspetti di conoscenza delle regole con un approccio valoriale diretto a rafforzare nel dipendente la comprensione e la condivisione dei valori che costituiscono le fondamenta etiche delle regole di comportamento (i c.d. standard etici), stimolando una costante attenzione ad esse per migliorarne l'applicazione nell'ambito dei processi decisionali di competenza. Particolare attenzione dovrà essere dedicata alla formazione inerente il nuovo Codice di comportamento dell'ente.

Realizzare iniziative di comunicazione e sensibilizzazione sulle strategie dell'ente finalizzate alla prevenzione della illegalità ed alla promozione della trasparenza, attraverso appositi incontri dedicati alla cultura della legalità e della trasparenza con il coinvolgimento del mondo della scuola, nei limiti delle risorse disponibili.

Sviluppare il controllo successivo di regolarità amministrativa mediante nuove modalità operative informatizzate, finalizzate a conseguire la dematerializzazione dei flussi e della banca dati; utilizzo di un modello di Check-list digitale con parametri di controllo aggiornati, mantenendo comunque particolare attenzione alla motivazione degli atti, quale elemento essenziale di "qualità amministrativa" e garanzia di trasparenza dei provvedimenti.

Estrazione del campione degli atti da controllare, focalizzando il controllo su Settori/Strutture dell'ente individuati mediante rotazione trimestrale, in modo da avere un focus più significativo sulla relativa attività amministrativa svolta, con particolare riguardo ai settori a maggior rischio ai sensi della L.190/2012.

Consolidamento di un sistema di indicatori per monitorare l'attuazione delle misure contenute nella sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO, finalizzato ad integrare il sistema di monitoraggio della sezione anticorruzione e trasparenza con il sistema di misurazione e valutazione della performance.

SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO

Il sistema di gestione del rischio di corruzione è un processo complesso finalizzato a favorire il buon andamento e l'imparzialità delle decisioni e dell'attività amministrativa e a prevenire il verificarsi di eventi corruttivi, secondo una nozione di corruzione in senso ampio come specificato sopra al punto 2).

L'Allegato 1 al PNA 2019 è intervenuto sull'intero processo di gestione dei rischi corruttivi, innovando in maniera sostanziale la metodologia; tale metodologia è confermata dal PNA 2022 che rinvia al suddetto allegato 1, pur in un'ottica di integrazione con quanto previsto per altre Sottosezioni del PIAO e con

particolare rilevanza attribuita ai processi inerenti gli interventi del PNRR.

La metodologia indicata dall'ANAC suddivide il processo di gestione del rischio in varie fasi, di seguito riportate in maniera sintetica:

A) Analisi del contesto

A1. analisi del contesto esterno

A2. analisi del contesto interno

B) Valutazione del rischio

B1. identificazione degli eventi rischiosi

B2. analisi del rischio

B3. ponderazione del rischio

C) Trattamento del rischio

C1. Individuazione delle misure

C2. programmazione delle misure

Trasversalmente a queste tre fasi, sono previste due attività, che servono a favorire il continuo miglioramento del processo di gestione del rischio, secondo una logica sequenziale e ciclica:

E) Monitoraggio e riesame

E1. monitoraggio sull'attuazione delle misure

E2. monitoraggio sull'idoneità delle misure

E3. riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema

D) Consultazione e comunicazione

L'Allegato 1 del PNA 2019, con gli aggiornamenti contenuti nel PNA 2022, costituisce quindi il documento metodologico cui attenersi per la predisposizione dei piani di prevenzione della corruzione e della trasparenza relativamente agli aspetti di gestione del rischio.

Tale approccio metodologico trova conferma nello stesso DM 30/06/2022, n. 132, sopra citato, il quale prevede (art. 3, comma 1, lett. c) che *“La sottosezione, sulla base delle indicazioni del PNA, contiene:*

- 1) ***la valutazione di impatto del contesto esterno**, che evidenzia se le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente culturale, sociale ed economico nel quale l'amministrazione opera possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi;*
- 2) ***la valutazione di impatto del contesto interno**, che evidenzia se lo scopo dell'ente o la sua struttura organizzativa possano influenzare l'esposizione al rischio corruttivo;*
- 3) ***la mappatura dei processi**, per individuare le criticità che, in ragione della natura e delle peculiarità*

dell'attività, espongono l'amministrazione a rischi corruttivi con particolare attenzione ai processi per il raggiungimento degli obiettivi di performance volti a incrementare il valore pubblico;

- 4) l'identificazione e valutazione dei rischi corruttivi, in funzione della programmazione da parte delle pubbliche amministrazioni delle misure previste dalla legge n. 190 del 2012 e di quelle specifiche per contenere i rischi corruttivi individuati;
- 5) la progettazione di misure organizzative per il trattamento del rischio, privilegiando l'adozione di misure di semplificazione, efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa;
- 6) il monitoraggio sull'idoneità e sull'attuazione delle misure;
- 7) la programmazione dell'attuazione della trasparenza e il monitoraggio delle misure organizzative per garantire l'accesso civico semplice e generalizzato, ai sensi del d.lgs. n. 33 del 2013."

Di seguito è descritto, nelle sue varie parti, il Sistema di gestione del rischio adottato nella presente Sottosezione, in conformità alle disposizioni sopra indicate.

A. LA VALUTAZIONE DI IMPATTO DEL CONTESTO ESTERNO.

La conoscenza di quanto accade nel proprio territorio è determinante per indirizzare al meglio le politiche di prevenzione nella lotta contro la corruzione. Capire come si configurino i comportamenti criminali delle organizzazioni mafiose nel tentativo di infiltrarsi nell'economia legale del territorio e comprenderne i meccanismi è fondamentale per adottare idonee politiche di prevenzione alla lotta alla corruzione.

A tal fine, si ritiene opportuno partire dalla rappresentazione cartografica del territorio provinciale, e dai principali dati riguardanti i Comuni della Provincia, il territorio e le sue infrastrutture.

La Provincia di Benevento amministra un territorio di 2.070,60 kmq ed è costituita da 78 Comuni.

L'estensione territoriale e la sua conformazione morfologica non agevolano i collegamenti – sono da gestire strade Provinciali per Km 1.180,44 e Statali per circa Km. 130.

La popolazione risulta, alla data dell'ultimo censimento, di 262.413 abitanti.

La classifica dei comuni della Provincia di Benevento ordinata per **popolazione residente**. I dati sono aggiornati al 01/01/2023 (Istat). Totale popolazione provinciale 262.413.



52.	Campoli del Monte T.	1.531	9,80	156	439
53.	Buonalbergo	1.525	25,08	61	555
54.	Molinara	1.453	24,16	60	580
Comune					
	Comune	Popolazione residenti	Superficie km²	Densità abitanti/km²	Altitudine m s.l.m.
1.	BENEVENTO	56.201	130,83	430	135
2.	Montesarchio	12.959	26,51	489	300
3.	Sant'Agata de' Goti	10.282	63,38	162	159
4.	San Giorgio del Sannio	9.727	22,34	435	380
5.	Airola	8.106	14,90	544	270
6.	Telese Terme	7.613	10,00	761	55
7.	Apice	5.286	49,04	108	225
8.	Guardia Sanframondi	4.558	21,10	216	428
9.	Morcone	4.515	101,33	45	600
10.	San Bartolomeo in Galdo	4.362	82,66	53	585
11.	Limatola	4.155	18,38	226	48
12.	Sant'Angelo a Cupolo	4.068	11,01	369	459
13.	Moiano	4.013	20,20	199	271
14.	San Salvatore Telesino	3.854	18,31	210	95
15.	Cusano Mutri	3.763	58,86	64	475
16.	Cerreto Sannita	3.607	33,35	108	277
17.	Paduli	3.602	45,30	80	349
18.	San Nicola Manfredi	3.482	19,22	181	409
19.	Solopaca	3.447	31,13	111	180
20.	Faicchio	3.347	43,99	76	175
21.	Torrecoiso	3.237	29,15	111	420
22.	Ceppaloni	3.168	23,80	133	368
23.	Foglianise	3.120	11,77	265	350
24.	San Marco dei Cavoti	2.982	49,19	61	695
25.	San Leucio del Sannio	2.934	9,96	295	369
26.	Pietrelcina	2.878	28,25	102	345
27.	San Giorgio La Molarata	2.779	65,77	42	667
28.	Vitulano	2.732	35,99	76	430
29.	Dugenta	2.639	16,05	164	55
30.	Amorosi	2.619	11,22	233	60
31.	Calvi	2.491	22,31	112	376
32.	Apolloso	2.462	21,12	117	430
33.	Ponte	2.419	17,92	135	147
34.	Castelvenere	2.405	15,44	156	119
35.	Pago Veiano	2.269	23,75	96	485
36.	Circello	2.174	45,66	48	650
37.	Colle Sannita	2.167	37,28	58	769
38.	Durazzano	2.102	12,90	163	286
39.	San Lorenzello	2.101	13,88	151	250
40.	Baselice	2.094	47,82	44	620
41.	Frasso Telesino	2.025	21,82	93	374
42.	Pontelandolfo	2.014	29,03	69	510
43.	Arpaia	1.989	4,96	401	283
44.	Pannarano	1.978	11,80	168	360
45.	Bucciano	1.968	7,94	248	276
46.	Paolisi	1.965	6,00	327	270
47.	Cautano	1.928	19,72	98	385
48.	San Lorenzo Maggiore	1.879	16,30	115	330
49.	Pesco Sannita	1.840	24,15	76	393
50.	Melizzano	1.699	17,59	97	190
51.	Fragneto Monforte	1.668	24,49	68	380

55.	Paupisi	1.444	6,83	211	320
56.	Tocco Caudio	1.435	27,49	52	500
57.	Bonea	1.382	11,46	121	350
58.	Castelpagano	1.330	38,25	35	630
59.	Foiano di Val Fortore	1.320	41,31	32	520
60.	Puglianello	1.304	8,76	149	61
61.	Montefalcone di Val F.	1.298	41,94	31	830
62.	Forchia	1.217	5,45	223	282
63.	Casalduni	1.211	23,34	52	300
64.	San Martino Sannita	1.180	6,18	191	450
65.	Castelpoto	1.109	11,78	94	293
66.	Reino	1.103	23,64	47	390
67.	Castelvetere in Val F.	986	34,57	29	706
68.	Campolattaro	971	17,59	55	430
69.	Fragneto l'Abate	959	20,57	47	501
70.	Santa Croce del Sannio	869	16,24	54	689
71.	San Nazario	840	2,04	411	495
72.	Castelfranco in Miscano	794	43,40	18	760
73.	Arpaise	735	6,66	110	410
74.	San Lupo	713	15,30	47	500
75.	Sassinoro	647	13,24	49	545
76.	Pietraroja	507	35,81	14	818
77.	Sant'Arcangelo Trimonte	476	9,80	49	363
78.	Ginestra degli S.	402	14,79	27	540

Sul territorio provinciale avente una superficie di circa 2.070,60 km², l'estesa chilometrica della rete stradale di competenza provinciale ammonta a 1.306,321 km, circa, di cui:

- Strade provinciali (n. 161):1.180,44 km;
- Strade Regionali (n. 6): in 125,883 km;oltre alla rete di competenza statale gestite dall'ANAS.

La Provincia di Benevento è l'unica nel territorio Campano a non avere collegamenti autostradali.

E' collegata con l'A1 Napoli – Milano mediante la S.S. 372 Telesina fino al casello di Caianello. E' collegata con Napoli mediante l'autostrada A16 Napoli-Bari, con ingresso al casello di Casteldel Lago.

Il territorio è attraversato da n. 4 strade statali:

- S.S. 372 Telesina già descritta in precedenza;
- S.S. 87 Sannitica che collega Benevento con Campobasso e Isernia;
- S.S. 212 della Val Fortore che collega Benevento con il Valfortore da Pietrelcina, per SanMarco dei Cavoti fino a San Bartolomeo in Galdo;
- S.S. 87 Appia che la collega con la Puglia.

La Provincia di Benevento, rispetto alle 107 Province d'Italia è, dal punto di vista demografico:

- ✓ al 77° posto per popolosità
- ✓ i 5 Comuni più popolosi sono: Benevento, Montesarchio, Sant'Agata de' Goti, San Giorgio del Sannio e Airola;
- ✓ al 69° posto per età media, che nel 2019 si attesta a 44,43;
- ✓ è al 53° posto per indice di Vecchiaia
- ✓ è al 74° posto per % di residenti con meno di 15 anni
- ✓ è al 71° posto per % di residenti con più di 64 anni
- ✓ è al 36° posto per Tasso di Natalità: $7,0\text{‰} = (\text{Nati} / \text{Popolazione media}) * 1.000$
- ✓ è al 32° posto per Tasso di Mortalità: $11,8\text{‰} = (\text{Morti} / \text{Popolazione media}) * 1.000$
- ✓ è al 104° posto per Tasso Migratorio: $-6,5\text{‰} = (\text{Saldo Migratorio} / \text{Popolazione media}) * 1.000$
- ✓ è al 103° posto Tasso di Crescita: $-11,3\text{‰} = \text{Tasso di Natalità} - \text{Tasso di Mortalità} + \text{Tasso Migratorio}$
- ✓ al 19° posto per numero di componenti medi della famiglia
- ✓ è al 49° posto per % di Celibi/Nubili

✓ è al 101° posto per % di Divorziati/e

✓ è al 31° posto per % di Vedovi/e

(Elaborazioni Urbistat su dati ISTAT anno 2019).

L'analisi del contesto esterno è richiesto dal Piano Nazionale Anticorruzione per valutare le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'amministrazione opera e per comprendere se queste possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno.

Oltre ai dati relativi al profilo strutturale finora descritti analizzeremo alcune dimensioni che potrebbero essere utili per la nostra analisi, in quanto ci mostrano la situazione socio-economico-lavorativa del beneventano e di conseguenza una eventuale "appetibilità" del nostro territorio da parte della criminalità.

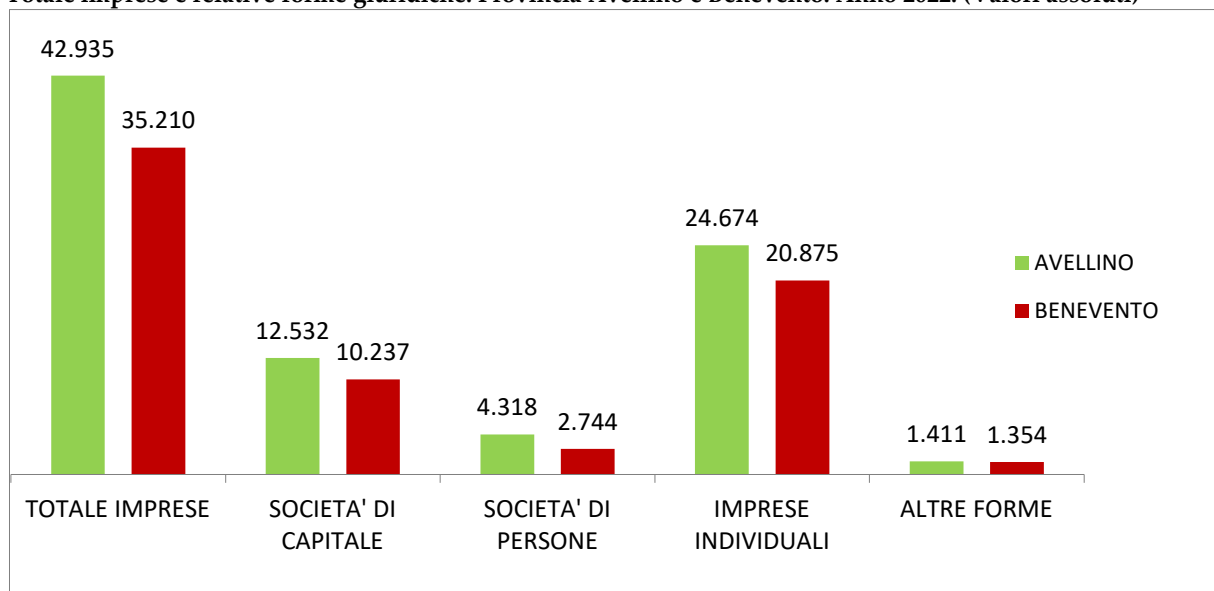
Le dimensioni prese in esame sono quelle relative al Lavoro e al Benessere Economico che estrapoliamo dall'analisi del Contesto economico Irpinia-Sannio grazie all'Elaborazione dell'U.O. Promozione sulla banca dati Infocamere-Stockview.

Partiamo da un quadro generale con le principali evidenze dell'anno 2022, attenendoci solo ai dati relativi alla Provincia di Benevento.

Dall'analisi dei dati strutturali si evince che il numero delle imprese registrate al 31 dicembre 2022 in provincia di Benevento sono 35.210, il 6,8% del totale regionale.

Nel Sannio si registra un'incidenza maggiore delle ditte individuali pari al 59,3% del totale, mentre la quota di società di capitali è pari al 29%, più bassa l'incidenza di società di persone pari al 7,7% e del 3,8% la percentuale di altre forme giuridiche.

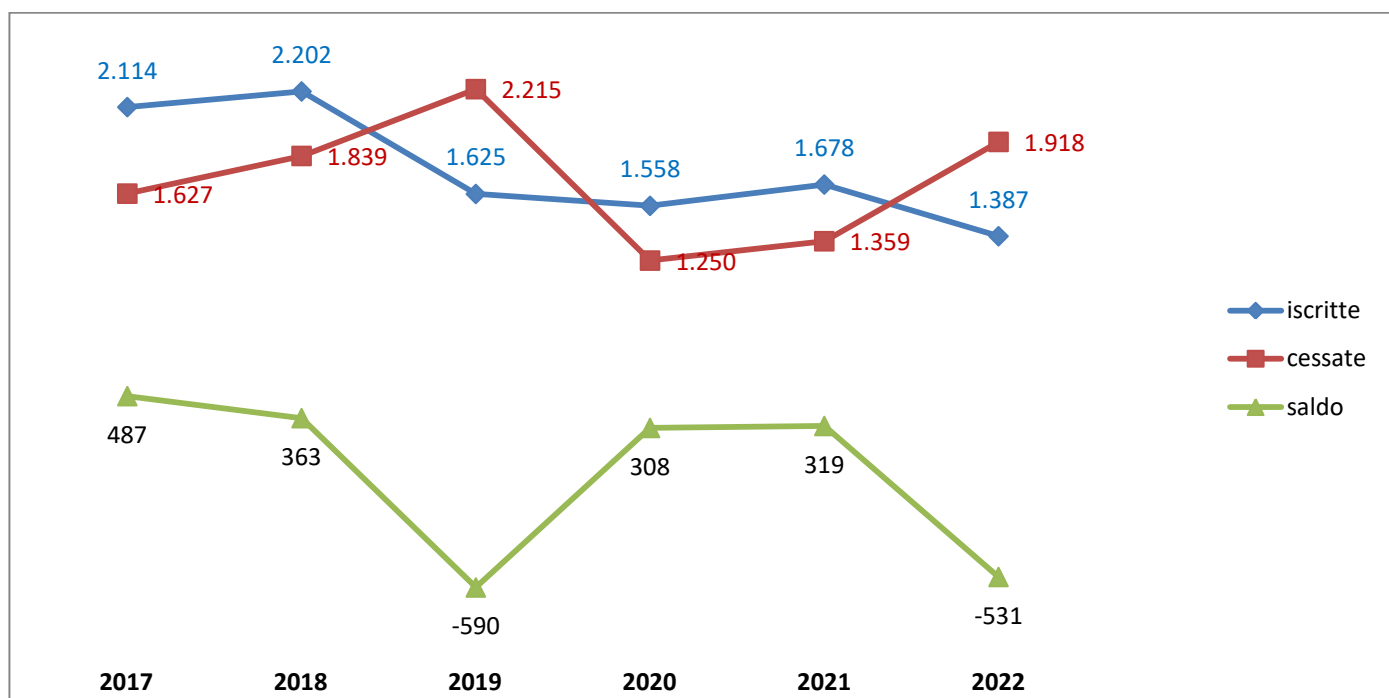
Totale imprese e relative forme giuridiche. Provincia Avellino e Benevento. Anno 2022. (Valori assoluti)



Fonte: Elaborazione dell'U.O. Promozione sulla banca dati Infocamere-Stockview

Nel Sannio nel 2022 registriamo un saldo negativo tra aperture e chiusure di 531 unità, dovuto essenzialmente a 1.387 iscrizioni (-17,3% rispetto al 2021) e 1.918 cancellazioni (+41% rispetto allo scorso anno) con cancellazioni d'ufficio che rappresentano solo il 25% del totale (496).

Serie storica delle iscrizioni, cessazioni e saldi di ogni anno. Anni 2017-2022. Provincia Benevento. Valori assoluti



Fonte: Elaborazione dell'U.O. Promozione sulla banca dati Infocamere-Stockview

Il bilancio delle forme giuridiche. La forma giuridica prevalente nel Sannio è quella individuale, seguita dalle società di capitali.

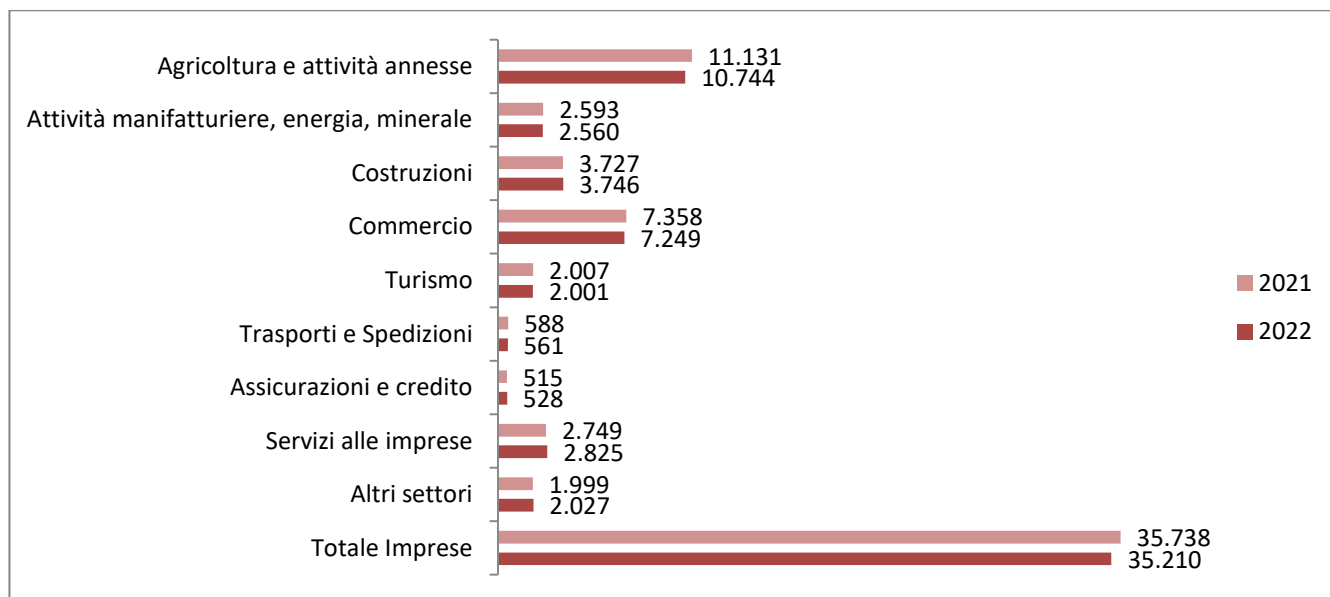
Riepilogo della nati-mortalità per forme giuridiche 2022. Provincia Benevento. Valori assoluti

Classe di Natura Giuridica BENEVENTO	Stock al 31.12.2022	Iscrizioni	Cessazioni
Società di capitali	10.372	475	282
Società di persone	2.744	43	76
Imprese individuali	20.875	814	1.159
Altre forme	1.354	55	41
Totale	35.210	1.387	1.918

Fonte: Elaborazione dell'U.O. Promozione sulla banca dati Infocamere-Stockview

Il bilancio dei settori. A Benevento quasi tutti i settori rispecchiano un trend negativo. Gli unici settori in aumento sono il comparto delle Costruzioni (+0,5%), delle Assicurazioni e dei Servizi (+2,7%).

Imprese per settore di attività economica anno 2021 - 2022. Provincia Benevento. Valori assoluti

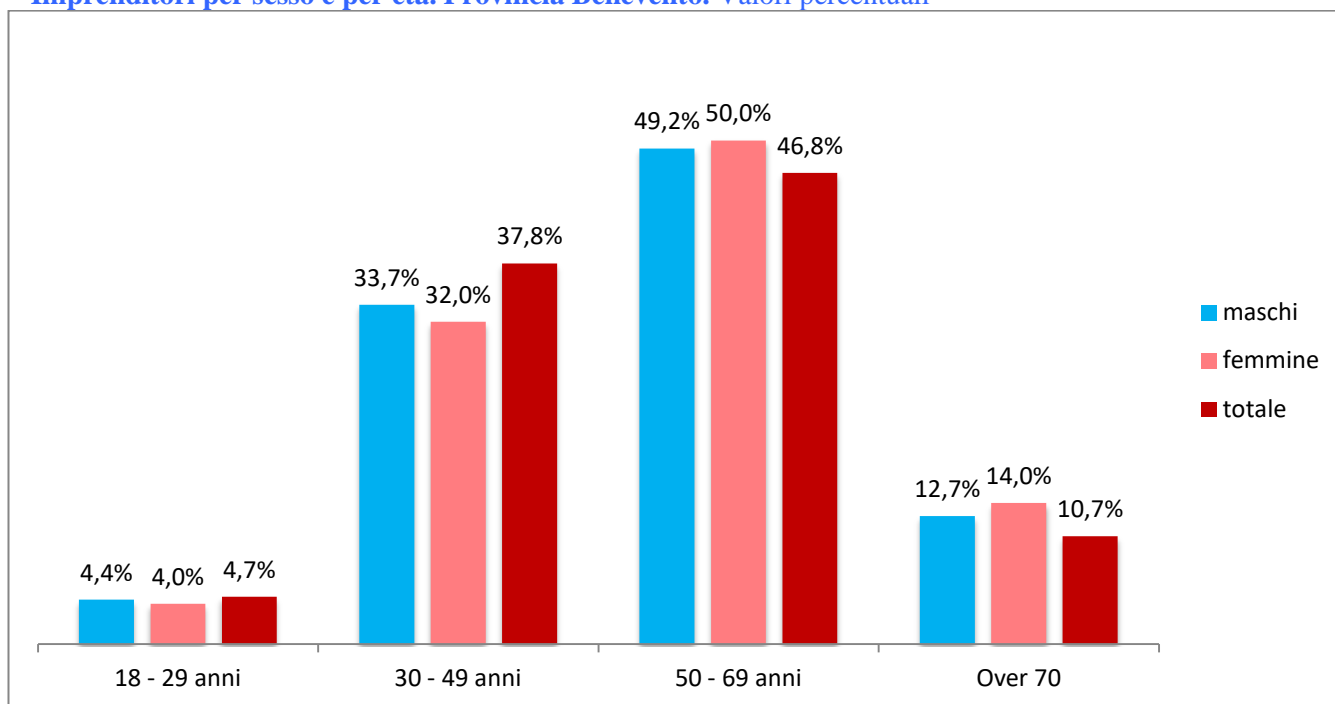


Fonte: Elaborazione dell'U.O. Promozione sulla banca dati Infocamere-Stockview

Localizzazioni . Nella provincia di Benevento sono 6.553 unità locali, di queste il 66% sono riferite a società di capitali e il 9% a società di persone. Il 56% della totalità delle unità locali hanno sede nella stessa provincia e solo il 24% nella stessa regione. Il 37% delle unità locali si posizionano nel settore del commercio, seguito dal settore delle attività manifatturiere (16%).

Imprenditoria. Uno sguardo alle classificazioni di interesse sociale per la categoria di imprenditori rivela una struttura in linea rispetto ai dati nazionali per la provincia di Benevento. Si evidenzia una scarsa propensione al ricambio generazionale; dai dati si evince, infatti, che la fascia anagrafica che concentra il maggior numero di imprenditori è quella compresa tra i 50 e i 69 anni d'età.

Imprenditori per sesso e per età. Provincia Benevento. Valori percentuali



Fonte: Elaborazione dell'U.O. Promozione sulla banca dati Infocamere-Stockview

Imprese giovanili.

In provincia di Benevento l'imprenditoria giovanile conta per il 10%, un valore superiore al dato nazionale (8,7%) ma leggermente inferiore al dato regionale (11,3%).

Imprese straniere.

Le imprese straniere ammontano al 5% del totale sannita. Il dato risulta inferiore al dato nazionale (10,8%), evidenziando una minor capacità attrattiva della provincia per le imprese a guida e/o partecipazione maggioritaria straniera rispetto al resto del Paese.

Il settore economico più appetibile per le imprese straniere è senza dubbio quello del commercio.

Imprese femminili.

Nel 2022 le imprese registrate nel Sannio a partecipazione e/o guida femminile maggioritaria sono il 29,7%, valore maggiore rispetto ai dati della regionali e nazionali. Il settore economico dove maggiore è l'incidenza dell'imprenditoria femminile risulta essere quello agricolo.

Territorio	Giovanili		Femminili		Straniere	
	Numeri	Percentuali	Numeri	Percentuali	Numeri	Percentuali
AVELLINO	4.372	10,2	12.552	29,2	2.557	6
BENEVENTO	3.531	10	10.461	29,7	1.756	5
CAMPANIA	68.966	11,3	139.357	22,8	50.646	8,3
ITALIA	522.086	8,7	1.336.993	22,2	647.797	10,8

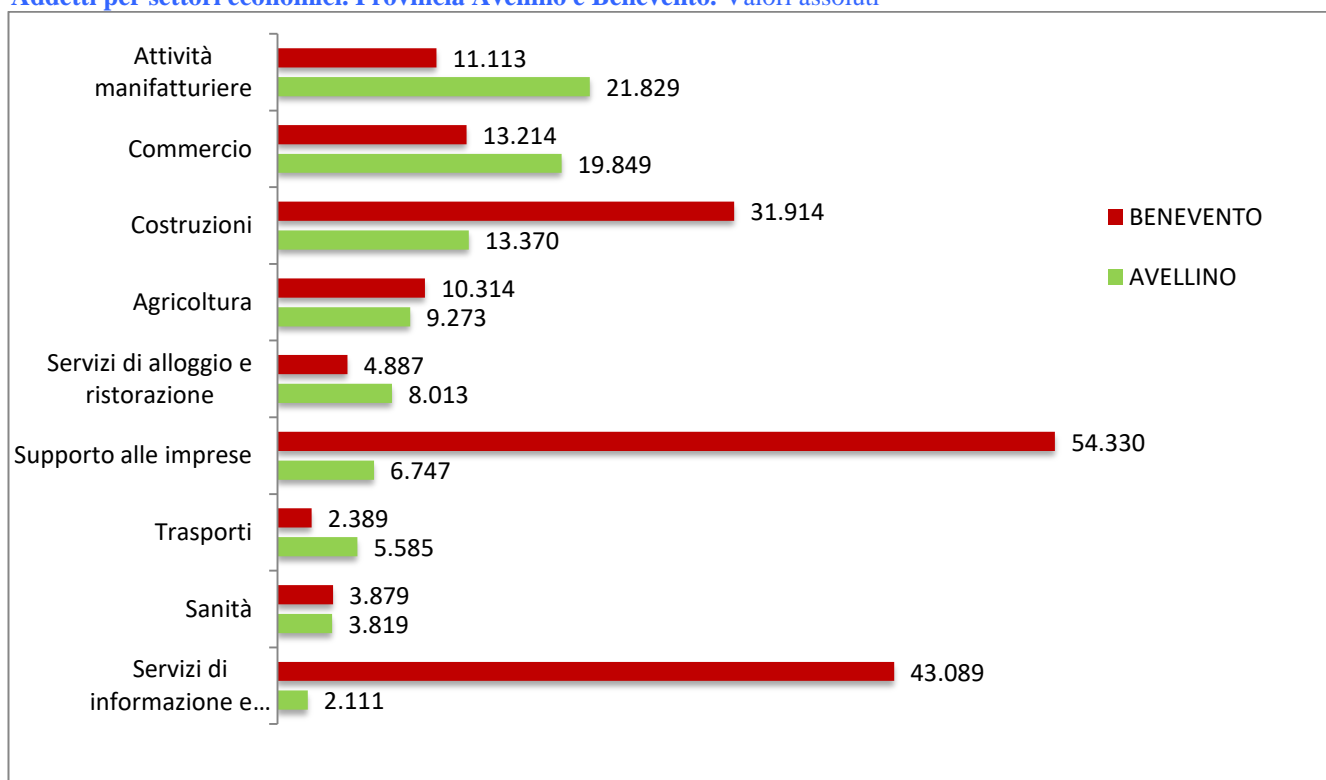
Fonte: Elaborazione dell'U.O. Promozione sulla banca dati Infocamere-Stockview

Struttura dimensionale per addetti

La struttura occupazionale delle imprese registrate nella provincia di Benevento rivela una occupazione di natura dipendente per circa il 73,5% degli addetti. Chiaramente, la quasi totalità della forza lavoro nelle società di capitale e cooperative è basata su addetti dipendenti e la netta maggioranza della forza lavoro basata su addetti indipendenti si concentra nelle imprese individuali.

Il comparto a far registrare una crescita maggiore (del 9,5%) è quello edile.

Addetti per settori economici. Provincia Avellino e Benevento. Valori assoluti

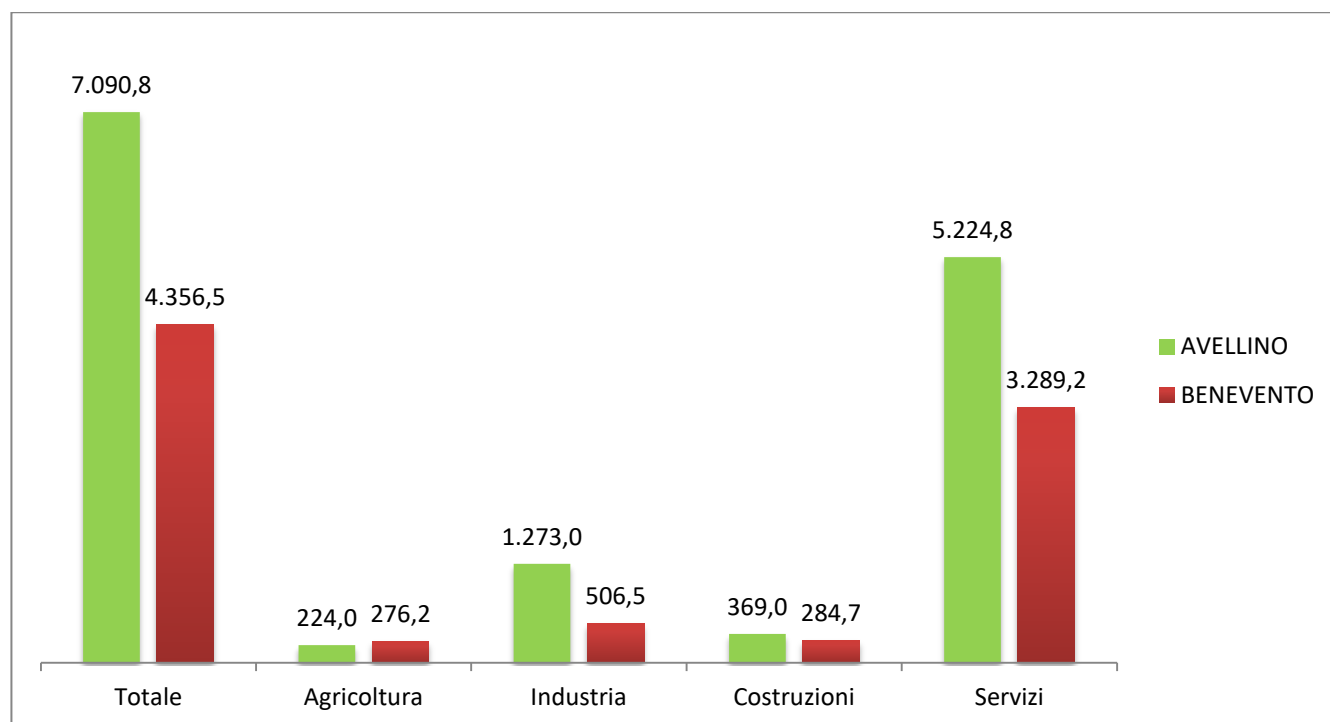


Fonte: Elaborazione dell'U.O. Promozione sulla banca dati Infocamere-Stockview

Prodotto Interno Lordo

Il Prodotto Interno Lordo in provincia di Benevento è pari a € 4.356,5. La ricchezza prodotta dell'Irpinia Sannio è pari all'11,6% del totale regionale, dove il valore si attesta sui € 100.954,9.

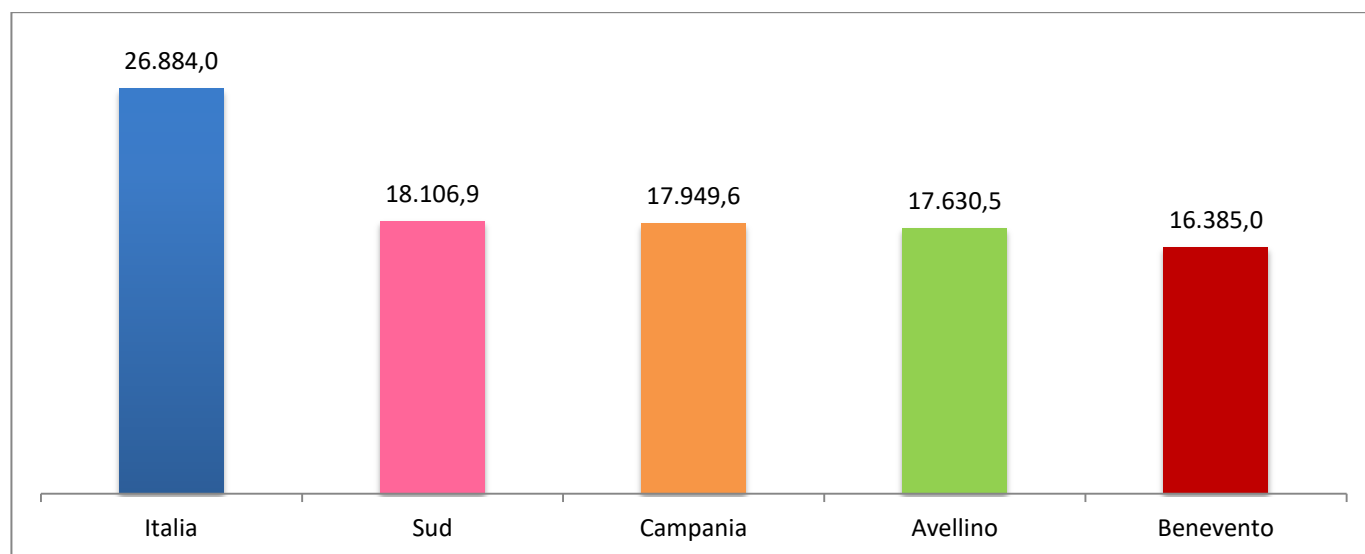
PIL per settori economici. Provincia Avellino e Benevento. Valori assoluti



Fonte: Elaborazione dell'U.O. Promozione sulla banca dati I.Stat

Il PIL pro capite in provincia di Benevento € 16.434,31.

Prospetto 4.2 PIL per settori economici. Provincia Avellino e Benevento. Valori assoluti in Mln



Fonte: Elaborazione dell'U.O. Promozione sulla banca dati Istat

5. Il commercio estero

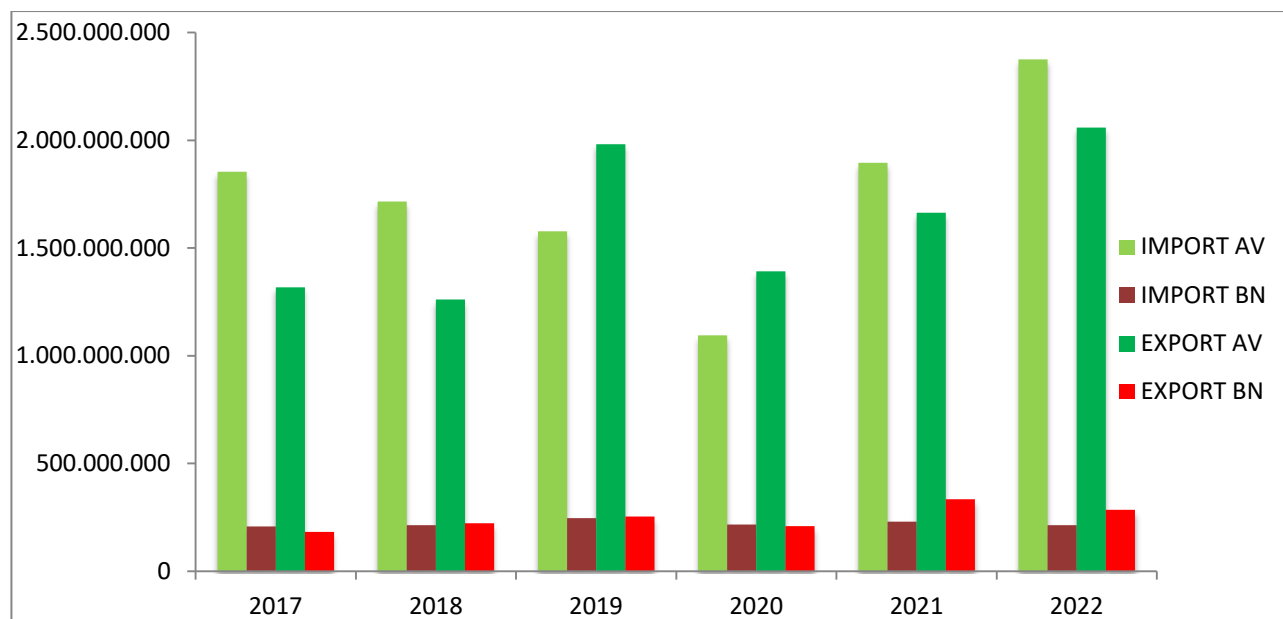
In provincia di Benevento il valore EXPORT è pari a 248 mln€ mentre quello dell'Import è pari a 333 Mln €.

Il saldo della bilancia commerciale è negativo pari a -85 Mln €.

Rispetto all'anno precedente, nel 2022, il valore dell'export è cresciuto del 16%.

I principali settori di Export in provincia di Benevento sono quelli relativi ai prodotti alimentari, metalli e materie in gomma o plastiche

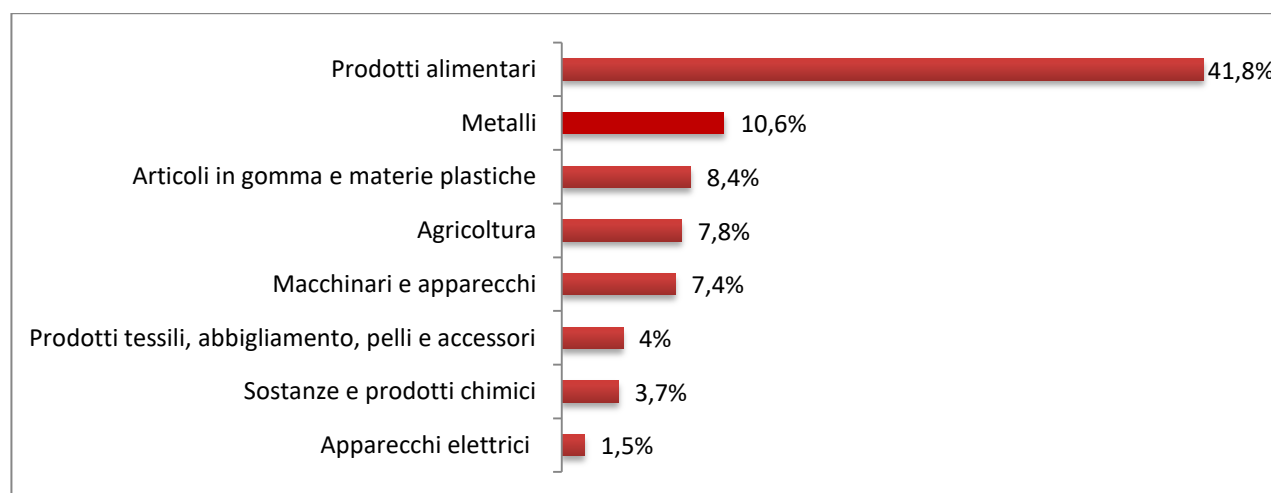
Serie storica dei valori Import ed Export di ogni anno. Anni 2017-2022. Provincia Avellino e Benevento



Fonte: Elaborazione dell'U.O. Promozione sulla banca dati Coeweb – Commercio estero

COMMERCIO ESTERO DATI SETTORIALI ANNI 2020-2022

I principali settori di Export della Provincia di Benevento sono:



Fonte: Elaborazione dell'U.O. Promozione sulla banca dati Coeweb – Commercio estero

I principali prodotti alimentari esportati nel Sannio sono:

PRODOTTI ALIMENTARI	VALORE EXPORT
Farinacei e pasta	86 Mln €

Prodotti lattiero caseari	14 Mln €
Altri prodotti alimentari	7 Mln €
Vino	5 Mln €
Olio	3 Mln €

Fonte: Elaborazione dell'U.O. Promozione sulla banca dati Coeweb – Commercio estero

I primi dieci Paesi partner nel Sannio sono:

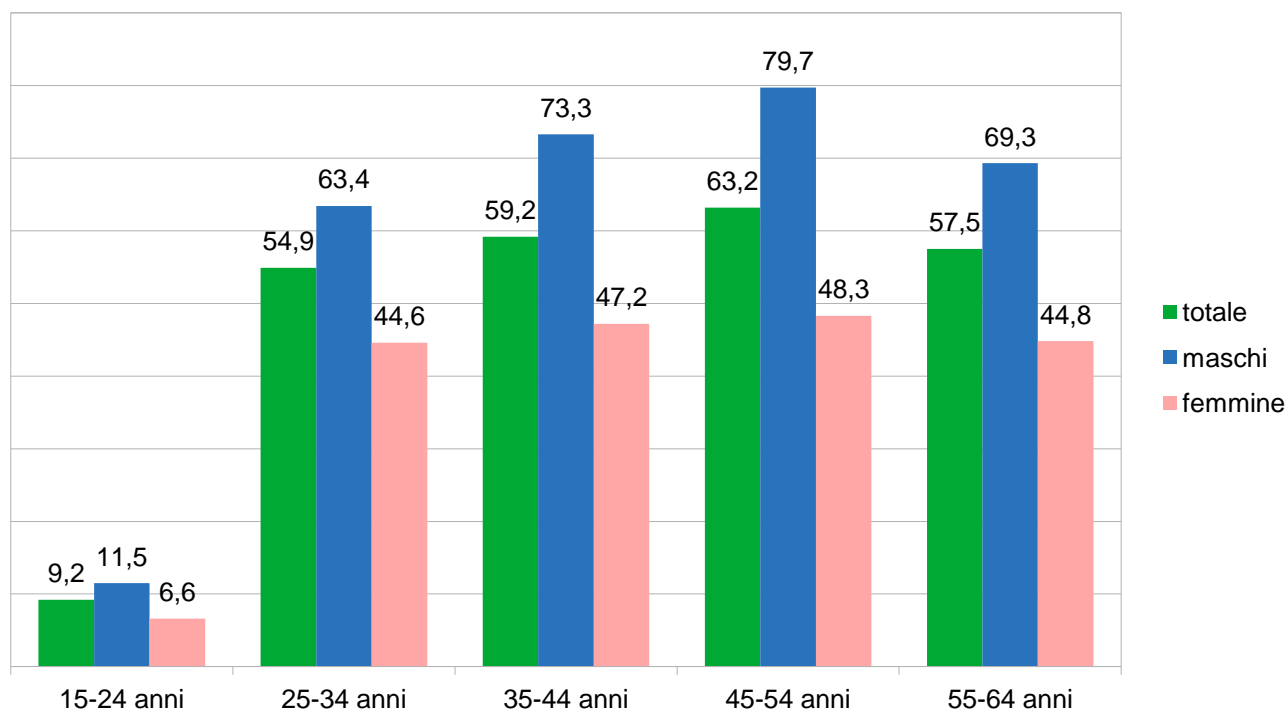
Pos.	Paese estero di destinazione export	Valore export in €
1°	Germania	34.445.196
2°	Francia	29.495.918
3°	Spagna	21.946.591
4°	Polonia	20.332.973
5°	Stati Uniti	14.822.380
6°	Austria	13.246.694
7°	Albania	11.218.374
8°	Svizzera	9.825.739
9°	Paesi Bassi	6.248.035
10°	Lituania	5.825.138

Fonte: Elaborazione dell'U.O. Promozione sulla banca dati Coeweb – Commercio estero

Il mercato del lavoro

Nell'anno 2022 nel Sannio gli occupati sono 89 mila di cui 61% uomini e 39% donne.

Tasso di occupazione per età. Anno 2022. Provincia di Benevento



Con riferimento al tasso di disoccupazione, in provincia di Benevento nel 2022 si è verificato un netto calo della disoccupazione con un valore totale pari a 7,7% (nel 2021 era del 13,4%) addirittura inferiore a quello nazionale, mentre con riferimento al genere il tasso maschile è del 6,4% mentre la disoccupazione femminile misura 9,5% dimezzando il livello rispetto al 2021.

Va aggiunto che non sempre il calo della disoccupazione indica un miglioramento assoluto del mercato del lavoro dal momento che sull'indicatore può incidere anche il fenomeno dello scoraggiamento che frena la ricerca attiva di lavoro tenendo conto che Il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto tra chi cerca un lavoro ed il totale delle forze di lavoro.

Tassi di disoccupazione per genere e totale – dati 2021-2022

Territorio	2021			2022		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Avellino	13,6	16,2	14,6	14,1	13,9	14,0
Benevento	9,8	18,6	13,4	6,4	9,5	7,7
Campania	18,0	22,6	19,7	15,8	20,3	17,4
Italia	8,9	10,8	9,7	7,3	9,5	8,2

Fonte: Istat Forze di Lavoro

Abbiamo analizzato questi dati per sottolineare come le condizioni economiche hanno grande incidenza nello sviluppo della criminalità.

Sicuramente dobbiamo fare una distinzione tra i delitti causati da un bisogno e i delitti causati dal benessere.

Se da una parte ci sono quindi delle situazioni critiche in cui una persona viene spinta a commettere un

delitto (ad esempio, il furto) a causa della disperazione, dall'altra c'è una situazione di benessere che induce a una ricerca continua e insaziabile del lusso. In generale, comunque, un reddito più elevato ed un conseguente miglior tenore di vita, dovrebbe allontanare gli stimoli alla delinquenza, soprattutto per quanto riguarda i crimini contro il patrimonio.

Pertanto, volendo partire dai dati contenuti nella relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata per l'anno 2019, trasmessa dal Ministro dell'Interno alla Presidenza della Camera dei deputati il 12.01.2021, risulta che la provincia beneventana rimane caratterizzata dall'operatività di gruppi criminali riconducibili in larga misura ai clan camorristici "Sparandeo", operante nel capoluogo, e "Pagnozzi", attivo nella Valle Caudina. Entrambi i clan mantengono la supremazia nel controllo del traffico di stupefacenti e nel settore delle estorsioni, sebbene indeboliti da un' incisiva azione di contrasto condotta dalle Forze di polizia.

I comuni di Montesarchio, Bonea, Bucciano, Castelpoto, Campoli del Monte Taburno, Tocco Caudino e Cautano risentono dell'influenza del clan "Iadanza-Panella", contiguo ai gruppi "Sparandeo" e "Saturnino/Bisesto" della Valle Telesina nonché al clan "Pagnozzi" operante in San Martino di Valle Caudina (AV).

Nella zona di Sant'Agata dei Goti, Cerreto Sannita, Limatola, Dugenta, Durazzano e Moiano sono operativi - in regime di alleanza - i gruppi malavitosi "Saturnino", "Razzano" e "Bisesto".

Nei comuni di Foglianise, Vitulano, Casalduni, Torrecuso, Paupisi e Ponte, e nell'area occidentale del capoluogo provinciale sono attivi i clan "Lombardi" e "Ciotta" (interessato allo smaltimento di rifiuti).

Altri clan presenti sul territorio sono:

- ~ il gruppo "Spina", dedito principalmente all'usura ed al traffico di stupefacenti, recentemente colpito da attività repressive condotte nei confronti degli affiliati;
- ~ il clan "Nizza" (vicino agli "Sparandeo"), particolarmente attivo nel settore dell'usura ed in quello delle estorsioni oltre che nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti;
- ~ il gruppo "Taddeo", operante nel settore dell'usura;
- ~ il gruppo "Piscopo", attivo nel racket delle estorsioni e nel traffico di sostanze stupefacenti;
- ~ il clan "Esposito" ("Solopachesi"), presente nella Valle Telesina (Telese, Cerreto Sannita, Solopaca, Frasso Telesino, e Melizzano);
- ~ il clan "Brillante- Tamburello", attivo nel Fortore e Montefalcone di Valfortore e dedito al traffico internazionale di droga;
- ~ i gruppi "Saturnino-Razzano-Bisesto" di Sant'Agata dei Goti (BN) e "Iadanza Panella" vicino ai Pagnozzi.

Sebbene siano attentamente monitorati tutti i segnali di infiltrazione di esponenti criminali del napoletano e del casertano, nel settore dell'edilizia e dei pubblici appalti, con riferimento alla penetrazione mafiosa nell'economia locale, si registrano investimenti industriali da parte di soggetti provenienti dalle suddette aree territoriali che, spesso, una volta ottenuti i fondi pubblici, non ultimano i progetti.

Secondo la richiamata relazione 2019 i sodalizi beneventani non esprimono una potenzialità criminale pari a quella dei gruppi operanti nelle altre province campane.

Nel territorio di Benevento non si rileva la presenza stanziale di sodalizi stranieri, né sono emersi, dall'esperienza investigativa, collegamenti con organizzazioni operanti all'estero.

Tuttavia è da segnalare la commissione di diverse rapine in villa, soprattutto nella valle Caudina e Telesina, ai confini con il territorio casertano, compiute da soggetti provenienti dall'est Europa. In generale, può affermarsi che i delinquenti stranieri sono responsabili, prevalentemente, di furti, rapine, dello sfruttamento della prostituzione e dello spaccio di droga.

In particolare, l'attività di spaccio si registra nei rioni "Libertà" e "Capodimonte", nonché nei pressi della stazione ferroviaria.

La criminalità predatoria, prevalentemente ad opera di soggetti itineranti provenienti da altre province campane o di etnia straniera, si è manifestata in misura più marcata nelle aree vicine a Napoli e Caserta.

Anche la provincia di Benevento è interessata dal fenomeno dell'illecito smaltimento di rifiuti.



A questo punto possiamo **proseguire con l'analisi dei dati sulla criminalità comunicati dalla Prefettura di Benevento nell'arco temporale dal 2013 al 2022**, iniziando con i dati sulla criminalità in generale per poi analizzarli meglio per ogni tipo di delitto.

L'analisi evidenzia **un calo del numero dei crimini nel tempo** e in particolare come il numero dei reati, durante l'anno dell'inizio della pandemia e del conseguente periodo del lockdown, abbia subito una diminuzione "forzata".

La tabella che segue, infatti, mostra come nel 2020 l'indice di delittuosità si attesta a 1938,39% con 5170 delitti commessi.

PROVINCIA DI BENEVENTO	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
DELITTI COMMESSI	6.596	7.176	6.928	6.553	6.649	5.924	6.062	5.170	5.727	5.646
POPOLAZIONE AL 31/12	283.431	281.563	279.778	278.475	277.579	275.384	272.318	266.716	265.055	262.413
INDICE DI DELITTUOSITA'	2.327,20	2.548,63	2.476,25	2.353,17	2.395,35	2.151,18	2.226,07	1.938,39	2.160,68	2.151,57

Nella tabella che segue, a fronte del numero totale dei delitti, abbiamo esaminato i soli delitti contro la persona denunciati in Provincia di Benevento nell'ultimo decennio.

DELITTI COMMESSI CONTRO LA PERSONA	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
ATTENTATI	0	9	0	2	4	1	0	3	0	5
STRAGE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
OMICIDI VOLONTARI CONSUMATI	2	2	2	1	0	3	3	0	0	0
Omicidi a scopo di furto o rapina	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0
Omicidio di tipo mafioso	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Omicidio a scopo terroristico	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
INFANTICIDI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TENTATIOMICIDI	6	1	2	8	4	3	4	5	4	4
Tentato omicidio a scopo di furto o rapina	0	0	0	0	1	0	0	0	2	0
Tentato omicidio di tipo mafioso	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Tentato omicidio a scopo terroristico	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
OMICIDIO PRETERINTENZIONALE	0	1	1	0	0	1	0	0	0	0
OMICIDI COLPOSI	9	11	7	9	7	10	9	10	13	8
Omicidio da incidente stradale	3	7	3	6	4	5	4	4	6	3
Omicidio da incidente sul lavoro	1	0	1	1	0	0	1	2	0	0
LESIONI DOLOSE	236	249	265	298	274	219	241	187	204	198
PERCOSSE	67	71	56	65	67	95	80	66	61	76
MINACCE	430	465	412	370	404	366	370	374	327	331
INGIURIE	282	285	224	60	13	0	0	0	0	0
VIOLENZE SESSUALI	9	14	14	12	13	6	18	8	18	22
Violenza sessuale su maggiori di anni 14	7	14	13	10	10	4	11	8	17	20
Violenza sessuale in danno di minori di anni 14	0	0	0	0	3	2	4	0	0	1
Violenza sessuale di gruppo su maggiori di anni 14	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0
Violenza sessuale di gruppo in danno di minori di anni 14	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ATTI SESSUALI CON MINORENNE	5	2	4	3	1	0	0	3	3	6
CORRUZIONE DI MINORENNE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
TOTALE	1046	1110	987	828	787	704	725	656	630	651

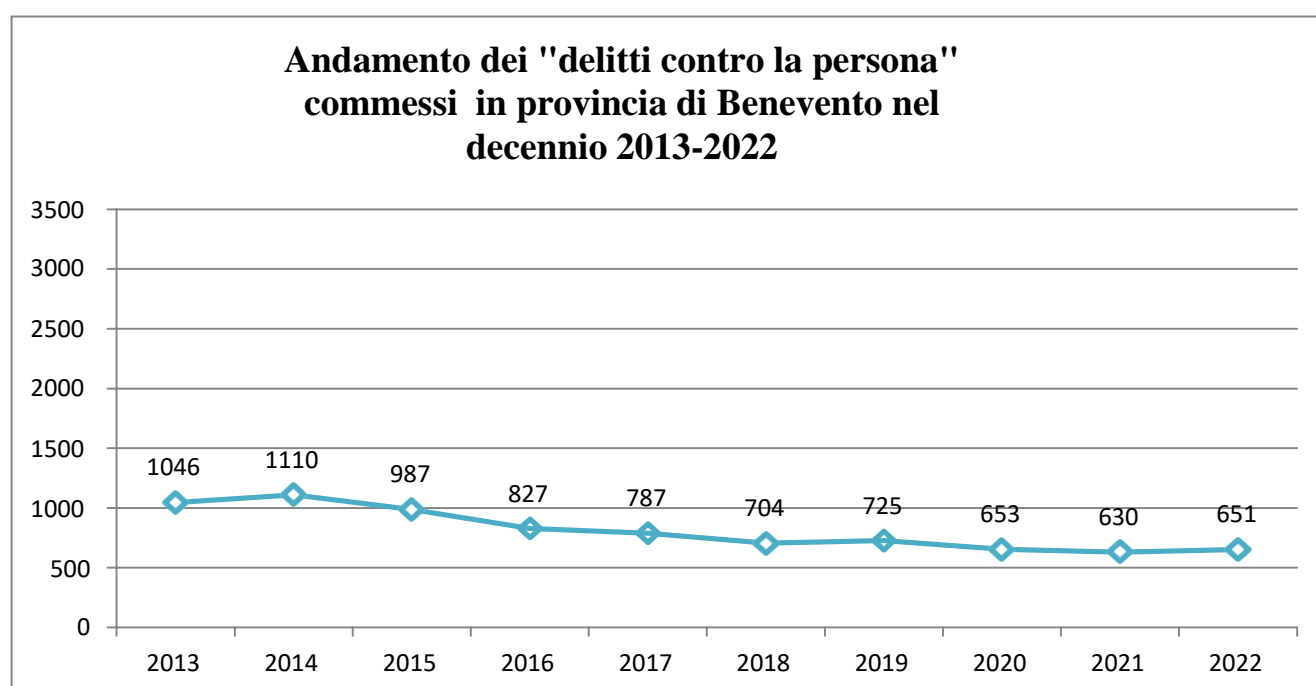
Emerge il quadro di una provincia i cui delitti contro la persona nel 2022 sono, anche se di poco, aumentati rispetto a 2021 ma quasi dimezzati rispetto al 2013.

In particolare si sottolinea un aumento delle violenze sessuali (su maggiori di 14 anni), degli atti sessuali con minorenne. In diminuzione, sempre rispetto all'anno 2013, le minacce.

Positivo il dato che evidenzia la totale assenza durante tutti i dieci anni presi in esame di omicidi volontari per mafia o terrorismo, mentre per furto/rapina viene evidenziato un solo episodio accaduto nel 2014.

Stesso dato positivo per i tentati omicidi di tipo mafioso o a scopo terroristico, mentre a scopo di furto o rapina se ne rileva 1 nel 2017 e 2 nel 2021.

Quanto detto sopra risulta piuttosto evidente dalla rappresentazione grafica dell'andamento dei "delitti contro la persona" (figura sottostante).



La stessa analisi è stata fatta anche per i "delitti contro il patrimonio".

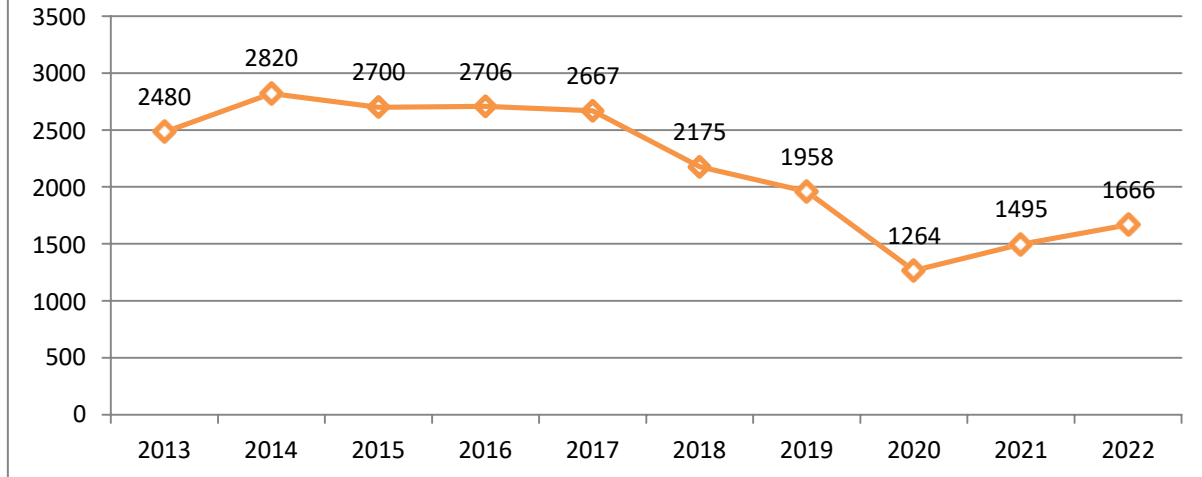
Anche in questo caso notiamo una diminuzione dei delitti rispetto all'anno 2013 ma un aumento rispetto agli anni 2020 e 2021.

Le estorsioni sono un dato da monitorare con particolare attenzione in quanto delitto che indirettamente potrebbe essere correlato alla corruzione, dato che purtroppo evidenzia un aumento rispetto al 2013, ritroviamo questo dato così alto solo nel 2014.

Positivo il dato dell'usura con una diminuzione, con un solo caso nel 2022 e addirittura nessun dato rilevato nel 2021 (come nel 2016 e nel 2017).

Di seguito la rappresentazione grafica dell'andamento totale dei "Delitti contro il patrimonio" dal 2013 al 2022.

**Andamento dei "Delitti contro il patrimonio"
commessi in provincia di Benevento
nel decennio 2013-2022**



Come ultima analisi prendiamo in considerazione tutti gli "Altri delitti", come da tabella di seguito riportata si evidenzia una diminuzione rispetto all'anno 2021 ma un aumento se consideriamo l'anno 2013.

ALTRI DELITTI COMMESSI	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
SEQUESTRI DI PERSONA	3	8	7	3	6	6	4	0	3	1
Sequestri di persona a scopo estorsivo	0	1	1	0	1	0	0	0	0	0
Sequestri di persona per motivi sessuali	0	0	0	0	1	1	0	0	1	0
ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE	6	17	5	2	6	3	0	2	4	3
ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0
RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO	5	3	3	3	5	5	8	3	4	6
FURTE E FRODI INFORMATICHE	520	563	562	664	609	668	745	883	1017	933
INCENDI	69	99	173	122	135	30	58	62	57	48
Incendi boschivi	30	32	137	92	81	4	33	46	32	23
ANNEGGIAMENTI	606	603	655	578	658	611	566	423	472	472
ANNEGGIAMENTO SEGUITO DA INCENDIO	46	34	26	45	66	32	31	28	55	24
CONTRABBANDO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
STUPEFACENTI	97	110	78	98	131	86	115	114	59	87
Produzione e traffico	9	12	9	4	14	9	9	13	8	10
Spaccio	66	76	55	86	100	63	86	86	39	57
Associazione per produzione o traffico stupefacenti	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0	1	0	0	1	0	0	0	0
FRUTT. PROSTITUZIONE E ORNOGRAFIA MINORILE	7	9	4	4	3	2	2	2	5	2
Trattamento e favoreggiamento	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0

prostituzione minorile										
pornografia minorile	2	0	0	0	0	1	0	0	1	0
retenzione materiale pedopornografico	0	0	0	2	0	0	0	1	2	0
truff. e favoreggiamento prostituzione on minorile	3	6	4	2	2	1	2	1	2	2
DELITTI INFORMATICI	27	30	38	28	30	30	53	58	44	116
CONTRAFFAZIONE MARCHI E PRODOTTI INDUSTRIALI	33	49	67	33	18	12	9	6	7	14
VIOLAZIONE ALLA PROPRIETA' INTELLETTUALE	11	14	15	9	3	1	2	0	0	0
ALTRI DELITTI	1640	1707	1607	1430	1524	1559	1786	1669	1875	1622
TOTALE	3070	3246	3241	3019	3195	3045	3379	3250	3602	3329

Se consideriamo il lungo termine, alcuni di questi dati, sono in aumento rispetto al 2013 per quanto riguarda le truffe e le frodi informatiche e in diminuzione per quanto riguarda i danneggiamenti. L'unico dato che evidenzia, sempre nel lungo termine, un andamento positivo con un unico caso nel 2022 è quello del Contrabbando.

L'analisi di questi che vengono definiti "Altri delitti", nel totale, non è lineare. I valori scendono e salgono in tutto il decennio con il dato più basso registrato nel 2016 e il dato più alto nel 2021.

B. LA VALUTAZIONE DI IMPATTO DEL CONTESTO INTERNO:

Per quanto concerne questo aspetto si rimanda alla sezione 3.1

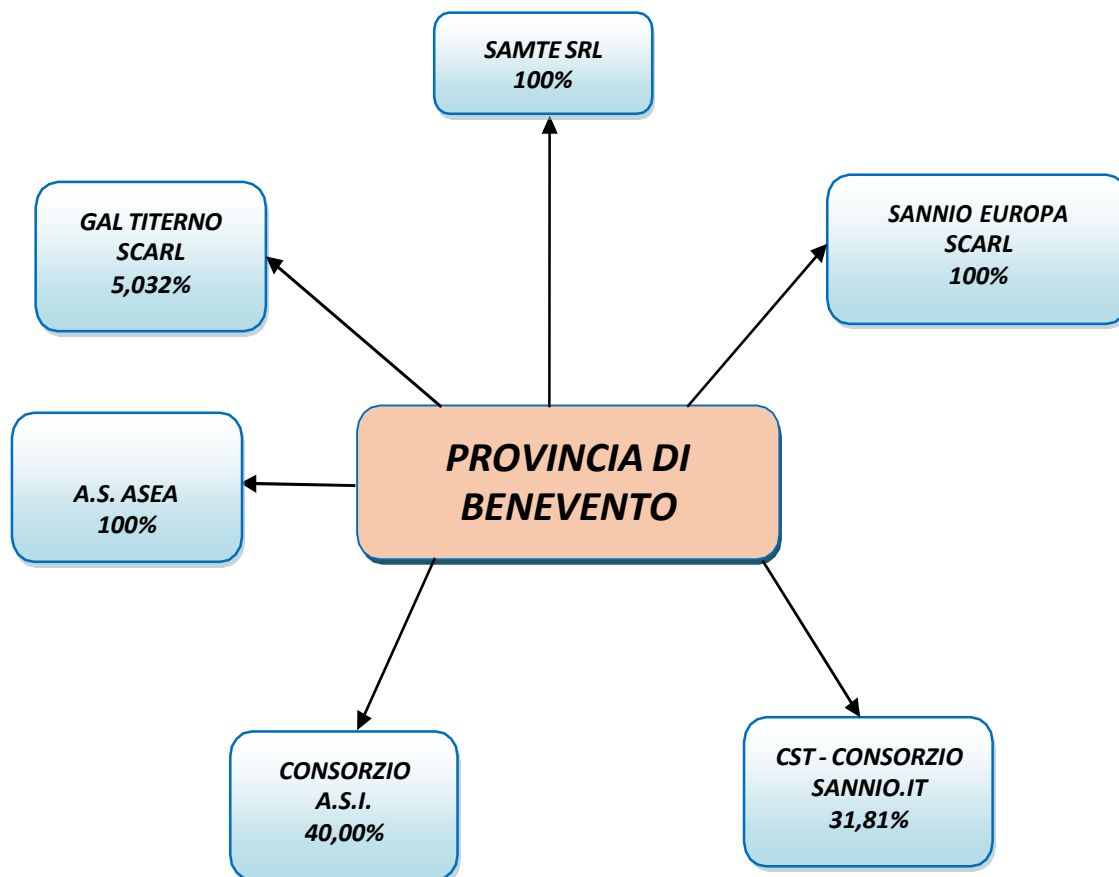
ORGANISMI PARTECIPATI DALLA PROVINCIA DI BENEVENTO

Le partecipazioni societarie dalla Provincia di Benevento hanno registrato una contrazione per effetto della razionalizzazione delle società partecipate ai sensi dell'art. 1, commi 611 e seguenti, della legge n. 190/2014 approvato con deliberazione del C.P. n. 37 del 22 ottobre 2015.

Si ricorda che con deliberazione del C.P. n. 34 del 2 settembre 2017 è stata effettuata la revisione straordinaria delle partecipazioni ex art. 24 del D Lgs 13 agosto 2016, n. 175, come modificato dal D.Lgs. 16 giugno 2017 n. 100 e la ricognizione delle partecipazioni possedute.

Ed ancora, con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 33 del 16 dicembre 2022, si è provveduto ad effettuare l'Analisi dell'assetto complessivo delle società partecipate della Provincia di Benevento anno 2021 (Art. 20, comma 1 D. Lgs n. 175/2016). "

Alla data del 31 dicembre 2022, la Provincia detiene le seguenti partecipazioni:



L'Ente possiede attualmente le seguenti partecipazioni societarie:

SOCIETA' QUOTA

SAMTE SRL 100%

SANNIO EUROPA SCARL 100%

GAL TITERNO SCARL 5,032%

Detiene il 100% dell'Azienda Speciale "ASEA" ed è presente in due consorzi:

CST – Consorzio Sannio.it con una partecipazione del 31,81%;

Consorzio ASI con una partecipazione del 40%.

La società SAMTE srl, con delibera Assembleare del 30/12/2019, è stata posta in liquidazione volontaria con sensibile contrazione delle ore di lavoro commisurata alle attività effettivamente da porre in essere per evitare interruzioni di pubblico servizio.

La pianificazione progettuale che prevede un riutilizzo pieno delle strutture dedicate al ciclo dei rifiuti è affidata alla Regione Campania, quale Ente regolatore del servizio e finanziatore della rifunzionalizzazione dello STIR di Casalduni.

Nel 2023 è prevista la realizzazione del suddetto progetto per il quale la Regione Campania si è impegnata a trasferire a questo Ente la somma di € 1.800.000,00 circa.

Si segnala che all'interno di tale struttura sono in corso di esecuzione opere tese alla ripresa delle attività di vagliatura della frazione indifferenziata.

Anche per quanto concerne la discarica di Sant'Arcangelo Trimonte, nel corso dell'anno dovrebbero essere completate le attività tese alla ri-funionalizzazione della struttura hanno ripreso vigore al fine precipuo di recuperare la disponibilità dell'impianto a finalizzare il ciclo integrato dei rifiuti.

Per i suddetti lavori la Provincia si è accollata l'onere dell'anticipazione delle spese previste: Le somme anticipate dovranno essere restituite attraverso la adozione di un appropriato livello tariffario che consentirà di garantire il rientro dell'investimento in corso, reso ora attuabile per effetto della revoca dello stato di liquidazione volontaria della partecipata SAMTE.

Questa sincronia di interventi è mirata a consentire la riattivazione di circuiti operativi con conseguenziale ricaduta dell'ampliamento delle ore lavorate da parte dei dipendenti SAMTE in modo da aprire lo spiraglio ad un possibile ritorno in bonis della società con piena operatività.

Tale soluzione reca con sé la conseguenza di una sensibile contrazione dei costi con riflessi sulla determinazione della tariffa di competenza.

Per quanto riguarda l'Azienda Speciale ASEA, non è stato possibile realizzare il nuovo soggetto dedicato unicamente alle attività di gestione e progettazione tesa all'utilizzo delle risorse a servizio del territorio in modo da concretizzare tutti gli sforzi economici/amministrativi e gestionali accumulati nel tempo e tesi al migliore utilizzo della risorsa acqua.

Pertanto, tenuto conto anche delle enormi risorse che sono state previste nell'ambito del PNRR a favore dell'invaso di Campolattaro, la Provincia ha ritenuto necessario, per il triennio 2023/2025, rifinanziare la spesa da trasferire all'A.S. ASEA per la vigilanza dell'invaso.

RILEVAZIONE DI FATTI CORRUTTIVI INTERNI

Nell'ottica di massima semplificazione e di stretta correlazione tra i contenuti del PIAO, si fa presente che, così come previsto dall'Allegato 1 al PNA 2019, alcuni aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa dell'attività amministrativa, possono incidere maggiormente sulla sensibilità della struttura alla prevenzione del rischio corruzione.

Ed infatti la riorganizzazione della Provincia di Benevento e la riprocedimentalizzazione dei vari processi è occorsa anche a seguito delle criticità significative che hanno interessato il settore tecnico, oggetto di indagine penale per eventi corruttivi con il coinvolgimento di n. 3 dipendenti e nello specifico di un dirigente, di un dipendente Responsabile Tecnico Funzionario PO e di un istruttore tecnico.

Di seguito si riporta brevemente la ricostruzione dei fatti e l'iter procedurale seguito per ciascun dipendente.

- A. In relazione al dirigente Tecnico: In data 30.11.2021, al protocollo 26796 è stata inviata nota dalla locale Procura della Repubblica in ordine alla informativa penale riguardante il dirigente Tecnico dell'Amministrazione Provinciale, con la quale si comunicava che lo stesso era stato raggiunto da un misura cautelare restrittiva della libertà personale ai sensi e per gli effetti di cui all'art 284 del cpp

(arresti domiciliari) contenente l'indicazione dei seguenti reati penali ascritti al dipendente

- 1) art 353 bis c.p.
- 2) art 56/317 c.p.
- 3) art 353 cp;

Nella medesima data, con nota prot. 27728, lo stesso dipendente, per mezzo dei nominati legali difensori, comunicava contestualmente l'applicazione nei suoi confronti della misura cautelare;

Con determinazione n. 2242 del 02/12/2021 il Segretario Generale responsabile della gestione giuridica delle risorse umane, provvedeva a disporre, nelle more dell'avvio del procedimento disciplinare, ai sensi dell'art 38 comma 1 del CCNL sottoscritto in data 20.12.2020 Comparto dirigenza EELL, **la sospensione d'ufficio dal servizio del dirigente con privazione della retribuzione a decorrere dal 24/11/2021 e per la durata della misura cautelare penale dello stato restrittivo della libertà personale;**

In data 10.12.2021 si teneva presso il Tribunale del riesame in Napoli udienza ai fini della conferma dell'ordinanza di applicazione della misura cautelare degli arresti domiciliari emessa dal GIP di Benevento in data 22.11.2021 ed eseguita in data 24.11.2021 nei confronti del citato dipendente ad esito della quale l'8^ sezione riesame del Tribunale napoletano annullava l'ordinanza del GIP di Benevento ordinando la liberazione del dipendente stesso senza ulteriori vincoli

Con determinazione n. 2294/2021 l'amministrazione provinciale riteneva di **far rientrare in servizio il dirigente** fatto salvo diversi ed eventuali ulteriori provvedimenti di tipo amministrativo e disciplinare fossero residuati dagli sviluppi derivanti dallo studio e approfondimento delle indagini che avevano condotto la Procura di Benevento ad avanzare le richieste di informativa penale.

In data 17.02.2022 con nota acquisita al protocollo 3620 di pari data, gli avvocati difensori del dirigente comunicavano a questo Ente che in data 16.02.2022 gli è stato loro notificato avviso di fissazione di udienza camerale dinanzi alla Corte di Cassazione 6^ sezione penale a seguito di ricorso proposto dal PM del Tribunale di Benevento avverso l'ordinanza del Tribunale del Riesame di Napoli.

Avverso la sentenza emessa dal Tribunale di Napoli proponeva ricorso in cassazione il procuratore della Repubblica di Benevento, ma la cassazione in data 23.03.2022 con sentenza n. 8977/2022 rigettava il ricorso della Procura e confermava integralmente quanto deciso dal Tribunale di Napoli.

Nel contempo, in data 28.02.2022, con nota acquisita al protocollo 4439 di pari data, sempre gli avvocati difensori del dirigente, comunicavano a questo Ente che in data 24.02.2022 gli è stata loro notificata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Benevento avviso di conclusione delle indagini preliminari, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 415 bis del cpp, in relazione al procedimento penale R.N.G.N.R. 1354/2019.

Con successiva nota acquisita al protocollo generale dell'Ente n. 12138 del 26.05.2022 il Tribunale di Benevento Ufficio del Giudice per l'Udienza Preliminare (N. 1354/2019 R.G. N.R. e N. 162/2021 R.G. GIP) dispone il rinvio a giudizio del dipendente, dinanzi al Tribunale di Benevento, per l'udienza dibattimentale del 23 settembre 2022 ore di rito, imputandolo dei seguenti reati:

- a) art 81, 479, 61 n. 2 c.p., il 21 e 27 agosto 2020
- b) art 353 bis del c.p. tra il 21 ed il 27 agosto 2020
- c) art 56 e 317 c.p. il 5 e 6 novembre 2020
- d) art 353 c.p. il 5 e 6 novembre 2020

L'amministrazione, rispetto al contestato reato di cui al combinato disposto degli articoli 56 e 317 del cp (tentata concussione), non ha ritenuto di applicare il trasferimento d'ufficio in quanto la norma dell'art 3 comma 1 della legge 97/2001 si riferisce al reato di "concussione" puro e non al reato di "tentata concussione": vale la pena di ricordare a tal proposito che il tentativo non è una sottospecie del delitto consuma toma una figura di reato autonoma e perfetta, perché presenta tutti gli elementi necessari per l'esistenza del reato. La figura è stata codificata nella parte generale del codice penale solo per evitare che per ogni figura il legislatore dovesse disciplinare due distinte fattispecie, una per il reato tentato e una per quello consumato. Il che implica come conseguenza che al tentativo non si applicano le misure di sicurezza previste per il reato consumato o le pene accessorie correlate ad esso.

La valutazione della reazione dell'amministrazione provinciale rispetto ai fatti che hanno colpito al figura del dirigente in questione è stata operata anche alla luce dell'esito del giudizio cautelare di cui all'ordinanza del tribunale del riesame di data 10.12.2021 - confermata integralmente dalla 6^a sezione della cassazione in data in data 23.03.2022 con sentenza n. 8977/2022 - nella quale può leggersi quanto segue: *"parimenti il collegio esclude la ricorrenza dei contestati reati di tentata concussione e conseguente turbata libertà degli incanti...le osservazioni della denunciante (ndr: trattasi del dipendente subordinato al dirigente che ha proposto denuncia in procura contro, fra gli altri, il dirigente per i fatti per cui è attualmente giudizio penale in corso) sul numero di imprese da ammettere nella procedura ovvero nella circostanza che una di esse non risultava iscritta al MEPA, ovvero ancora che un'altra impresa non poteva essere nominata...non appaiono idonee a qualificare il supposto agire del dirigente come volto a costringerla ad eseguire un'attività illecitacosì inquadrato il quadro normativo deve necessariamente escludersi la tentata concussione ascritta al XXX, dovendosi nettamente ridimensionare anche gli intervenuti battibecchi tra i due agevolmente inquadrabili nelle normali dinamiche d'ufficio. Opinare diversamente rischierebbe infatti di caricare indebitamente di illiceità l'agire del ricorrente che secondo un esatto inquadramento della fattispecie non risultava essere scorretto..."* (capo J e K, pagina 27 e 28 ordinanza riesame Tribunale Napoli del 10.12.2021)

A fronte di tale situazione e dell'incertezza del quadro prospettato, in attesa della formazione delle prove certe in sede dibattimentale e alla luce del fatto che il dipendente in questione fosse l'unico dirigente tecnico della provincia di Benevento, l'Ente decideva di non applicare alcuna misura prevista dalla legge 97/2001, ovvero la misura della "rotazione straordinaria", prevista per il caso di avvio di procedimenti penali di natura corruttiva.

Il 23.09.2022 si è tenuta la prima udienza nella quale il giudice ha stabilito un cronoprogramma di udienze dibattimentali che arriva fino al prossimo 31.12.2023.

Medio tempore il Presidente della Provincia neoeletto, sulla base anche di apposito richiesto parere del Segretario Generale in merito all'orientamento della Cassazione sulla durata minima degli incarichi dirigenziali, con proprio decreto 90 del 04.08.2022 riteneva di confermare l'incarico, di cui al decreto presidenziale n. 2 del 16.01.2020 e del successivo contratto di lavoro di data 15.01.2020, al

dirigente, confermandone quindi la decorrenza dalla data del decreto n. 2/2020 e fino al 16.01.2023, per complessivi tre anni (a partire dalla data contenuta del citato contratto del 15.01.2020 ovverosia il 16.01.2020).

Con decreto n. 98 del 04.07.2023 il Presidente confermava nuovamente l'incarico dirigenziale ex art. 110 primo comma TUEL attribuendogli, però, il Settore 4 "VIABILITA ED INFRASTRUTTURE" ed i SERVIZI ad esso collegati in virtù della nuova macros-struttura approvata con delibera p'residenziale n. 94/2023.

B. In relazione al Responsabile Tecnico Funzionario PO –

In data 29.11.2022 perveniva comunicazione prot. 26624 a codesta Provincia con la quale il Funzionario Direttivo P.O. comunicava l'applicazione nei suoi confronti della misura cautelare e la nomina del legale difensore.

In data 30.11.2021, al protocollo 26796 perveniva nota dalla locale Procura della Repubblica in ordine alla informativa penale riguardante il dipendente della Provincia di Benevento con profilo professionale di Funzionario Direttivo P.O. e contenente comunicazione che lo stesso è stato destinatario di ordinanza applicativa della misura cautelare degli arresti domiciliari emessa dal GIP presso il Tribunale di Benevento per i seguenti reati a lui contestati:

- 1) artt. 319, 319 bis, 321 c.p., il 22.02.2019 ed in un periodo prossimo e antecedente a tale data;
- 2) art. 110, 353 comma 2 c.p., , il 31.01.2019 e 04.04.2019;
- 3) art. 110, 322 comma 1 c.p., in relazione all'art. 318 c.p. il 22.02.2019;
- 4) artt. 81,110-112 c.p.,319, 319 bis, 321 c.p, tra il 15.07.2019 e l'ottobre 2019;
- 5) art. 110, 353 comma 2 c.p. l'1.03.2019;
- 6) artt. 110-112, 319, 319 bis, 321 c.p.dal 19.07.2019 fino al 06.07.2019;
- 7) artt. 110, 353 c.p., il 05.03.2020;
- 8) artt. 110,319,319 bis, 321 c.p., dal 23.10.20219 fino al 25.02.2020;
- 9) artt. 110,353 comma 2 c.p., il 25.02.2020;
- 10) artt. 110,353 comma 2 c.p. il 14.07.2020;
- 11) artt. 110, 319,319 bis, 321 c.p., il 13.11.2021, il 14.12.20219 e il 01.10.2020;
- 12) artt. 110, 353 comma 2 c.p 01.10.2020;
- 13) artt. 110,319,319 bis, 321 c.p., 18.11.2019;
- 14) artt. 110-112, 353 comma 2 c.p dall'8.8.2019 fino al 06.04.2020;
- 15) artt. 110-112, 353, 61 n. 9 c.p. da una data antecedente e prossima al 17.8.2019 fino al 06.04.2020

16) artt. 81,110-112, 353 comma 2 c.p., , dal 03.012.2019 e fino al 07.09.2020;

17) artt. 110,319,319 bis, 321 c.p il 15.04.2019;

18) artt. 110, 353 comma 2 c.p fino al 07.06.2019

Nella suddetta nota della procura non venivano identificati né i fatti di reato né la condotta tipica, ma unicamente le figure di reato per cui è procedimento penale pendente in capo al dipendente.

Con determinazione n. 2241 del 02/12/2021 il Segretario Generale responsabile della gestione giuridica delle risorse umane, provvedeva a disporre, nelle more dell'avvio del procedimento disciplinare, ai sensi dell'art 38 comma 1 del CCNL sottoscritto in data 20.12.2020 Comparto dirigenza EELL, la sospensione d'ufficio dal servizio del dipendente con privazione della retribuzione a decorrere dal 24/11/2021 e per la durata della misura cautelare penale dello stato restrittivo della libertà personale;

In data 10.12.2021 si teneva presso il Tribunale del riesame in Napoli udienza ai fini della conferma dell'ordinanza di applicazione della misura cautelare degli arresti domiciliari emessa dal GIP di Benevento in data 22.11.2021 ed eseguita in data 24.11.2021 nei confronti del citato dipendente ad esito della quale l'8^ sezione riesame del Tribunale napoletano confermava a suo carico tutto quanto contenuto nell'ordinanza del GIP di Benevento, nonché l'applicazione della misura cautelare degli arresti domiciliari, già vigente a suo carico.

Il 23.09.2022 si teneva la prima udienza dibattimentale nell'ambito del procedimento penale 1354/2019, nella quale il giudice stabiliva un cronoprogramma di udienze dibattimentali che arriva fino al prossimo 31.12.2023.

La situazione penale personale del dipendente Responsabile Tecnico Funzionario PO rimaneva identica (arresti domiciliari e sospensione dal servizio) sino al 28.09.2022, allorquando con comunicazione prot. 21486 il dipendente notiziava l'Amministrazione Provinciale del provvedimento del tribunale ordinario di Benevento, sezione penale con cui, in accoglimento della istanza difensiva in sede dibattimentale (atto n. RGT 904/2022 nell'ambito del proc. Pen. RGNR 1354/2019), si disponeva la sostituzione della "misura cautelare degli arresti domiciliari con quella della "sospensione dall'esercizio di un pubblico ufficio o servizio con divieto di ogni attività comportante l'esercizio di un pubblico ufficio/servizio nell'ambito di procedure di evidenza pubblica indette dalla provincia di Benevento ovvero di ogni altro Ente/incaricato di pubblico servizio per la durata di 12 mesi" a far data dal 27.09.2022;

Con determinazione n. 1909 del 03.10.2022, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 289 primo comma a norma del quale al giudice spetta la determinazione del contenuto della misura interdittiva applicata, che può quindi comportare una limitazione anche solo parziale, ed in ossequio di quanto determinato dal tribunale ordinario di Benevento nel provvedimento succitato, veniva disposta la riammissione del dipendente in servizio con le limitazione pure sancite dal citato provvedimento di sostituzione di misure cautelari, per il periodo di 12 mesi a far data dal provvedimento giudiziale;

La riammissione in servizio del dipendente, nel rispetto di quanto contenuto nel provvedimento RGT 904/2022 e RCC/ALTRI PROV. 103/2022 e nell'ambito del procedimento penale n. RGNR 1354/2019, veniva sottoposta, unitamente al provvedimento del tribunale, all'UPD presso cui è in corso il procedimento disciplinare attivato sulla base del rinvio a giudizio.

Il dipendente veniva altresì riammesso in servizio a mezzo apposito provvedimento del Segretario Generale n. 1910 del 04/10/2022 con il quale stabiliva che, in attesa delle determinazioni dell'UPD e dell'esito del giudizio penale, anche di primo grado, a carico del dipendente, di applicare la misura preventiva cautelare amministrativa del trasferimento d'ufficio senza assegnargli alcuna titolarità di Posizione Organizzativa.

Pertanto a seguito della suddetta determinazione del Segretario Generale il dipendente, ai sensi dell'art 3 comma 1 della legge 97/2001, all'interno del SERVIZIO GESTIONE GIURIDICA DEL PERSONALE, attualmente assegnato al centro di responsabilità in staff al Segretario Generale, con attività d'ufficio in qualità di funzionario e attribuzione di funzioni corrispondenti e analoghe, per inquadramento e mansioni, a quelle svolte in precedenza presso il SETTORE VIABILITA E INFRASTRUTTURE, SERVIZIO VIABILITA 2, con esclusione di ogni attività comportante l'esercizio di un pubblico ufficio/servizio nell'ambito di procedure di evidenza pubblica indette dalla provincia di Benevento ovvero di ogni altro Ente/incaricato di pubblico servizio e con esclusione di titolarità di posizione organizzativa, per la durata di 12 mesi dalla data del provvedimento di modifica della misura interdittiva.

C. In relazione all'Istruttore Tecnico

In data 07.12.202 perveniva comunicazione prot. 27258 con la quale il dipendente della Provincia di Benevento con profilo professionale di Istruttore Tecnico comunicava di essere stato sottoposto, giusta ordinanza del GIP presso il tribunale di Benevento, dapprima alla misura interdittiva del divieto temporaneo di contrattare con la PA per 12 mesi, ex art 289 bis del cpp. e successivamente, con ordinanza del 30.11.2022, la misura interdittiva veniva convertita (per ovvie ragioni) in "sospensione dall'esercizio del pubblico ufficio o servizio" per 12 mesi, ex art 289 del cpp.

Nessuna comunicazione perveniva, in merito al citato dipendente, né dalla procura (all'interno della già citata nota riguardante solo il dirigente e il funzionario tecnico di data 30.11.2021 protocollo 26796) e né dal GIP.

Con determinazione n. 2295 del 13/12/2021 il Segretario Generale responsabile della gestione giuridica delle risorse umane, provvedeva a disporre, ai sensi dell'art. 61 del vigente CCNL del comparto Funzioni Locali, nelle more dell'avvio del procedimento disciplinare, alla sospensione cautelare obbligatoria dal servizio del dipendente, a decorrere dal 24.11.2021 e per la durata della misura interdittiva della sospensione dall'esercizio di pubblico ufficio o servizio di cui all'art. 289 c.p.p., disposta per mesi 12, fatti salvi gli eventuali successivi provvedimenti.

In data 23.05.2022 con la comunicazione prot. 11783 i difensori di fiducia del dipendente comunicavano l'ordinanza del GIP con cui, in accoglimento della sostanza difensiva, si dispone la limitazione della misura cautelare interdittiva già pendente in capo al dipendente, alle seguenti attività d'ufficio: *"...solo per attività di RUP o che sono comunque collegate all'espletamento di procedure di gara, da ritenersi quindi temporaneamente interdette per la durata residua già determinata"*;

Con determinazione n. 1000 del 24/05/2022, pertanto, si procedeva alla parziale modifica del provvedimento sospensione ex art 289 cpp di cui alla determinazione n. 2295 del 13/12/2021.

In data 26.05.2022 prot. n. 12138 perveniva alla Provincia la nota del Tribunale di Benevento Ufficio del Giudice per l'Udienza Preliminare (N. 135/4 R.G. N.R. N. 162/2021 R.G. GIP) con la quale veniva disposto il rinvio a giudizio innanzi al Tribunale di Benevento per l'udienza dibattimentale del 23

settembre 2022, ore di rito, in composizione collegiale per i seguenti fatti-reato:

- Del reato di cui all'art. 326 c. 3 c.p. – 61 n. 2 c.p.;
- Del reato di cui agli artt. 110, 112, 353 c. 2 c.p.,

Ad esito della prima udienza dibattimentale del 23.09.2022 con determinazione n. 1908 del 03/10/2022, si prendeva atto del provvedimento del tribunale ordinario di Benevento, sezione penale con cui, in accoglimento della istanza difensiva in sede dibattimentale (atto n. RGT 904/2022 nell'ambito del proc. Pen. RGNR 1354/2019), si dispone la revoca definitiva della misura cautelare interdittiva ex art 289 del cpp della sospensione dall'esercizio di un pubblico ufficio o servizio applicata al dipendente, per sopravvenuta cessazione delle esigenze che ne avevano giustificato l'applicazione, e precisando che l'Amministrazione aveva già attivato procedimento disciplinare teso ad accertare eventuali responsabilità disciplinari connesse al procedimento penale.

Le suddette situazioni trovano un loro procedimento disciplinare parallelo tuttora sospeso in attesa dell'esito del giudizio penale

Tuttavia è da precisare che:

1. In relazione al dirigente Tecnico:

L'UPD non ha adottato nessun provvedimento sia ex art 3 della legge 97/2001, in quanto non ne ricorreva la fattispecie, sia ai sensi dell'art. 55-ter, del d.lgs. n. 165 del 30 marzo 2001. Non veniva considerata applicabile, infatti, la misura della "rotazione straordinaria", prevista per il caso di avvio di procedimenti penali di natura corruttiva, essendo il dirigente in questione, l'unico dirigente tecnico della provincia di Benevento, né veniva messa in discussione la possibilità di revoca dell'incarico affidato ex art 110 del D. Lgs 267/2000 in quanto l'atto non avrebbe avuto una adeguata motivazione al di là della nomenclatura delle ipotesi di reato da parte del PM (di cui alla nota prot. 229/142-2019 del 26.11.2021), in mancanza della definitiva decisione in sede penale

2. In relazione al Responsabile Tecnico Funzionario PO:

La riammissione in servizio del dipendente, nel rispetto di quanto contenuto nel provvedimento RGT 904/2022 e RCC/ALTRI PROV. 103/2022 e nell'ambito del procedimento penale n. RGNR 1354/2019, veniva sottoposta, unitamente al provvedimento del tribunale, all'UPD presso cui è in corso il procedimento disciplinare attivato sulla base del rinvio a giudizio.

Il dipendente veniva altresì riammesso in servizio a mezzo apposito provvedimento del Segretario Generale n. 1910 del 04/10/2022 con il quale stabiliva che, in attesa delle determinazioni dell'UPD e dell'esito del giudizio penale, anche di primo grado, a carico del dipendente, di applicare la misura preventiva cautelare amministrativa del trasferimento d'ufficio senza assegnargli alcuna titolarità di Posizione Organizzativa.

Pertanto a seguito della suddetta determinazione del Segretario Generale il dipendente, ai sensi dell'art 3 comma 1 della legge 97/2001, all'interno del SERVIZIO GESTIONE GIURIDICA DEL PERSONALE, attualmente assegnato al centro di responsabilità in staff al Segretario Generale, con attività d'ufficio in qualità di Istruttore Direttivo e attribuzione di funzioni corrispondenti e analoghe, per inquadramento e mansioni, a quelle svolte in precedenza presso il SETTORE

VIABILITA E INFRASTRUTTURE, SERVIZIO VIABILITA 2, con esclusione di ogni attività comportante l'esercizio di un pubblico ufficio/servizio nell'ambito di procedure di evidenza pubblica indette dalla provincia di Benevento ovvero di ogni altro Ente/incaricato di pubblico servizio e con esclusione di titolarità di posizione organizzativa, per la durata di 12 mesi dalla data del provvedimento di modifica della misura interdittiva.

Alla luce delle vicende pocanzi riportate e della necessità di rendere più efficaci i progressi gestionali e le determinazioni operative dei responsabili di struttura attraverso una flessibilità organizzativa e di gestione delle risorse umane, si è giunti alla definizione della "Nuova rideterminazione dell'assetto organizzativo della Provincia di Benevento, del nuovo organigramma e relativo funzionigramma", approvato con delibera presidenziale n. 94 del 06.04.2023 che è entrato in vigore dal 01.07.2023.

Questa nuova articolazione delle competenze, soprattutto nei settori tecnici, ha introdotto una ripartizione dei processi decisionali fra più centri di responsabilità, segmentando le procedure fra più settori e quindi soggetti diversi, con competenze differenziate.

Non contando che detta riorganizzazione ha portato anche ad attuare la rotazione del personale titolare di elevata qualificazione – ex posizione organizzative nei servizi ad alto rischio corruttivo.

C. LA “MAPPATURA” DEI PROCESSI SENSIBILI E LA VALUTAZIONE DEI RISCHI POTENZIALI E CONCRETI

Il PNA 2019 Allegato 1 definisce processo *“una sequenza di attività interrelate ed interagenti che trasformano delle risorse in un output destinato ad un soggetto interno o esterno all’amministrazione (utente)”*.

Il nuovo PNA 2022 conferma che la mappatura dei processi costituisce una parte fondamentale dell’analisi di contesto interno e dell’intero processo di gestione del rischio, e, nell’ottica di integrazione cui è finalizzato il PIAO, **indica l’opportunità di procedere verso una mappatura unica**, anche se la finalità della mappatura varia da sezione a sezione in base alle specificità dei contenuti delle stesse.

Tale obiettivo è stato preso in considerazione nel corso degli incontri del RPCT con i Dirigenti ed i Referenti dell’Anticorruzione in cui è stata evidenziata la necessaria gradualità di realizzazione dell’obiettivo, in stretta connessione con il programma complessivo di informatizzazione e progressiva reingegnerizzazione delle procedure dell’ente prevista nel PIAO.

Il PNA 2022 evidenzia, inoltre, che, **ferma restando l’indicazione di un più alto livello di attenzione ai processi interessati dal PNRR** (come anche indicato in uno degli obiettivi strategici approvati per questa Sottosezione), **rimane comunque la necessità che siano mappati e presidiati da misure idonee di prevenzione e trasparenza anche gli altri processi, per non rischiare di erodere proprio il valore pubblico a cui le politiche di prevenzione sono rivolte.**

Attività propedeutica all’individuazione dei rischi è la mappatura dei processi.

Attualmente l’Amministrazione sta procedendo ad individuare per ciascun settore e servizio le attività, i procedimenti e le azioni di miglioramento più generali, soprattutto in riferimento agli appalti, proponendo comunque una metodologia di lavoro estendibile anche ad altri settori.

In tale contesto si perfezionerà l’individuazione, attraverso scomposizione e ricostruzione delle attività, una nuova mappatura dei processi. Il processo viene definito in letteratura come:

- ✓ una serie di attività che prende l’input, aggiunge valore, e produce output (Harrington, 1993);
- ✓ un insieme di attività, svolte secondo una determinata sequenzialità e/o simultaneità, che ha un’origine (un punto di partenza) e che permette di raggiungere un determinato risultato (punto di arrivo) (Tonti 2002);
- ✓ un insieme di attività coordinate che, utilizzando input di varia natura, originano output che abbiano un valore per l’utente (interno od esterno) (Candiotto 2003);
- ✓ il flusso delle informazioni e delle comunicazioni scambiate tra attori che concorrono alla realizzazione di un fine (Atezeni, 2003);
- ✓ una serie di attività predefinite, che possono essere realizzate da persone o macchine, per il raggiungimento di un obiettivo.

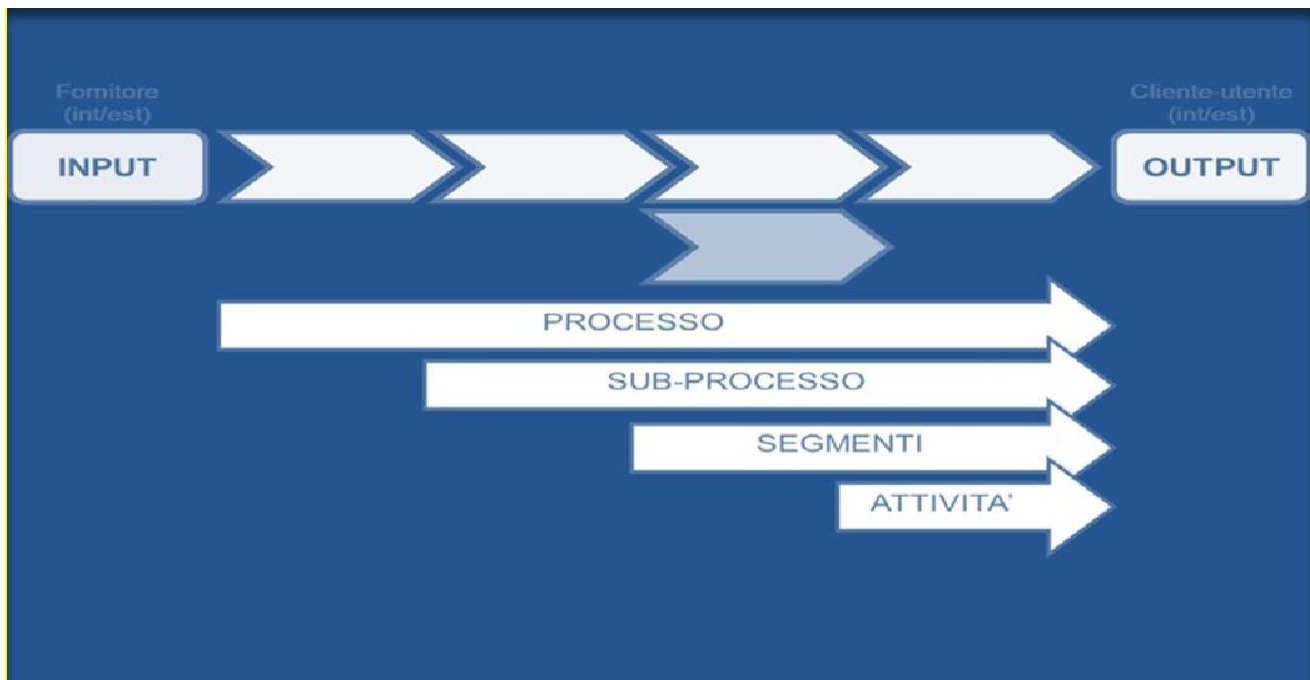
I processi sono iniziati da specifici eventi (input) e terminano con specifici risultati (output), che possono rappresentare la fine del processo o l’inizio di un successivo processo.

I processi sono composti da numerose attività o procedimenti che sono correlati fra loro e che servono a uno scopo comune (EABPM, 2009); un insieme di attività/procedimenti costituisce un processo se è possibile individuare:

- + Un obiettivo comune definito;
- + Un output(o un insieme di output);
- + Attività che richiedono “mutuo adattamento” tra i ruoli preposti o di essere svolte in stretta interazione;
- + Una relazione sequenziale con le altri segmenti;
- + Criteri replicabili per la scomposizione del processo stesso ad un livello “più basso”;



Processo come sequenza di attività interrelate e ripetitive finalizzato a realizzare un obiettivo specifico, svolto seguendo determinate regole (procedure) usando diverse risorse.



Un esempio di processo può essere:

- ✚ Richiesta di rilascio parere;
- ✚ Verifica dei requisiti di forma;
- ✚ Verifica dei requisiti sostanziali;
- ✚ Attività analitica e di misura;
- ✚ Esecuzione controlli;
- ✚ Timing di certe attività.

Perché è necessaria la mappatura dei processi?

Una risposta è quella di migliorare, anche alla luce del PNRR, la mappatura dei processi di gestione dei fondi nazionali ed europei per le politiche di coesione specie laddove ci siano strutture organizzative/uffici che, all'interno delle amministrazioni, svolgono apposite competenze in materia. In diversi Piani è carente l'analisi organizzativa e procedimentale che consenta di individuare specifiche aree di rischio e misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza calibrate sulle criticità specifiche connesse alla gestione dei fondi nazionali ed europei.

Obiettivi principali della mappatura dei processi a livello MACRO sono:

- ✚ Fornire una panoramica di tutti i processi svolti nell'organizzazione;

- ✚ Comunicare a livello macro con fornitori, utenti/stakeholder interni/esterni;
- ✚ Identificare processi critici e priorità di intervento;
- ✚ Fungere da cerniera tra l'organizzazione procedurale (livello di processo) e quella strutturale (livello di organigramma);
- ✚ Verificare allineamento tra struttura e capacità dell'organizzazione di rispondere al bisogno emergente;
- ✚ Standardizzare e integrare linee strategiche e operative.

Obiettivi principali della mappatura dei processi a livello MICRO sono:

- ✚ Rappresentare COME le attività vengono svolte –ovvero l'operatività decisionale, organizzativa e amministrativa;
- ✚ Esplicitare le interdipendenze tra le diverse attività;
- ✚ Chiarire ruoli e responsabilità;
- ✚ Monitorare le risorse (umane, finanziarie, ecc);
- ✚ Valutare l'efficienza e l'efficacia delle linee di attività;
- ✚ Rendere leggibili i flussi di lavoro ai «non addetti ai lavori»;
- ✚ Favorire la comprensione dei flussi di lavoro nel loro insieme;
- ✚ Implementare innovazioni incrementando un processo di miglioramento continuo.

Nella mappatura dei processi è essenziale definire:

- ✚ Attori coinvolti e loro funzioni (chi?)
- ✚ Attività e azioni svolte (cosa?)
- ✚ La sequenza delle attività e gli snodi decisionali (quando?)
- ✚ Input, output e clienti interni/esterni (perché?)

Alla luce di quanto previsto nel PNA 2022 le principali tipologie di processi da mappare sono:

1. processi interessati dal PNRR e dalla gestione di fondi strutturali
2. processi in cui sono gestite risorse finanziarie
3. processi oggetto di obiettivi di performance
4. processi connotati da un ampio livello di discrezionalità
5. processi con notevole impatto socio-economico

6. processi risultati ad elevato rischio in relazione a fatti corruttivi pregressi o al monitoraggio svolto

I processi DEVONO ESSERE mappati in modo chiaro e schematico e secondo un criterio di priorità riconosciuto rispettivamente:

- ai processi per l'attuazione degli obiettivi del PNRR e dei fondi strutturali
- ai processi collegati a obiettivi di performance
- ai processi che coinvolgono la spendita di risorse pubbliche

L'identificazione delle AREE DI RISCHIO, invece, ha la finalità di **consentire l'emersione delle aree nell'ambito dell'attività dell'amministrazione che necessitano di essere presidiate più di altre mediante l'implementazione di misure idonee alla prevenzione del rischio di corruzione.**

Per **"Rischio"** si intende, infatti, l'effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e quindi sull'obiettivo istituzionale dell'ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento.

Per "evento" si intende il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell'obiettivo istituzionale dell'ente.

Nell'ottica di un piano di prevenzione della corruzione dinamico all'insegna del miglioramento continuo, **la mappatura delle aree a rischio, la valutazione dei rischi connessi** e le conseguenti **azioni operative preventive della corruzione** sarà oggetto di aggiornamento periodico in sede di Conferenza dei Dirigenti e dei Referenti dell'Anticorruzione.

A tal scopo si forniscono alcune indicazioni sul concetto e definizione di "rischio" e sulla sua conseguente valutazione:

1. Il Rischio costituisce la capacità potenziale, di un'azione e/o di un comportamento, di creare conseguenze illegali a danno della Pubblica Amministrazione.
2. Il Rischio richiede un'attenzione dedicata quale fattispecie da scongiurare, in termini assoluti, a tutela dell'integrità delle azioni e delle condotte amministrative.
3. La Gestione del Rischio, a tutti i livelli, deve essere:
 - efficace;
 - sistematica;
 - strutturata;
 - tempestiva;
 - dinamica;
 - trasparente.
4. La Gestione del Rischio deve essere destinata a:

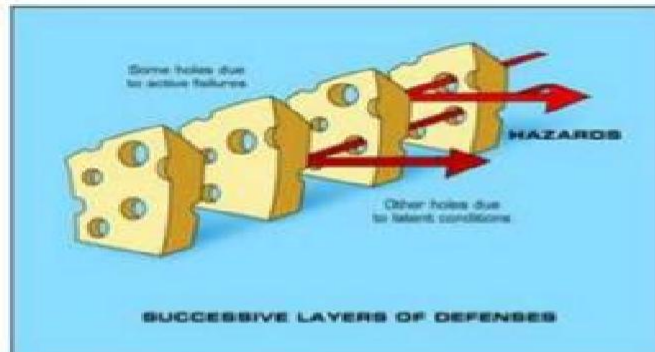
- creare e proteggere il valore delle azioni e dei comportamenti;
- essere parte integrante di tutti processi organizzativi;
- essere parte di ogni processo decisionale,
- fondarsi sulle migliori informazioni disponibili;
- considerare i fattori umani e culturali;
- favorire il miglioramento continuo dell'organizzazione e dei procedimenti.

L'indice di valutazione del rischio è riferito al grado di esposizione alla corruzione e può essere calcolato secondo i criteri e modalità di cui alla Delibera ANAC n.1064 del 13.11.2019 con cui fu approvato il vecchio piano nazionale 2019 a cui in ogni caso si fa riferimento per le azioni nella prevenzione alla corruzione.

La valutazione del rischio è effettuata sulle principali attività e sui procedimenti relativi alle materie a rischio di corruzione sia per le aree di rischio previste dal PNA (Piano Nazionale Anticorruzione) sia per le ulteriori aree di rischio individuate dal presente Piano. Pertanto, **la valutazione del rischio si riferisce ad ogni processo dell'Ente, intendendo per "processo" il complesso di azioni, atti e comportamenti collegati tra loro giuridicamente e logicamente.**

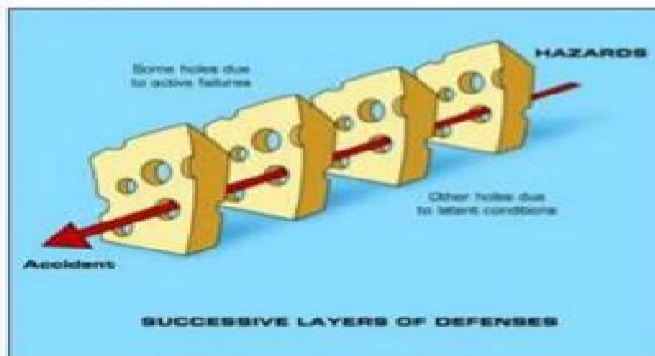
MODELLO REALE: SWISSCHEESE(REASON)

Ciascuno step del processo ha una certa possibilità intrinseca di fallire



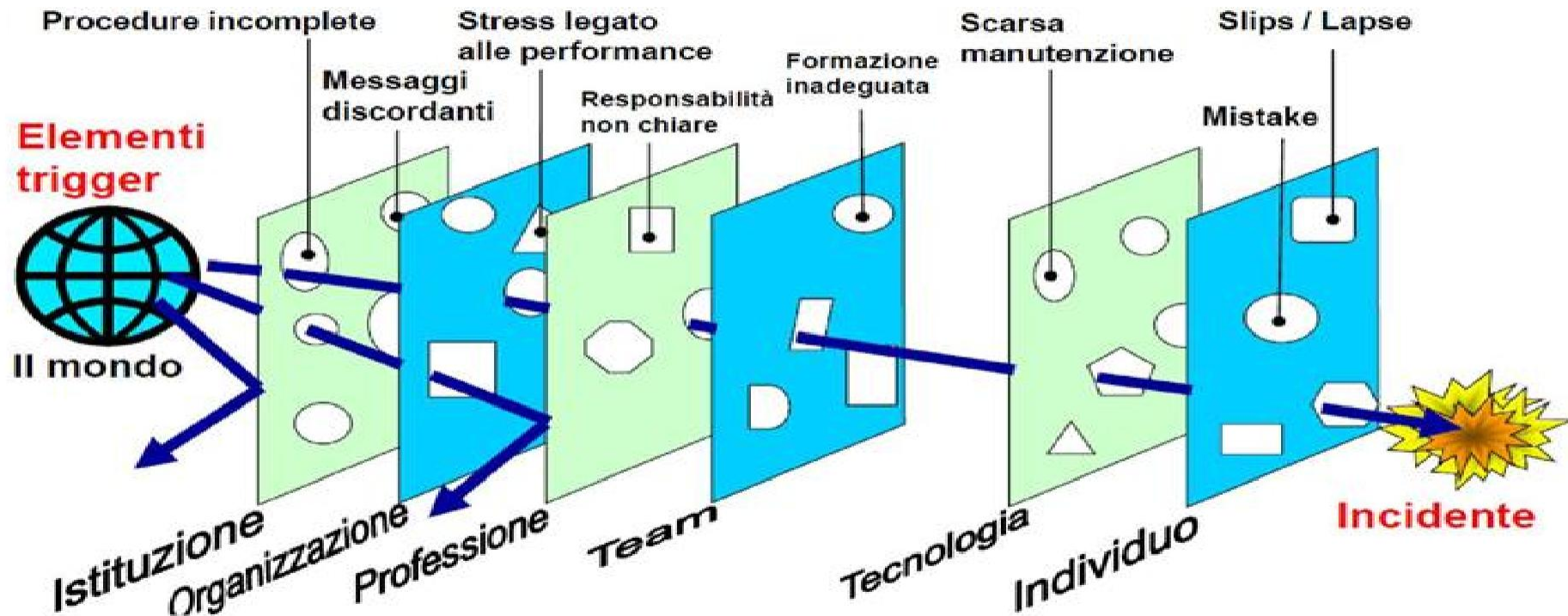
Le fette di formaggio rappresentano i livelli difensivi

I buchi rappresentano le vulnerabilità presenti nelle barriere adottate (errori latenti)



Gli incidenti si manifestano solo quando un evento pericoloso riesce a passare attraverso i buchi di tutte le barriere adottate.

BARRIERE E BUCHI DI PROCESSO



BARRIERE E BUCHI DI PROCESSO



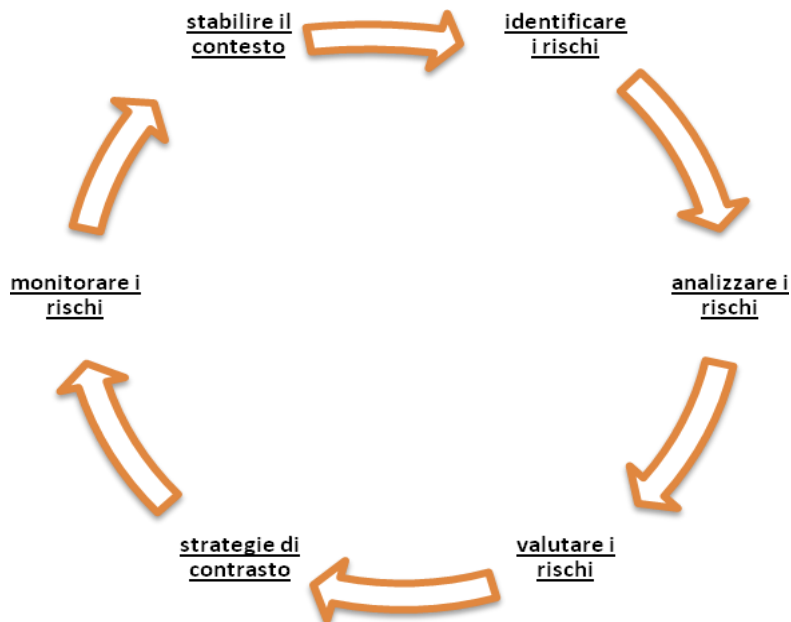
1
INCIDENTI
29
QUASI INCIDENTI

300

ERRORI, AZIONI PERICOLOSE

L'organizzazione deve adottare strumenti adeguati ad individuare le fonti degli errori, sia attivi che latenti, al fine di aumentare la sicurezza intrinseca dei processi, risalendo fino alle radici organizzative per disallineare le barriere e impedire a un evento di determinare un incidente

L'attività di mappatura è stata realizzata tramite implementazione del portale GDPR **.Gestione del rischio**



Analisi della rappresentazione grafica sopra riportata:

STABILIRE IL CONTESTO AL QUALE È RIFERITO IL RISCHIO. Il contesto deve essere circoscritto e dunque isolato nei suoi tratti essenziali e costitutivi. Per quel che interessa la pubblica amministrazione, il riferimento è al dato organizzativo in cui essa si articola. Esso è, dunque, circoscritto ai processi di erogazione ed a quelli di facilitazione, tenendo ben presente che essi, per scelte organizzative interne, possono essere unificati in centri di responsabilità unitari. Il contesto è dato anche dalle persone, ossia dai soggetti che sono preposti ai centri di responsabilità che programmano e gestiscono i processi di erogazione e di facilitazione.

“Stabilire il contesto” significa quindi dedicarsi all’analisi di tali processi, mettendoli in relazione con l’organigramma dell’ente, valutando anche l’ubicazione materiale degli uffici nei quali le attività sono effettivamente svolte.

IDENTIFICARE I RISCHI. Il problema dell’identificazione del rischio è semplificato, dalla circostanza che, ai presenti fini, esso coincide con il fenomeno corruttivo. Qui, peraltro, occorre intendersi su cosa il rischio da corruzione sia, e quindi, in ultima istanza, sul significato intenzionale ed estensionale del termine “corruzione” e sui contorni della condotta corruttiva. A questo proposito un utile ausilio è fornito dalla Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione pubblica – 25/1/2013, n. 1: “[...] il concetto di corruzione deve essere inteso in senso lato, come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontri l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica, che, come noto, è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319-ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l’intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel titolo II, capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite”.

ANALIZZARE I RISCHI. L’analisi del rischio non è mai fine a sé stessa e, in particolare, non è un’inutile duplicazione dell’analisi del contesto interessato dal rischio. Analizzare i rischi di un’organizzazione significa individuare i singoli fatti che possono metterla in crisi in rapporto all’ambiente nel quale essi si manifestano. Il tutto tenendo conto che un rischio è un fatto il cui accadimento è probabile non in astratto, ma in concreto, ossia, in relazione alla caratterizzazione del contesto, non dimenticando che analizzare i rischi all’interno di un’organizzazione significa focalizzare l’attenzione duplicemente sia la causa, sia i problemi sottostanti, ossia sui problemi che l’artefice del fattore di rischio mira a risolvere rendendo concreto il relativo fattore prima solo potenziale. Nel caso del rischio da corruzione, l’analisi del relativo fattore determina la necessità di verificare sia la causa del fenomeno corruttivo, sia ciò che attraverso la propria condotta il dipendente corrotto mira a realizzare, sia la provvista dei mezzi utilizzati dal corruttore. L’analisi dei rischi è il primo elemento nel quale si articola il piano di prevenzione della corruzione previsto dall’art. 1, comma 8 della legge 6/11/2012, n. 190. Un buon modo per addivenirvi è sviluppare sistemi di auditing interno.

STRATEGIE DI CONTRASTO. La conoscenza è il presupposto della reazione ponderata ed efficace. Nessuna strategia è possibile senza un’adeguata conoscenza delle modalità in concreto attraverso cui le azioni che rendono effettivo un evento solo probabile sono attuabili in un contesto di riferimento dato. L’enucleazione delle strategie di contrasto e delle relative misure esaurisce i contenuti del piano di prevenzione della corruzione previsto dall’art. 1, comma 8 della legge 6.11.2012, n. 190.

MONITORARE I RISCHI. Le azioni di contrasto attuate nei confronti dei rischi organizzativi

devono essere puntualmente monitorate ed aggiornate per valutarne l'efficacia inibitoria e per misurare l'eventuale permanenza del rischio organizzativo marginale. Da ciò segue che il piano del rischio non è un documento pietrificato, ma, come tutti i piani operativi, uno strumento soggetto a riprogettazione e ad adeguamento continuo sulla base del feed back operativo. Non a caso, l'art. 1, comma 8 della legge 6.11.2012, n. 190 lo prevede nella sua versione triennale con adeguamento anno per anno alla sopravvenienza di presupposti che ne rendono appropriata la rimodulazione.

Il rischio è un evento incerto o una condizione che, se verificata, ha effetto su almeno un obiettivo del progetto. Gli obiettivi del progetto possono includere la portata del progetto, la sua organizzazione, i costi e la qualità.

Un rischio può avere una o più cause e, se si verifica, può avere uno o più impatti sul progetto.

Una causa può essere un requisito, un assunto, vincolo o condizione che determina la possibilità che esiti negativi o positivi abbiano luogo.

La gestione del rischio nel settore degli appalti (lavori, servizi e forniture) consiste nell'assicurare che i rischi connessi all'acquisto di beni o servizi siano identificati, valutati e gestiti per far sì che risultati inattesi o indesiderati siano ridotti al minimo, garantendo il raggiungimento degli obiettivi.

Gli obiettivi possono avere diversi aspetti (finanziari, salute e sicurezza, e ambientali) e si possono applicare a diversi livelli (strategico, organizzativo, di progetto, di prodotto e di processo).

Il rischio spesso si caratterizza nei confronti dei potenziali eventi e conseguenze, o una combinazione di questi.

Il rischio è spesso espressione di una combinazione delle conseguenze di un evento (compresi i cambiamenti di circostanze) e la probabilità che questo evento accada.

L'incertezza è lo stato, anche parziale, di carenza di informazioni relative alla comprensione o alla conoscenza di un evento, alle sue conseguenze o la probabilità di manifestazione.

GESTIONE DEL RISCHIO

Identificare i pericoli

Valutare i rischi associati

Correggere implementando
adeguate misure di sicurezza

Monitorare nel tempo la
validità delle misure adottate

FMECA (Failure Modes and
Effects and Criticality Analysis)
-IEC 60812

D. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO E DEI PROCESSI DA MAPPARE

Le Aree di rischio dipendono anche dal contesto esterno ed interno ad ogni singola Amministrazione e dalla tipologia delle attività da questa svolte.

La legge 190/2012 ha comunque individuato delle particolari aree di rischio ritenendole comuni a tutte le amministrazioni in quanto, secondo l'esperienza internazionale e nazionale, vi sono alcune aree di rischio ricorrenti alle quali potenzialmente tutte le amministrazioni sono esposte.

Medesima attività è stata posta in essere dall'Anac che nei vari piani di triennio in triennio approvati, ha provveduto ad aggiornare l'elenco delle aree di maggiore rischio fino ad arrivare al PNA 2019 che, con il suo Allegato 1 (*Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi*), è intervenuto innovando in maniera sostanziale rispetto ai Piani ed aggiornamenti precedenti, con particolare riguardo proprio alla valutazione del rischio, introducendo un approccio valutativo di tipo qualitativo, in sostituzione di quello quantitativo precedente.

Ad oggi, pertanto, anche alla luce del PNA 2022, le AREE DI RISCHIO possono essere così di seguito elencate:

1. **acquisizione e progressione del personale**
2. **affari legali e contenzioso**
3. **contratti pubblici**
4. **controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni**
5. **gestione dei rifiuti**
6. **gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio**
7. **governo del territorio**
8. **incarichi e nomine**
9. **pianificazione urbanistica**
10. **provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari CON effetto economico diretto e immediato**
11. **provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari PRIVI DI effetto economico diretto e immediato**
12. **altri servizi**

La tabella di seguito riportata individua per ciascun servizio, i processi che l'RPCT, di concerto con i Dirigenti, ha ritenuto doveroso mappare identificando i procedimenti connessi a ciascun processo catalogandoli differentemente a seconda dell'area di rischio in cui ricadono.

Ed infatti, secondo le previsioni della normativa e sulla base delle indicazioni contenute nei PNA, ciascuna Amministrazione deve individuare i processi che intende mappare al cui interno verranno identificati i procedimenti che risultano a maggiore rischio di corruzione.

A tale riguardo si evidenzia che **la Provincia di Benevento** ha già nei precedenti PTPCT effettuato un'accurata mappatura dei processi decisionali di competenza, ma viste le priorità introdotte relativamente alle tipologie di processi da mappare anche alla luce delle misure connesse al PNRR, le modifiche apportate alla macro-struttura organizzativa e al relativo funzionigramma e gli esiti del Monitoraggio effettuato, **ha ritenuto di procedere alla MAPPATURA SOLO DI QUEI PROCESSI I CUI PROCEDIMENTI RIENTRANO NELLE AREE AD ALTO RISCHIO DI CORRUZIONE, identificati con la dicitura A, A+ ed A++**, così come di seguito riportato nella tabella.

Ovviamente, in conformità al principio di gradualità stabilito nel PNA, la scomposizione dei processi in procedimenti sarà estesa progressivamente e costantemente aggiornata

N	SERVIZI	MACRO AREE DI RISCHIO PNA 2022	PROCESSO MAPPATO		
1	SERVIZIO APPALTI E CONTRATTI – ASSISTENZA AMMINISTRATIVA EELL –SUA	Contratti pubblici	FORNITURE LAVORI, BENI E SERVIZI		
			PROCEDIMENTO RICADENTE IN AREA DI RISCHIO A	PROCEDIMENTO RICADENTE IN AREA DI RISCHIO A+	PROCEDIMENTO RICADENTE IN AREA DI RISCHIO A++
			Nomina della commissione giudicatrice art. 77	Verifica delle offerte anomale art. 97	Scelta del contraente mediante Affidamento diretto
			Scelta del contraente mediante Affidamenti in house		Scelta del contraente mediante Affidamento con procedura negoziata
			Proposta aggiudicazione in base al prezzo e all'OEPV		Scelta del contraente mediante procedura aperta/ristretta
			AFFIDAMENTO INCARICHI PROFESSIONALI		
			Affidamenti in house	Selezione per l'affidamento di incarichi professionali	Affidamento diretto
			Proposta aggiudicazione in base al prezzo		Scelta del contraente mediante procedura aperta/(o ristretta)
			N	SERVIZI	MACRO AREE DI RISCHIO PNA 2022
2	PROGRAMMAZIONE STRATEGICA ED UFFICIO PNRR	Contratti pubblici	FORNITURE LAVORI, BENI E SERVIZI		
			PROCEDIMENTO RICADENTE IN AREA DI RISCHIO A	PROCEDIMENTO RICADENTE IN AREA DI RISCHIO A+	PROCEDIMENTO RICADENTE IN AREA DI RISCHIO A++
			Nomina della commissione giudicatrice art. 77	Verifica delle offerte anomale art. 97	Scelta del contraente mediante Affidamento diretto

			Scelta del contraente mediante Affidamenti in house		Scelta del contraente mediante Affidamento con procedura negoziata
			Proposta aggiudicazione in base al prezzo e all'OEPV		Scelta del contraente mediante procedura aperta/ristretta
			AFFIDAMENTO INCARICHI PROFESSIONALI A PERSONALE INTERNO		
					Affidamenti incarichi sottoposti ad incentivi di cui al Codice dei contratti pubblici
			AFFIDAMENTO INCARICHI PROFESSIONALI		
			Affidamenti in house	Selezione per l'affidamento di incarichi professionali	Affidamento diretto
			Proposta aggiudicazione in base al prezzo		Scelta del contraente mediante procedura aperta/(o ristretta)
N	SERVIZI	MACRO AREE DI RISCHIO PNA 2022	PROCESSO MAPPATO		
3	GESTIONE GIURIDICA DEL PERSONALE – PARI OPPORTUNITA'	Acquisizione e gestione del personale	CONCORSI PER L'ASSUNZIONE DI PERSONALE		
			PROCEDIMENTO RICADENTE IN AREA DI RISCHIO A	PROCEDIMENTO RICADENTE IN AREA DI RISCHIO A+	PROCEDIMENTO RICADENTE IN AREA DI RISCHIO A++
				Attività: nomina della commissione	
				Approvazione schema avviso pubblico	
			CONCORSO PER LA PROGRESSIONE IN CARRIERA DEL PERSONALE		
			Incentivi economici al personale		

			Selezione per attribuzione E.Q.		
N	SERVIZI	MACRO AREE DI RISCHIO PNA 2022	PROCESSO MAPPATO		
4	AVVOCATURA PROVINCIALE	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari CON effetto economico diretto e immediato	GESTIONE DEL CONTENZIOSO DELLA PROVINCIA		
			PROCEDIMENTO RICADENTE IN AREA DI RISCHIO A	PROCEDIMENTO RICADENTE IN AREA DI RISCHIO A+	PROCEDIMENT O RICADENTE IN AREA DI RISCHIO A++
				Attività legali correlate alla costituzione e difesa in giudizio dell'Ente con scelte discrezionali sulla tipologia di difesa da adottare con effetti sulle controparti	
SETTORE 1 - SERVIZI DI STAFF E SUPPORTO					
N	SERVIZI	MACRO AREE DI RISCHIO PNA 2022	PROCESSO MAPPATO		
6	AFFARI GENERALI - SEGRETERIA GENERALE - SERVIZI LEGALI - URP E PROTOCOLLO GENERALE - ORGANI ISTITUZIONALI	Incarichi e nomine	DESIGNAZIONE DI RAPPRESENTANTI DELL'ENTE PRESSO ENTI, SOCIETÀ, FONDAZIONI		
			PROCEDIMENTO RICADENTE IN AREA DI RISCHIO A	PROCEDIMENTO RICADENTE IN AREA DI RISCHIO A+	PROCEDIMENT O RICADENTE IN AREA DI RISCHIO A++
			Verifica di insussistenza di cause di conflitto di interessi di organi di governo, organi gestionali e società partecipate		
			Verifica di insussistenza di cause di inconferibilità, incompatibilità, incandidabilità e ineleggibilità di organi di governo, organi gestionali e società partecipate		

		Provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari CON effetto economico diretto e immediato	RILASCIO DI AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONE DI SOVVENZIONI, CONTRIBUTI, SUSSIDI, ETC		
			Rilascio patrocinio e compartecipazione all'evento		
		Contratti pubblici	AFFIDAMENTO INCARICHI PROFESSIONALI		
				Selezione per l'affidamento di incarichi professionali	
7	SERVIZIO COMUNICAZIONE E ISTITUZIONALE E UFFICIO STAMPA - CERIMONIALE	Contratti pubblici	AFFIDAMENTO INCARICHI PROFESSIONALI		
			Affidamenti in house	Selezione per l'affidamento di incarichi professionali	Affidamento diretto
			Proposta aggiudicazione in base al prezzo		Scelta del contraente mediante procedura aperta/(o ristretta)
8	SERVIZIO RACCOLTA ED ELABORAZIONE DATI - CED - INFORMATIZZAZIONE E TRASPARENZA - TRANSIZIONE AL DIGITALE;	Contratti pubblici	FORNITURE LAVORI, BENI E SERVIZI		
			Nomina della commissione giudicatrice art. 77	Verifica delle offerte anomale art. 97	Scelta del contraente mediante Affidamento diretto
			Scelta del contraente mediante Affidamenti in house		Scelta del contraente mediante Affidamento con procedura negoziata
			Proposta aggiudicazione in base al prezzo e all'OEPV		Scelta del contraente mediante procedura aperta/ristretta
			AFFIDAMENTO INCARICHI PROFESSIONALI		
			Affidamenti in house	Selezione per l'affidamento di incarichi professionali	Affidamento diretto
			Proposta aggiudicazione in base al prezzo		Scelta del contraente mediante procedura aperta/(o ristretta)

SETTORE 2 - AMMINISTRATIVO-FINANZIARIO

N	SERVIZI	MACRO AREE DI RISCHIO PNA 2022	PROCESSO MAPPATO			
9	PROGRAMMAZIONE BILANCIO - ECONOMATO E PROVVEDITORATO - GESTIONE ECONOMICO/STIPENDIALE DEL PERSONALE - CONTROLLO ANALOGO	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	GESTIONE ORDINARIA DELLE SPESE DI BILANCIO			
			PROCEDIMENTO RICADENTE IN AREA DI RISCHIO A	PROCEDIMENTO RICADENTE IN AREA DI RISCHIO A+	PROCEDIMENTO RICADENTE IN AREA DI RISCHIO A++	
				Gestione residui attivi e passivi		
			GESTIONE PATRIMONIO IMMOBILIARE			
			Stima beni immobili			
			Assegnazioni immobili provinciali a privati, enti ed associazioni			
			Gestione delle entrate patrimoniali del compendio immobiliare			
			ACCERTAMENTI E VERIFICHE DEI TRIBUTI LOCALI			
			Gestione delle procedure di accertamento e riscossione dei crediti tributari			
			ATTIVITA' DI CONTROLLO SULLE SOCIETA' IN HOUSE			
		Espressione parere sui bilanci società partecipate				
		Controllo del rispetto dei dettati normativi				
			Contratti pubblici	FORNITURE LAVORI, BENI E SERVIZI		

10	TRIBUTI ED ENTRATE EXTRATRIBUTARIE – GESTIONE FINANZIARIA DEL PATRIMONIO		Nomina della commissione giudicatrice art. 77	Verifica delle offerte anomale art. 97	Scelta del contraente mediante Affidamento diretto
			Scelta del contraente mediante Affidamenti in house		Scelta del contraente mediante Affidamento con procedura negoziata
			Proposta aggiudicazione in base al prezzo e all'OEPV		Scelta del contraente mediante procedura aperta/ristretta
11	GESTIONE RETE MUSEALE	Contratti pubblici	FORNITURE LAVORI, BENI E SERVIZI		
			Nomina della commissione giudicatrice art. 77	Verifica delle offerte anomale art. 97	Scelta del contraente mediante Affidamento diretto
			Scelta del contraente mediante Affidamenti in house		Scelta del contraente mediante Affidamento con procedura negoziata
			Proposta aggiudicazione in base al prezzo e all'OEPV		Scelta del contraente mediante procedura aperta/ristretta
			AFFIDAMENTO INCARICHI PROFESSIONALI		
			Affidamenti in house	Selezione per l'affidamento di incarichi professionali	Affidamento diretto
		Proposta aggiudicazione in base al prezzo		Scelta del contraente mediante procedura aperta/(o ristretta)	
		Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari CON effetto economico diretto e immediato	RILASCIO DI AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONE DI SOVVENZIONI, CONTRIBUTI, SUSSIDI, ETC		
			Concessione patrocini e compartecipazione eventi		

SETTORE 3 - RISORSE IDRICHE E AMBIENTE

N	SERVIZI	MACRO AREE DI RISCHIO PNA 2022	PROCESSO MAPPATO		
12	TUTELA AMBIENTE E CICLO RIFIUTI – SCA	Gestione dei rifiuti	INTERVENTI RELATIVI ALLA IMPIANTISTICA PROVINCIALE DEI RIFIUTI		
			PROCEDIMENTO RICADENTE IN AREA DI RISCHIO A	PROCEDIMENTO RICADENTE IN AREA DI RISCHIO A+	PROCEDIMENTO RICADENTE IN AREA DI RISCHIO A++
					Controllo della gestione fase transitoria della filiera impiantistica in affidamento a Samte
		Contratti pubblici	AFFIDAMENTO INCARICHI PROFESSIONALI		
			Affidamenti in house	Selezione per l'affidamento di incarichi professionali	Affidamento diretto
			Proposta aggiudicazione in base al prezzo		Scelta del contraente mediante procedura aperta/(o ristretta)
			FORNITURE LAVORI, BENI E SERVIZI		
			Nomina della commissione giudicatrice art. 77	Verifica delle offerte anomale art. 97	Scelta del contraente mediante Affidamento diretto
			Scelta del contraente mediante Affidamenti in house		Scelta del contraente mediante Affidamento con procedura negoziata
			Proposta aggiudicazione in base al prezzo e all'OEPV		Scelta del contraente mediante procedura aperta/ristretta
13	GESTIONE INTEGRATA RISORSE IDRICHE –	Contratti pubblici	FORNITURE LAVORI, BENI E SERVIZI		
			Nomina della commissione	Verifica delle offerte anomale art. 97	Scelta del contraente

	ECOLOGIA		giudicatrice art. 77		mediante Affidamento diretto
			Scelta del contraente mediante Affidamenti in house		Scelta del contraente mediante Affidamento con procedura negoziata
			Proposta aggiudicazione in base al prezzo e all'OEPV		Scelta del contraente mediante procedura aperta/ristretta

SETTORE 4 - VIABILITA' E INFRASTRUTTURE

N	SERVIZI	MACRO AREE DI RISCHIO PNA 2022	PROCESSO MAPPATO		
14	VIABILITA', INFRASTRUTTURE E GESTIONE RETICOLO IDROGRAFICO	Contratti pubblici	FORNITURE LAVORI, BENI E SERVIZI		
			PROCEDIMENTO RICADENTE IN AREA DI RISCHIO A	PROCEDIMENTO RICADENTE IN AREA DI RISCHIO A+	PROCEDIMENTO O RICADENTE IN AREA DI RISCHIO A++
			Nomina della commissione giudicatrice art. 77	Verifica delle offerte anomale art. 97	Scelta del contraente mediante Affidamento diretto
			Scelta del contraente mediante Affidamenti in house		Scelta del contraente mediante Affidamento con procedura negoziata
			Proposta aggiudicazione in base al prezzo e all'OEPV		Scelta del contraente mediante procedura aperta/ristretta
		Governo del territorio	ACQUISIZIONE COATTIVA DI PRORPIETA' PRIVATA		
				Espropri e occupazioni temporanee	
		Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari CON effetto economico diretto e immediato	CONCESSIONI E AUTORIZZAZIONI SUOLO PUBBLICO		
		Autorizzazioni ex art. 68 e 69 del TULPS (spettacoli, intrattenimenti, etc)			

			Autorizzazione occupazione suolo pubblico		
15	PIANIFICAZIONE SERVIZI TRASPORTO - CONTROLLO TRASPORTO PRIVATO - ENERGIA E PROTEZIONE CIVILE	Contratti pubblici	FORNITURE LAVORI, BENI E SERVIZI		
			Nomina della commissione giudicatrice art. 77	Verifica delle offerte anomale art. 97	Scelta del contraente mediante Affidamento diretto
			Scelta del contraente mediante Affidamenti in house		Scelta del contraente mediante Affidamento con procedura negoziata
			Proposta aggiudicazione in base al prezzo e all'OEPV		Scelta del contraente mediante procedura aperta/ristretta
16	PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E MONITORAGGI O OPERE VIABILITA'	Contratti pubblici	FORNITURE LAVORI, BENI E SERVIZI		
			Nomina della commissione giudicatrice art. 77	Verifica delle offerte anomale art. 97	Scelta del contraente mediante Affidamento diretto
			Scelta del contraente mediante Affidamenti in house		Scelta del contraente mediante Affidamento con procedura negoziata
		Proposta aggiudicazione in base al prezzo e all'OEPV		Scelta del contraente mediante procedura aperta/ristretta	
		Governo del territorio	ACQUISIZIONE COATTIVA DI PRORPIETA' PRIVATA		
			Espropri, occupazioni temporanee		
SETTORE 5 - EDILIZIA PUBBLICA E SCOLASTICA – MANUTENZIONI					
N	SERVIZI	MACRO AREE DI RISCHIO PNA 2022	PROCESSO MAPPATO		
	PROGRAMMAZIONE E	Contratti pubblici	FORNITURE LAVORI, BENI E SERVIZI		

17	PROGETTAZIONI E LAVORI PUBBLICI – ESPROPRI		PROCEDIMENTO RICADENTE IN AREA DI RISCHIO A	PROCEDIMENTO RICADENTE IN AREA DI RISCHIO A+	PROCEDIMENTO O RICADENTE IN AREA DI RISCHIO A++
			Nomina della commissione giudicatrice art. 77	Verifica delle offerte anomale art. 97	Scelta del contraente mediante Affidamento diretto
			Scelta del contraente mediante Affidamenti in house		Scelta del contraente mediante Affidamento con procedura negoziata
			Proposta aggiudicazione in base al prezzo e all'OEPV		Scelta del contraente mediante procedura aperta/ristretta
			AFFIDAMENTO INCARICHI PROFESSIONALI		
			Affidamenti in house	Selezione per l'affidamento di incarichi professionali	Affidamento diretto
			Proposta aggiudicazione in base al prezzo		Scelta del contraente mediante procedura aperta/(o ristretta)
		Governo del territorio	ACQUISIZIONE COATTIVA DI PRORPIETA' PRIVATA		
					Espropri, occupazioni temporanee
		18	EDILIZIA SCOLASTICA E GESTIONE RETE SCOLASTICA	Contratti pubblici	FORNITURE LAVORI, BENI E SERVIZI
Nomina della commissione giudicatrice art. 77	Verifica delle offerte anomale art. 97				Scelta del contraente mediante Affidamento diretto
Scelta del contraente mediante Affidamenti in house					Scelta del contraente mediante Affidamento con procedura negoziata

			Proposta aggiudicazione in base al prezzo e all'OEPV		Scelta del contraente mediante procedura aperta/ristretta
		Governo del territorio	ACQUISIZIONE COATTIVA DI PRORPIETA' PRIVATA		
					Espropri e occupazioni temporanee
19	GESTIONE E MANUTENZIONE PATRIMONIO IMMOBILIARE - PARCHI E GIARDINI	Contratti pubblici	FORNITURE LAVORI, BENI E SERVIZI		
			Nomina della commissione giudicatrice art. 77	Verifica delle offerte anomale art. 97	Scelta del contraente mediante Affidamento diretto
			Scelta del contraente mediante Affidamenti in house		Scelta del contraente mediante Affidamento con procedura negoziata
			Proposta aggiudicazione in base al prezzo e all'OEPV		Scelta del contraente mediante procedura aperta/ristretta
		Gestione dei rifiuti	INTERVENTI DI MANUTENZIONE		
			Stima immobili		
			Interventi di manutenzione e taglio verde aree proprietà provinciale		
SETTORE 6 – SETTORE 6 ASSETTO E GESTIONE DEL TERRITORIO – FORESTAZIONE					
N	SERVIZI	MACRO AREE DI RISCHIO PNA 2022	PROCESSO MAPPATO		
20		Pianificazione urbanistica	PROVVEDIMENTI DI PIANIFICAZIONE URBANISTICA GENERALE		
			PROCEDIMENTO RICADENTE IN AREA DI RISCHIO A	PROCEDIMENTO RICADENTE IN AREA DI RISCHIO A+	PROCEDIMENTO RICADENTE IN AREA DI RISCHIO A++

PIANIFICAZIONE URBANISTICA - S.I.T.I. - VAS - VIA		Esplicitazione di pareri e contributi sui procedimenti VIA e VAS	dichiarazione di coerenza dei PUC comunali al PTCT	Predisposizione PTCP provinciale e
				Provvedimenti di approvazione dei piani di settore provinciali
	Governo del territorio	ACQUISIZIONE COATTIVA DI PROPRIETA' PRIVATA		
				Espropri, occupazioni temporanee
	Contratti pubblici	FORNITURE LAVORI, BENI E SERVIZI		
		Nomina della commissione giudicatrice art. 77	Verifica delle offerte anomale art. 97	Scelta del contraente mediante Affidamento diretto
		Scelta del contraente mediante Affidamenti in house		Scelta del contraente mediante Affidamento con procedura negoziata
		Proposta aggiudicazione in base al prezzo e all'OEPV		Scelta del contraente mediante procedura aperta/ristretta
		AFFIDAMENTO INCARICHI PROFESSIONALI		
		Affidamenti in house	Selezione per l'affidamento di incarichi professionali	Affidamento diretto
		Proposta aggiudicazione in base al prezzo		Scelta del contraente mediante procedura aperta/(o ristretta)

La METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO recepita nella presente Sottosezione è stata oggetto di un'attenta analisi da parte dell'RPCT sulla scorta delle indicazioni fornite da ciascun Dirigente tenendo conto degli esiti del monitoraggio 2022 unitamente alla valutazione di altri fattori significativi che hanno interessato le attività di competenza delle strutture dell'ente, quali gli sviluppi dei procedimenti giudiziari che hanno interessato la Provincia di Benevento con i connessi avvii dei relativi procedimenti disciplinari.

Ed infatti sono stati individuati i seguenti n. 19 RISCHI SPECIFICI che saranno comunque oggetto di rivisitazione sulla base del monitoraggio che verrà effettuato periodicamente:

1. Negligenza od omissione nella verifica dei presupposti e requisiti per l'adozione di atti o provvedimenti;
2. Inosservanza di regole procedurali a garanzia della trasparenza e imparzialità della selezione al fine di favorire soggetti particolari;
3. Motivazione generica e tautologica in ordine alla sussistenza dei presupposti di legge per l'adozione di scelte discrezionali;
4. Uso distorto e manipolato della discrezionalità, anche con riferimento a scelta di tipologie procedimentali al fine di condizionare o favorire determinati risultati;
5. Irregolare o inadeguata composizione di commissioni di gara, concorso, ecc.;
6. Previsione di requisiti "personalizzati" allo scopo di favorire candidati o soggetti particolari;
7. Illegittima gestione dei dati in possesso dell'amministrazione – cessione indebita ai privati – violazione segreto d'ufficio;
8. Omissione dei controlli di merito o a campione;
9. Abuso di procedimenti di proroga – rinnovo – revoca – variante - affidamenti complementari;
10. Quantificazione dolosamente errata degli oneri economici o prestazionali a carico dei privati e delle somme dovute dall'Amministrazione;
11. Alterazione e manipolazione di dati, informazioni e documenti;
12. Mancata e ingiustificata applicazione di sanzioni, multe o penalità;
13. Mancata segnalazione accordi collusivi;
14. Mancata rilevazione di situazioni di incandidabilità, di ineleggibilità, di incompatibilità per gli organi di governo e di inconfiribilità e di incompatibilità o di conflitto di interesse per gli organi di gestione;
15. Contatti con privati/ soggetti precedenti durante procedure di scelta del contraente;
16. Mancato controllo ai sensi dell'art. 35- bis del Dlgs. 165/2001 sui componenti delle

commissioni;

17. Non corretta applicazione delle disposizioni in materia di determinazione del valore stimato dell'appalto al fine di eludere le disposizioni sulle procedure da porre in essere;
18. Abuso utilizzazione nelle procedure di scelta del contraente del criterio di aggiudicazione del prezzo più basso ovvero non corretta individuazione dei criteri e sub-criteri motivazionale nel caso di utilizzo nelle procedure dell'offerta economicamente più vantaggiosa, abuso o utilizzo distorto delle cd. "clausole sociali" .
19. Antiriciclaggio

Tale individuazione è stata effettuata partendo dai processi da mappare e aggregando attività/procedimenti per materia e per omogeneità di rischio potenziale.

E. PROGETTAZIONE DI MISURE ORGANIZZATIVE PER IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Il trattamento del rischio è il processo in cui si individuano le misure idonee a prevenire il rischio corruttivo e si programmano le modalità della loro attuazione sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione e ponderazione degli eventi rischiosi.

In tale fase si progetta l'attuazione di misure specifiche e puntuali, prevedendo scadenze ragionevoli in base alle priorità rilevate e alle risorse disponibili. L'individuazione delle misure deve essere impostata avendo cura di contemperare anche la sostenibilità della fase di controllo e di monitoraggio delle misure stesse, onde evitare la pianificazione di misure astratte e non attuabili.

Le misure possono essere classificate in "generali" e "specifiche":

Misure generali: sono misure che intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione che incidono sul sistema complessivo di prevenzione.

Misure specifiche: sono misure agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi, quindi, incidono su problemi specifici.

L'individuazione delle misure per la prevenzione della corruzione rappresenta una parte essenziale della sezione Anticorruzione del PIAO così come la programmazione delle stesse che, alla luce della legge 190/2012, deve essere realizzata considerando i seguenti elementi descrittivi:

- 1) fasi o modalità di attuazione della misura;
- 2) tempistica di attuazione della misura o delle sue fasi;
- 3) responsabilità connesse all'attuazione della misura;
- 4) indicatori di monitoraggio e valori attesi.

Vi è da precisare che la Piattaforma ANAC per l'acquisizione dei PTPCT nonché il PNA 2022 prescrivono che le misure individuate siano classificate nelle tipologie ivi specificate; tale metodologia è stata adottata a partire dal PTPCT 2021-2023 e viene recepita anche nella presente Sottosezione mediante l'apposizione ad ogni misura di sigle identificative, come di seguito descritto:

- controllo (C)
- trasparenza (T)
- definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento (PE)
- regolamentazione (R)
- semplificazione e informatizzazione (S)
- formazione (F)
- sensibilizzazione e partecipazione (SeP)
- rotazione (ROT)
- disciplina di gestione del conflitto di interessi (CI)
- segnalazione e protezione–whistleblowing (W)
- disciplina di gestione del panouflage (PAN)
- regolazione dei rapporti con i “rappresentanti di interessi particolari” (LOB)

L'RPCT ha, pertanto, provveduto ad individuare misure generali e misure specifiche da adottare nella Provincia di Benevento, in particolare per i processi che hanno ottenuto una valutazione del livello di rischio alto, ovvero da A ad A++ ed ha provveduto alla programmazione temporale dell'attuazione medesima, fissando anche le modalità di attuazione.

Vi è da precisare che il nuovo PNA 2022 dedica l'intera Parte Speciale con relativi allegati alla materia dei contratti pubblici, ambito di cruciale rilevanza per L'ATTUAZIONE DEL PNRR. Nella suddetta trattazione non si manca peraltro di evidenziare come i reiterati interventi legislativi in materia di contratti, hanno contribuito a produrre una sorta di “stratificazione normativa”, caratterizzata dall'introduzione di specifiche disposizioni di carattere speciale e derogatorio che hanno reso più che mai composito e variegato l'attuale quadro normativo di riferimento.

La Parte speciale del PNA 2022 è finalizzata, quindi, ad offrire alle stazioni appaltanti un supporto nella individuazione di misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza adeguate e di strumenti che possano indirizzare *modus operandi* corretti.

Ne è derivato un corpus consistente di misure su cui è stato avviato un approfondimento con il supporto specialistico dei Referenti dell'Anticorruzione, dei Dirigenti dei settori tecnici, pur con i limiti derivanti dai ridotti tempi tecnici a disposizione tra la pubblicazione del nuovo PNA e la scadenza del PIAO, considerata anche la riforma del Codice dei contratti pubblici in attuazione della Legge delega 78/2022.

Con l'Al.8 al PNA 2022, infatti, l'ANAC ha inteso mettere a disposizione di varie figure (commissari straordinari, soggetti attuatori, stazioni appaltanti, RUP, RPCT) strumenti agili e operativi per la compilazione e il controllo degli atti di talune tipologie di procedure di affidamento che, in considerazione dei più ampi margini di discrezionalità concessi dalla normativa, comportano maggiori rischi in termini di possibili fenomeni corruttivi o di maladministration, procedure non trasparenti o comunque gestite indifferente dalle norme o dai principi generali dell'ordinamento nazionale e comunitario.

In particolare, le check-list che ha predisposto si rivelano quale possibile metodologia per la mitigazione dei rischi e il controllo degli affidamenti da inserire nella sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO, nonché come leva per promuovere una cultura e un approccio al controllo virtuoso, alla trasparenza, efficienza ed efficacia dei processi di acquisizione, in particolare, di infrastrutture, opere e servizi tecnici.

Per tale motivazione l'RPCT ha stabilito che i Dirigenti ed Referenti dell'Anticorruzione trasmettano nei settori di loro competenza le **check list predisposte dall'ANAC (cfr. All. 8 PNA 2022) che dovranno essere compilate per ciascun affidamento di lavoro, servizi e forniture non soggette ad evidenza pubblica.**

In occasione delle fasi di monitoraggio previste nel presente Piano, ciascun Dirigente dovrà provvedere alla rendicontazione dell'attuazione delle misure di prevenzione previste nella scheda, con riferimento all'attività svolta dal Settore di cui ha la direzione. Per ogni processo e attività sono individuati i rispettivi soggetti responsabili dell'attuazione delle corrispondenti misure di prevenzione previste.

L'RPCT si riserva, inoltre, di emanare apposite circolari con specificazione di ulteriori modalità operative quale le predette check list predisposte dall'ANAC subissero variazioni a seguito delle modifiche normative sopra prospettate.

MISURA GENERALE 1: Misure di prevenzione per i processi inerenti gli interventi finanziati con il PNRR

In questo Paragrafo si intende fornire un quadro d'insieme delle misure di prevenzione individuate nella presente Sottosezione per i processi inerenti gli interventi finanziati con il PNRR, tenuto conto della rilevanza della materia e considerato che esse comprendono sia misure introdotte *ex novo*, sia misure che integrano e/o specificano modalità operative di altre "misure di prevenzione generali", cui saranno dedicati i paragrafi successivi.

Nel fare rinvio a quanto ampiamente descritto nel DUP 2023-2025 in merito al Piano di Ripresa e Resilienza in ambito nazionale, si evidenzia che l'amministrazione provinciale ha ottenuto ingenti finanziamenti a seguito dell'accoglimento delle candidature di numerosi progetti ai fondi del PNRR, la cui realizzazione, da completarsi entro il 2026, impegnerà fortemente l'amministrazione.

A tal fine, con **delibera presidenziale n. 94 del 06.04.2023** è stata approvata la "Nuova rideterminazione dell'assetto organizzativo della Provincia di Benevento e la definizione del nuovo organigramma e relativo funzionigramma", che è entrata in vigore dal 01.07.2023, e che ha previsto la costituzione di una **Struttura di Progetto "SdP 1 - PROGRAMMAZIONE STRATEGICA ED UFFICIO PNRR"** avente al suo interno varie professionalità specifiche in modo da potenziarne le capacità operative.

La normativa comunitaria ha raccomandato agli Stati membri di adottare "*tutte le opportune misure per tutelare gli interessi finanziari dell'Unione e per garantire che l'utilizzo dei fondi in relazione alle misure sostenute dal dispositivo sia conforme al diritto dell'Unione e nazionale applicabile, in particolare per quanto riguarda la prevenzione, l'individuazione e la rettifica delle frodi, dei casi di corruzione e dei conflitti di interessi*" (art. 22 Reg EU 241/2021); tali disposizioni sono state recepite dalla normativa nazionale (cfr. in particolare il D.L. n. 77/2021, conv. con L. 108/2021) e in una serie di circolari attuative del MEF e della Ragioneria Generale dello Stato.

Sulla materia in questione, come già detto, è intervenuto il PNA 2022, con un'intera parte speciale intitolata "Il PNRR e i contratti pubblici" e una serie di allegati di riferimento che individuano

ulteriori dettagli operativi. Considerato quanto sopra, in attuazione dello specifico obiettivo strategico, **si è ritenuto necessario un rafforzamento dell'analisi dei rischi e delle misure di prevenzione inerenti i processi di gestione dei fondi del PNRR**. A tale riguardo, si indicano di seguito in sintesi le **principali linee di azione recepite nella presente Sottosezione Rischi corruttivi e Trasparenza**, fatta salva l'adozione di ulteriori appositi provvedimenti organizzativi, anche per quanto riguarda le modalità di *raccordo e coordinamento tra il RPCT e la suddetta Struttura "SdP 1 - PROGRAMMAZIONE STRATEGICA ED UFFICIO PNRR"*, ad integrazione dei rapporti di confronto finora di fatto intercorsi; ciò al fine di evitare il rischio di duplicazione degli adempimenti, in una logica di semplificazione e sostenibilità delle misure.

Trasparenza. Si fa innanzitutto rinvio a quanto esposto nel successivo paragrafo in merito a questa misura generale, con particolare riguardo alle direttive contenute nella **Parte Speciale del PNA 2022 e nell'Allegato n. 9, inerente la revisione degli obblighi di pubblicazione della pagina "Bandi di gara e Contratti", con dettagliata indicazione degli atti e delle informazioni da pubblicarsi per ogni fase della procedura**: programmazione, progettazione, affidamento e soprattutto esecuzione dei contratti di appalto fino al resoconto della gestione finanziaria, al fine di consentire un controllo diffuso sull'azione amministrativa, anche nella fase successiva all'aggiudicazione.

Vengono poi previsti specifici adempimenti per le procedure finanziate coi fondi del PNRR, fra cui quelli inerenti: l'avvio delle procedure negoziate (art. 63 e art.125) ove le Stazioni Appaltanti vi ricorrano quando, per ragioni di estrema urgenza derivanti da circostanze imprevedibili, non imputabili alla stazione appaltante, l'applicazione dei termini, anche abbreviati, previsti dalle procedure ordinarie può compromettere la realizzazione degli obiettivi o il rispetto dei tempi di attuazione di cui al PNRR; le pari opportunità e l'inclusione lavorativa nei contratti pubblici nel PNRR e nel PNC.

Inoltre, il nuovo PNA, oltre a una ricognizione complessiva riguardante le Amministrazioni centrali titolari di interventi, per quanto attiene ai Soggetti Attuatori, ribadisce che si applicano le disposizioni del Decreto Trasparenza 33/2013, precisando però che *"in ogni caso, tali soggetti, qualora lo ritengano utile, possono, in piena autonomia, pubblicare dati ulteriori relativi alle misure del PNRR in una apposita sezione del sito istituzionale, secondo la modalità indicata dalla RGS per le Amministrazioni centrali titolari di interventi. Si raccomanda, in tale ipotesi, di organizzare le informazioni, i dati e documenti in modo chiaro e facilmente accessibile e fruibile al cittadino. Ciò nel rispetto dei principi comunitari volti a garantire un'adeguata visibilità alla comunità interessata dai progetti e dagli interventi in merito ai risultati degli investimenti e ai finanziamenti dell'Unione europea"*.

Per tali motivazioni, **l'Amministrazione provinciale, anche ai fini di una conoscibilità maggiore da parte del cittadino degli interventi finanziati dal PNRR, ha ritenuto necessario costituire una pagina dedicata a tali interventi denominata "Interventi PNRR e PNC" da aggiornare costantemente unitamente alla pagina "Bandi di Gara contratti"**.

- **Azioni da intraprendere:**

- 1) **Aggiornamento dell'elenco degli interventi finanziati dai fondi PNRR ed il loro stato di attuazione della sezione "Amministrazione Trasparente/Interventi PNRR e PNC"** .

Soggetti responsabili: RPCT unitamente ai Referenti gruppo trasparenza e anticorruzione

- 2) **Riorganizzazione, così come prescritto dal PNA 2022, e aggiornamento della sottosezione "Bandi di gara e Contratti"**.

Soggetti responsabili: RPCT unitamente ai Rup di ciascun progetto ed ai Referenti gruppo trasparenza

- **Tempi di attuazione:** semestrale
- **Monitoraggio semestrale** sulla corretta pubblicazione dei dati inerenti gli appalti pubblici finanziati coi fondi del PNRR nella pagina di Amministrazione Trasparente/Interventi PNRR e PNC e Amministrazione Trasparente/Bandi di gara e Contratti.
Soggetti responsabili: Segretario Generale-RPCT;
- **Risultato Atteso/Indicatori:** presenza o meno di un determinato atto/dato/informazione oggetto di pubblicazione

MISURA GENERALE 2: Prevenzione e gestione dei conflitti di interessi.
--

Il nuovo PNA 2022, nella Parte Speciale “Il PNRR e i contratti pubblici”, ferma restando la validità delle Linee guida n. 15/2019, **dedica un ulteriore focus al tema del CONFLITTO DI INTERESSI IN MATERIA DI CONTRATTI PUBBLICI, di cui all’art. 42 del d.lgs. n. 50/2016**, attribuendo rilievo a posizioni che potenzialmente possono minare il corretto agire amministrativo e compromettere, anche in astratto, il comportamento imparziale del dipendente pubblico nell’esercizio del potere decisionale e in generale della propria attività. **Alle situazioni tipizzate di conflitto di interessi individuate dalle norme e, in particolare, agli artt. 7 e 14 del Codice di comportamento di cui al d.P.R. n. 62/2013, si aggiungono quelle fattispecie - identificabili con le “gravi ragioni di convenienza”, cui pure fa riferimento lo stesso citato art. 7, ovvero con “altro interesse personale” introdotto dall’art. 42 del Codice dei contratti - che potrebbero interferire con lo svolgimento dei doveri pubblici.** Si tratta di ipotesi che, per la loro prossimità alle situazioni tipizzate, sono comunque idonee a determinare il pericolo di inquinare l’imparzialità o l’immagine imparziale dell’amministrazione.

La disciplina generale in materia di conflitto di interessi è di particolare rilievo altresì per la prevenzione della corruzione. Il legislatore è intervenuto mediante disposizioni all’interno sia del Codice di comportamento per i dipendenti pubblici, sia della legge sul procedimento amministrativo, in cui sono previsti l’obbligo per il dipendente/responsabile del procedimento di comunicazione della situazione in conflitto e di astensione. Inoltre, con il d.lgs. n. 39/2013, attuativo della l. n. 190/2012, sono state predeterminate fattispecie di incompatibilità e inconfiribilità di incarichi per le quali si presume in un circoscritto arco temporale (cd. periodo di raffreddamento) la sussistenza di situazioni di conflitto di interessi.

La gestione del conflitto di interessi assume uno speciale rilievo nello svolgimento delle procedure di affidamento degli appalti e concessioni, uno dei settori a maggior rischio corruttivo. Il Codice dei contratti pubblici contiene all’art. 42 una specifica norma in materia, anche avendo riguardo all’esigenza di garantire la parità di trattamento degli operatori economici. La stessa normativa europea emanata per l’attuazione del PNRR assegna un particolare valore alla prevenzione dei conflitti di interessi. In proposito, l’art. 22, co. 1, del **Regolamento UE 241/202178** prevede espressamente: “Nell’attuare il dispositivo gli Stati membri, in qualità di beneficiari o mutuatari di fondi a titolo dello stesso, adottano tutte le opportune misure per tutelare gli interessi finanziari dell’Unione e per garantire che l’utilizzo dei fondi in relazione alle misure sostenute dal dispositivo sia conforme al diritto dell’Unione e nazionale applicabile, in particolare per quanto riguarda la prevenzione, l’individuazione e la rettifica delle frodi, dei casi di corruzione e dei conflitti di interessi”. Inoltre, il medesimo Regolamento UE, **al fine di prevenire il conflitto di interessi, all’art. 22, stabilisce specifiche misure, imponendo agli Stati membri, fra l’altro, l’obbligo di fornire alla Commissione i dati del titolare effettivo del destinatario dei fondi o dell’appaltatore** “in particolare per quanto riguarda la prevenzione, l’individuazione e la rettifica delle frodi, dei casi di corruzione e dei conflitti di interessi”.

Si rammenta che la definizione e la disciplina del titolare effettivo sono funzionali a garantire la

riconcucibilità di un'operazione alla persona fisica che, di fatto, ne trae vantaggio, al fine di evitare che altri soggetti e, in particolare, strutture giuridiche complesse - società e altri enti, trust e istituti giuridici affini - siano utilizzati come schermo per occultare il reale beneficiario e realizzare finalità illecite.

cui si fa rinvio ed in merito al quale è stato avviato un approfondimento con i Referenti dell'Anticorruzione, pur con i limiti derivanti dai ridotti tempi tecnici a disposizione anche alla luce della riforma del Codice dei contratti pubblici in attuazione della Legge delega 78/2022.

- **Azioni da intraprendere:**

- 1) In esito a tale approfondimento **sarà adottata una specifica circolare con apposite direttive e modalità operative per tutti i Settori dell'ente**, con particolare riguardo a: individuazione dei soggetti obbligati, tempi e modelli di autodichiarazione, misure di verifica e controllo; in tale contesto, sarà riservata particolare attenzione alla implementazione del sistema di dichiarazioni che devono essere rese dai soggetti che intervengono nelle procedure inerenti gli interventi PNRR.

Soggetti responsabili: Segretario Generale-RPCT d'intesa con i Referenti dell'Anticorruzione

- 2) **Richiesta alle SSAA di produrre una dichiarazione nella quale si indichi il titolare effettivo del destinatario dei fondi o dell'appalto e verifica a campione che la dichiarazione sia stata resa**

Soggetti responsabili: Segretario Generale-RPCT d'intesa con i Rup e Referenti dell'Anticorruzione

- 3) Sarà **aggiornato il Codice di Comportamento**, approvato con delibera presidenziale n. 2022 del 18.03.20212 **introducendo specifica procedura di rilevazione delle situazioni di conflitto di interesse** così come disciplinato nella delibera Anac n. 177/2020.

Soggetti responsabili: Segretario Generale-RPCT d'intesa con i referenti dell'Anticorruzione

- **Tempi di attuazione:** annuale
- **Monitoraggio:** annuale

Soggetti responsabili: Segretario Generale-RPCT;

- **Risultato Atteso/Indicatori:** numero di controlli effettuati e verifica adozione del regolamento

MISURA GENERALE N. 3: Incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi ex artt. 53 del d.lgs. 165/2001 - Conferimento ed autorizzazione incarichi extra-istituzionali ai dipendenti

L'Ente applica con puntualità esaustiva e dettagliata la disciplina di cui agli **artt. 53 del d.lgs. 165/2001**, così come modificato dalla L. 190/2012 e successivamente del D.L. 31.08.2013. n. 101 conv. in L. 125/2013, **che disciplina la materia delle incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi** secondo cui, in generale, i lavoratori dipendenti delle pubbliche amministrazioni con rapporto di lavoro a tempo pieno e indeterminato non possono intrattenere altri rapporti di lavoro dipendente o autonomo o esercitare attività imprenditoriali al fine di evitare situazioni di conflitto di interesse in questa tipologia di incarichi e/o collaborazioni

- **Azioni da intraprendere:**

- 1) aggiornamento della disciplina interna della materia alla normativa vigente.
- 2) iniziative di sensibilizzazione e formazione a dirigenti e tutti i dipendenti

Soggetto responsabile: RPCR e Dirigente gestione giuridica del personale

- **Tempi di attuazione:** annuale
- **Monitoraggio:** annuale

Soggetti responsabili: Segretario Generale-RPCT;

- **Risultato Atteso/Indicatori:** numero di controlli effettuati

MISURA GENERALE N 4.: Inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi dirigenziali ex D.Lgs. 39/2013
--

Il D.Lgs. 39/2013 reca “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1 commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”.

Tale disciplina normativa è finalizzata ad assicurare l’imparzialità della funzione amministrativa, non più solo come elemento che deve caratterizzare l’atto amministrativo, ma come requisito attinente ai titolari di incarichi dirigenziali o amministrativi.

La normativa prevede rilevanti conseguenze per la violazione dei divieti: gli atti di conferimento degli incarichi inconferibili ed i relativi contratti sono nulli e sono previste sanzioni per i soggetti che hanno conferito l’incarico.

In ragione di ciò, in attuazione dell’art. 18 c. 3 del Decreto, all’atto del conferimento dell’incarico ed annualmente, i soggetti interessati dalla disciplina devono produrre apposita dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità ed incompatibilità.

Il Segretario generale – RPCT in proposito ha fornito al Dirigente Settore Indirizzo Organizzazione e Controllo indicazioni sull’utilizzo di banche dati pubbliche per l’espletamento delle verifiche sulla veridicità delle dichiarazioni suddette, rese ai sensi dell’art. 20 d.lgs. 39/2013 (prot. n. 11251 del 16/09/2021).

- **Azioni da intraprendere:**

- 1) obbligo di sottoscrizione delle dichiarazioni di insussistenza/sussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità ai sensi del d.lgs.vo n. 39/2013 in capo a dirigenti, E.Q., Rup, collaboratori e consulenti nonché obbligo di pubblicazione delle stesse;
- 2) verifiche e monitoraggio sull’attuazione della disciplina e controlli a campione sulla veridicità delle dichiarazioni ai sensi dell’art. 20 del D.Lgs. 39/2013;
- 3) Approfondimento e aggiornamento della documentazione pubblicata da ANAC a gennaio 2023 che compone la “Guida all’applicazione della legge nei casi di incompatibilità e inconferibilità”; predisposizione di direttive e circolari da trasmettere ai Settori interessati

Soggetti responsabili: Segretario generale RPCT e dirigenti responsabili dei settori competenti per l'istruttoria dei provvedimenti di nomina e disciplinari di incarico

- **Tempi di attuazione:** annuale
- **Monitoraggio:** annuale

Soggetti responsabili: Segretario Generale-RPCT;

- **Risultato Atteso/Indicatori:** numero di controlli effettuati

MISURA GENERALE N 5.:Incompatibilità successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (PANTOUFLAGE)

L'articolo 53, comma 16-ter, del d.lgs. n. 165 del 2001, come modificato dalla L. n. 190/2012, prevede che: "I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti".

Il nuovo PNA 2022 ha evidenziato che tale norma disciplina una **fattispecie qualificabile in termini di "incompatibilità successiva" alla cessazione dal servizio del dipendente pubblico** e che quindi si configura quale integrazione dei casi di inconfiribilità e incompatibilità contemplate dal d.lgs. n. 39 del 2013 (V. art. 21).

La ratio del divieto di pantouflage è volta a garantire l'imparzialità delle decisioni pubbliche e in particolare a scoraggiare comportamenti impropri e non imparziali, fonti di possibili fenomeni corruttivi, da parte del dipendente che, nell'esercizio di poteri autoritativi e negoziali, "potrebbe preconstituirsì situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro". In tal senso, il divieto è volto anche a "ridurre il rischio che soggetti privati possano esercitare pressioni o condizionamenti sullo svolgimento dei compiti istituzionali, prospettando al dipendente di un'amministrazione l'opportunità di assunzione o incarichi una volta cessato dal servizio".

In caso di violazione del divieto sono previste specifiche conseguenze sanzionatorie che hanno effetti sul contratto di lavoro e sull'attività dei soggetti privati. I contratti di lavoro conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del divieto sono, infatti, nulli e i soggetti privati che hanno concluso contratti o conferito incarichi in violazione del divieto non possono contrattare con la pubblica amministrazione per i successivi tre anni e hanno l'obbligo di restituire i compensi eventualmente percepiti e accertati, riferiti a detti contratti o incarichi.

Col **PNA 2022** l'Autorità ha effettuato una dettagliata ricognizione dell'istituto in questione, riservandosi peraltro un ulteriore approfondimento in successive Linee Guida o atti assimilati, suggerendo comunque alle amministrazioni e ai RPCT alcune misure di prevenzione e strumenti di accertamento di violazioni del divieto di pantouflage.

Per tale motivazione, l'Amministrazione provinciale ha deciso di individuare una serie di azioni da

intraprendere al fine di adempiere a quanto prescritto dall'ANAC.

Per quanto riguarda l'integrazione del Codice di Comportamento dei dipendenti, sarà valutata nell'ambito della revisione complessiva conseguente alla prevista approvazione del nuovo DPR, recante modifiche al DPR 16 aprile 2013 n. 62; una misura di rafforzamento dei controlli è stata inserita nella scheda di gestione del rischio "Acquisizione e Gestione del Personale" presente nell'allegato "Schede Gestione rischio corruzione", cui si fa rinvio.

Preme infine sottolineare che con riferimento ai soggetti che le amministrazioni reclutano al fine di dare attuazione ai progetti del PNRR il legislatore ha escluso espressamente dal divieto di pantouflage gli incarichi non dirigenziali attribuiti con contratti di lavoro a tempo determinato o di collaborazione per i quali non trovano applicazione i divieti previsti dall'art. 53, co.16-ter, del d.lgs.n. 165/2001. L'esclusione non riguarda invece gli incarichi dirigenziali. (art. 1 c. 7-ter DL 80/2021, convertito con l. 113/2021)

- **Azioni da intraprendere:**

- 1) Formazione e informazione ai dipendenti e dirigenti, della disciplina in questione mediante Circolari aggiornata alle indicazioni contenute nel PNA relativamente al *PANTOUFLAGE*;

Soggetti responsabili: Dirigente Settore Indirizzo Organizzazione e Controllo d'intesa con RPCT

- 2) introduzione delle clausole sul pantouflage negli atti di gara;

Soggetti responsabili: RUP e Dirigenti dei settori tecnici

- 3) introduzione in tutte le domande di partecipazione alle gare un'apposita dichiarazione di assenza di divieti a contrarre con la pubblica amministrazione in base alla norma in questione;

Soggetti responsabili: RUP e Dirigenti dei settori tecnici

- 4) introduzione di apposite clausole di richiamo ai divieti in questione, sia nei contratti individuali di assunzione, sia nelle determinazioni dirigenziali di risoluzione del rapporto di lavoro dei dipendenti, formalmente notificate agli stessi;

Soggetti responsabili: RUP e Dirigente del personale

- 5) monitoraggio e controlli a campione sulle dichiarazioni e comunicazioni rese dai dipendenti e dagli ex dipendenti

Soggetti responsabili: RPCT con Ufficio di supporto e Dirigenti dei settori tecnici

- **Tempi di attuazione: semestrale**

- **Monitoraggio: annuale**

Soggetti responsabili: Segretario Generale-RPCT;

- **Risultato Atteso/Indicatori:** numero di controlli effettuati e numero di partecipanti a un determinato corso su numero soggetti interessati

MISURA GENERALE N: 6: Commissioni, assegnazioni uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna per delitti contro la P.A.

L'art. 35-bis del d.lgs. 165/2001 e smi ha introdotto alcune condizioni ostative per la partecipazione a commissioni di concorso o di gara e per lo svolgimento di funzioni direttive in riferimento agli uffici considerati a più elevato rischio di corruzione.

Coloro che siano stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel Capo I del Titolo II del libro secondo del Codice penale:

- a. non possano fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- b. non possano essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture,
- c. non possano essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- d. non possano fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Al fine di assicurare una rigorosa applicazione della misura in esame, occorre **verificare l'insussistenza di sentenze penali di condanna anche non passate in giudicato per i reati suindicati in capo ai soggetti che:**

- A) si intendano nominare quali componenti di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi, anche con sole funzioni di segreteria; commissioni per l'affidamento di commesse di qualunque genere (beni, servizi e forniture); commissioni per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere;

In tali ipotesi la verifica deve essere effettuata, prima della nomina della commissione, dal Responsabile del procedimento competente per la nomina.

- B) si prevede di assegnare o nominare, anche con funzioni direttive, alle strutture preposte alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati.

In tali ipotesi la verifica deve essere effettuata dal Direttore Generale, dal Dirigente competente in base agli atti di organizzazione dell'ente, prima di procedere all'assegnazione del personale alle strutture.

Ai fini dell'applicazione della norma la verifica viene effettuata mediante controllo degli atti in possesso degli Uffici o con l'acquisizione di dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato ai sensi dell'art. 46 D.P.R. 445/2000 (da richiedere sempre in caso di soggetti esterni).

Rif.

- **Azioni da intraprendere:**

- 1) **Tempestiva acquisizione**, da parte dei Responsabili sopra individuati, **delle dichiarazioni di insussistenza delle condizioni di incompatibilità** previste dall'ordinamento ai sensi del DPR 445/200, rese all'atto della designazione da parte dei soggetti da nominare o assegnare alle strutture, e verifiche a campione mediante consultazione del casellario giudiziale, circa la veridicità di quanto dichiarato dai potenziali componenti delle commissioni e dagli interessati alle nomine di cui alla norma in esame/ovvero chiedere unitamente alla dichiarazione certificato penale e carichi pendenti

Soggetti Responsabili: come sopra individuati

- 2) **verifiche a campione** mediante consultazione del casellario giudiziale, circa la veridicità di quanto dichiarato dai potenziali componenti delle commissioni e dagli interessati alle nomine di cui alla norma in esame.

Soggetti Responsabili: come sopra individuati

- **Tempi di attuazione:** annuale

- **Monitoraggio:** annuale

Soggetti responsabili: Segretario Generale-RPCT;

- **Risultato Atteso/Indicatori:** numero di controlli effettuati e verifica di dozione di un determinato regolamento

MISURA GENERALE N. 7: Controllo successivo di regolarità amministrativa
--

Ai sensi dell'art. 9 c.3 del DL 77/2021, "Gli atti, i contratti ed i provvedimenti di spesa adottati dalle amministrazioni per l'attuazione degli interventi del PNRR sono sottoposti ai controlli ordinari di legalità e ai controlli amministrativo contabili previsti dalla legislazione nazionale applicabile.". Tale indirizzo è ribadito dal DM 11 ottobre 2021 all'art. 9 (rubricato "Controlli di regolarità amministrativo-contabile) che al comma 2 recita "Agli interventi realizzati nell'ambito dell'iniziativa Next Generation EU a titolarità o attuazione di altre amministrazioni dello Stato, organi di rilevanza costituzionale, regioni, Province autonome di Trento e Bolzano, comuni, province, città metropolitane o altri organismi pubblici si applicano i controlli amministrativo contabili previsti dai rispettivi ordinamenti."

Premesso quanto sopra, e fermi restando gli adempimenti di specifica competenza di Dirigenti e RUP dei Settori dell'ente che operano al livello realizzativo degli interventi finanziati con il PNRR, mediante l'utilizzo dell'applicativo ReGiS (per la programmazione, attuazione, monitoraggio, rendicontazione e controllo degli interventi PNRR) in attuazione delle varie Circolari del MEF (cfr. Circolare MEF n. 30 del dell'11/08/2022), **si ritiene necessario attivare anche un focus su tali interventi mediante i controlli successivi di regolarità amministrativa degli atti ai sensi dell'art. 147-bis del TUEL e del Regolamento provinciale sui controlli interni approvato con delibera di consiglio n. 9 del 06.03.2013.**

- **Azioni da intraprendere:**

- 1) **riservare una quota dei controlli successivi a campione** sugli atti inerenti le procedure PNRR, da individuare anche mediante appositi indicatori (flag) nel sistema informatizzato di gestione delle determinazioni dirigenziali;

- 2) applicazione di una scheda di controllo a check-list predisposta ad hoc, con inserimento di specifici parametri di verifica per queste tipologie di atti inerenti le procedure PNRR, alla luce del nuovo PNA 2022 e delle disposizioni operative emanate dalle Amministrazioni centrali competenti;
- 3) Eventuale aggiornamento del Regolamento provinciale sul sistema integrato dei controlli interni.

Soggetti responsabili: Segretario Generale-RPCT in sinergia con il Gruppo di indirizzo e il Gruppo operativo dei controlli interni.

- **Tempi di attuazione:** annuale
- **Monitoraggio:** quadrimestrale

Soggetti responsabili: Segretario Generale-RPCT in sinergia con il Gruppo di indirizzo e il Gruppo operativo dei controlli interni.;

- **Risultato Atteso/Indicatori:** numero di controlli effettuati

MISURA GENERALE 7.1 Patti di integrità e protocolli di Legalità.

Patti d'integrità e Protocolli di legalità recano un complesso di condizioni la cui accettazione è presupposto necessario per la partecipazione ad una gara di appalto.

Il patto di integrità è un documento che la stazione appaltante richiede ai partecipanti alle gare. Permette un controllo reciproco e sanzioni per il caso in cui qualcuno dei partecipanti cerchi di eluderlo.

Si tratta quindi di un complesso di "regole di comportamento" finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti.

Il comma 17 dell'art. 1 della legge 190/2012 e smi che stabilisce che le stazioni appaltanti possano prevedere "negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità [costituisca] causa di esclusione dalla gara.

Per tale motivazione, con Delibera presidenziale n. 60 del 12.05.2020, è stato approvato un lo schema di "Patto 'integrità tra la Provincia di Benevento" e gli operatori economici partecipanti alle gare" redatto dal segretario generale – RPCT.

La sottoscrizione del Patto d'integrità è stata imposta, in sede di gara, ai concorrenti delle procedure d'appalto di lavori, servizi e forniture di importi pari o superiore ad € 40.000,

stato attivato un percorso finalizzato alla stipula di un protocollo di Legalità con Prefettura e Guardia di Finanza (eventuali altri enti e istituzioni, es.: Ispettorato del Lavoro) in attuazione del quadro normativo vigente e delle competenze istituzionali di ciascuna Parte, al fine di migliorare l'efficacia complessiva delle misure volte a prevenire, ricercare e contrastare le violazioni in danno degli interessi economico-finanziari dell'Unione Europea, dello Stato, delle Regioni e degli enti locali, connessi alle misure di sostegno e finanziamento del PNRR e del Fondo Complementare, in particolare per quanto riguarda la prevenzione, l'individuazione e la rettifica delle frodi, dei casi di corruzione, dei conflitti di interesse, delle violazioni alla normativa "antimafia", di altre condotte illecite lesive degli interessi economici e finanziari pubblici, nonché di condotte e situazioni in violazione della normativa in materia di salute e sicurezza negli ambienti di lavoro.

Il Segretario Generale-RPCT, coadiuvato dall'Ufficio di supporto ha preso contatti con la Prefettura-UTG di Livorno per la stipula di un protocollo di intesa inerente i controlli sugli interventi finanziati

coi fondi PNRR di cui il Comune è soggetto attuatore; in esito ai contatti intercorsi è stata elaborata una prima bozza quale contributo alla stesura del Protocollo, e trasmessa alla Prefettura che si è riservata gli approfondimenti necessari anche in rapporto alle altre istituzioni da coinvolgere per la definizione del Protocollo.

- Azioni da intraprendere:

- 1) **Avvio di un rapporto di collaborazione e intesa con la Prefettura e la Guardia di Finanza per la definizione di Protocollo di legalità** che definisce le modalità operative per l'espletamento del controllo successivo di regolarità amministrativa e contabile sugli interventi PNRR;

Soggetti responsabili: Segretario Generale-RPCT coadiuvati dai referenti dell'Anticorruzione

Per le fasi operative di attuazione: Dirigenti/RUP dei Settori dell'Ente competenti per la realizzazione degli interventi; Dirigente Settore Contratti Provveditorato Economato

- **Tempi di attuazione: annuale**

- **Monitoraggio: annuale**

Soggetti responsabili: Segretario Generale-RPCT;

- **Risultato Atteso/Indicatori:** verifica adozione di un determinato provvedimento

MISURA GENERALE 7.2: Rapporti con i portatori di interessi particolari

Tra le misure generali che le amministrazioni è opportuno adottino, l'Autorità ha fatto riferimento a quelle volte a garantire una corretta interlocuzione tra i decisori pubblici e i portatori di interesse, rendendo conoscibili le modalità di confronto e di scambio di informazioni (PNA 2019, pag. 84).

L'Autorità auspica sia che le amministrazioni e gli enti regolamentino la materia, prevedendo anche opportuni coordinamenti con i contenuti dei codici di comportamento; sia che la scelta ricada su misure, strumenti o iniziative che non si limitino a registrare il fenomeno da un punto di vista formale e burocratico ma che siano in grado effettivamente di rendere il più possibile trasparenti eventuali influenze di portatori di interessi particolari sul processo decisionale.

- **Tempi di attuazione: annuale**

- **Monitoraggio: annuale**

Soggetti responsabili: Segretario Generale-RPCT;

- **Risultato Atteso/Indicatori:** presenza o meno di discipline volte a regolare il confronto con le lobbies e strumenti di controllo

MISURA GENERALE 8: Il Codice di comportamento

L'ANAC ha messo costantemente in evidenza l'importanza dei codici di comportamento dei dipendenti come misura di prevenzione della corruzione, "costituendo lo strumento che, più di altri, si presta a regolare le condotte dei funzionari e orientarle alla migliore cura dell'interesse pubblico". In osservanza alle espresse indicazioni di cui all'art. 1, comma 2, del D.P.R. n. 62/2013 ("Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165") e delle linee guida contenute nella delibera CIVIT (ora ANAC) n. 75/2013, la provincia di Benevento ha approvato il Codice di comportamento dei dipendenti nel 2014.

Successivamente, con delibera n. 177 del 19 Febbraio 2020, l'ANAC ha approvato le nuove Linee Guida finalizzate a fornire indirizzi interpretativi e operativi volti a orientare e sostenere le amministrazioni nella predisposizione di nuovi codici di comportamento, con contenuti più coerenti all'evoluzione della legislazione ed all'esperienza applicativa dei Piani anticorruzione.

Al fine di corrispondere agli indirizzi delle nuove linee guida ANAC e predisporre un nuovo documento che superasse il precedente Codice di comportamento dei dipendenti dell'ente, con **delibera presidenziale n. 62 DEL 18.03.2022 veniva approvato il novo Codice di comportamento**

- **Azioni da intraprendere:**

- 1) Aggiornamento del codice così come indicato nelle misure sopra riportate.

Soggetti responsabili: Segretario Generale-RPCT

- **Tempi di attuazione: annuale**

- **Monitoraggio: annuale**

Soggetti responsabili: Segretario Generale-RPCT;

- **Risultato Atteso/Indicatori:** verifica adozione di un determinato regolamento

MISURA GENERALE N. 9: La formazione in tema di anticorruzione
--

Il comma 8, art. 1, della legge 190/2012, stabilisce che il RPCT definisca procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

La formazione può essere strutturata su due livelli:

livello generale: rivolto a tutti i dipendenti e mirato all'aggiornamento delle competenze/comportamenti in materia di etica e della legalità;

livello specifico: dedicato al RPCT, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti e funzionari addetti alle aree a maggior rischio corruttivo, mirato a valorizzare le politiche, i programmi e gli strumenti utilizzati per la prevenzione e ad approfondire tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'amministrazione.

- **Azioni da intraprendere:**

- 1) Individuazione delle esigenze formative del personale, tenendo conto dell'attività di formazione svolta in precedenza, delle nuove assunzioni di personale, della mobilità interna dei dipendenti connessa anche a modifiche organizzative, nonché dei livelli di rischio
- 2) Realizzazione di corsi di formazione in materia di prevenzione della corruzione, trasparenza e codice di comportamento, per i dipendenti dell'ente,

Soggetto responsabile: Segretario Generale RPCT

- **Tempi di attuazione: annuale**

- **Monitoraggio: annuale**

Soggetti responsabili: Segretario Generale-RPCT;

- **Risultato Atteso/Indicatori:** numero di partecipanti a un determinato corso su numero soggetti interessati

MISURA GENERALE N. 10: La rotazione del personale
--

La rotazione del personale può essere classificata in ordinaria e straordinaria.

A)- Rotazione ordinaria: l'art. 1, comma 10 lett. b), della legge 190/2012 impone al RPCT di provvedere alla verifica, d'intesa con il dirigente competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione.

Il legislatore, per assicurare il "corretto funzionamento degli uffici", consente di soprassedere alla rotazione di dirigenti (e funzionari) "ove la dimensione dell'ente risulti incompatibile con la rotazione dell'incarico dirigenziale" (art. 1 comma 221 della legge 208/2015).

Uno dei principali vincoli di natura oggettiva, che le amministrazioni di medie dimensioni incontrano nell'applicazione dell'istituto, è la **non fungibilità** delle figure professionali disponibili, derivante dall'appartenenza a categorie o professionalità specifiche, anche tenuto conto di ordinamenti peculiari di settore o di particolari requisiti di reclutamento. Sussistono ipotesi in cui è la stessa legge che stabilisce espressamente la specifica qualifica professionale che devono possedere coloro che lavorano in determinati uffici, in particolare quando la prestazione richiesta sia correlata al possesso di un'abilitazione professionale e, talvolta, all'iscrizione ad un Albo speciale.

L'Autorità osserva che, nel caso in cui si tratti di categorie professionali omogenee, l'amministrazione non possa, comunque, invocare il concetto di infungibilità. In ogni caso, l'ANAC riconosce che sia sempre rilevante, anche ai fini della rotazione, la valutazione delle **attitudini e delle capacità** professionali del singolo (PNA 2019, Allegato n. 2, pag. 5).

L'Autorità ha riconosciuto come la rotazione ordinaria non sempre si possa effettuare, "specie all'interno delle amministrazioni di piccole dimensioni". In tali circostanze, è "necessario che le amministrazioni motivino adeguatamente le ragioni della mancata applicazione dell'istituto".

Gli enti devono fondare la motivazione sui tre parametri suggeriti dalla stessa ANAC nell'Allegato n. 2 del PNA 2019: l'impossibilità di conferire incarichi a soggetti privi di adeguate competenze; l'infungibilità delle figure professionali; la valutazione (non positiva) delle attitudini e delle capacità professionali del singolo.

Misura attuata:

Al fine di ottemperare a quanto prescritto dall'ANAC sul tema, l'RPCT di questo Ente, **con nota prot. 14823 del 13.06.2023**, comunicava ai Dirigenti la **necessità di procedere con la Rotazione ordinaria delle E.Q.**, visto che la Legge n. 190/2012 prevede la misura della "ROTAZIONE DEL PERSONALE" quale misura di prevenzione della corruzione finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione, precisando, però, che **i servizi oggetto di rotazione sarebbero stati solo quelli che ricadono nelle aree ad alto rischio di corruzione**

(ovvero MOLTO ALTA) e rispetto ai quali l'eventuale applicazione della misura non avrebbe determinato un danno all'Ente a causa dell'acquisita specifica professionalità del Funzionario.

Sulla scorta di ciò, provvedeva con determina dirigenziale n 1236 DEL 20.06.2023 ad approvare la Graduatori di Rischio relative ai servizi di ogni singolo settore oggetto di assegnazione di E.Q sulla base dei una scheda compilata da tutti i dirigenti contenente un questionario, provvedendo, così, alla rotazione delle E.Q. nei servizi a maggiore rischio corruzione.

In ogni caso l'amministrazione attiverà ogni iniziativa utile (gestioni associate, mobilità, comando, ecc.) per assicurare l'attuazione della misura.

B- Rotazione straordinaria: è prevista dall'art. 16 del d.lgs. 165/2001 e s.m.i. per i dipendenti nei confronti dei quali siano avviati procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

L'ANAC ha formulato le "Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria".

E' obbligatoria la valutazione della condotta "corruttiva" del dipendente, nel caso dei delitti di concussione, corruzione per l'esercizio della funzione, per atti contrari ai doveri d'ufficio e in atti giudiziari, istigazione alla corruzione, induzione indebita a dare o promettere utilità, traffico di influenze illecite, turbata libertà degli incanti e della scelta del contraente (per completezza, Codice penale, artt. 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353 e 353-bis).

L'adozione del provvedimento è solo facoltativa nel caso di procedimenti penali avviati per tutti gli altri reati contro la pubblica amministrazione, di cui al Capo I, del Titolo II, del Libro secondo del Codice Penale, rilevanti ai fini delle inconfiribilità ai sensi dell'art. 3 del d.lgs. 39/2013, dell'art. 35-bis del d.lgs. 165/2001 e del d.lgs. 235/2012.

Secondo l'Autorità, "non appena venuta a conoscenza dell'avvio del procedimento penale, l'amministrazione, nei casi di obbligatorietà, adotta il provvedimento" (deliberazione 215/2019, Paragrafo 3.4, pag. 18).

L'RPCT, a fronte degli eventi corruttivi occorsi nella provincia di Benevento ha deciso di porre in essere determinate azioni esplicite dettagliate nel paragrafo "RILEVAZIONE DEI FATTI CORRUTTIVI INTERNI".

- **Tempi di attuazione:** annuale
- **Monitoraggio:** annuale

Soggetti responsabili: Segretario Generale-RPCT;

- **Risultato Atteso/Indicatori:** numero di incarichi ruotati sul totale

MISURA GENERALE N. 11: Misure per la tutela del dipendente che segnali illeciti (whistleblowing)

L'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001 e s.m.i., riscritto dalla legge 179/2017, stabilisce che il pubblico dipendente che, nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione, segnali condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non possa essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi,

diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione. Tutte le amministrazioni pubbliche sono tenute ad applicare l'articolo 54-bis.

La segnalazione dell'illecito può essere inoltrata: in primo luogo, al RPCT; quindi, in alternativa all'ANAC, all'Autorità giudiziaria, alla Corte dei conti.

La segnalazione è sempre sottratta all'accesso documentale, di tipo tradizionale, normato dalla legge 241/1990. La denuncia deve ritenersi anche sottratta all'applicazione dell'istituto dell'accesso civico generalizzato, di cui agli articoli 5 e 5-bis del d.lgs. 33/2013. L'accesso, di qualunque tipo esso sia, non può essere riconosciuto poiché l'identità del segnalante non può, e non deve, essere rivelata.

L'art. 54-bis accorda al whistleblower le seguenti garanzie:

- a) la tutela dell'anonimato;
- b) il divieto di discriminazione;
- c) la previsione che la denuncia sia sottratta all'accesso.

Nello specifico, la Legge 179/2017 sul Whistleblowing, approvata il 15.11.2017 a tutela del dipendente che segnala condotte illecite all'interno dell'ambiente di lavoro, prevede che sia predisposto almeno un canale alternativo di segnalazione idoneo a garantire, con modalità informatiche, la riservatezza dell'identità del segnalante. Ciascun Ente, pertanto, alla luce di quanto disposto dalla predetta norma, dal Piano Nazionale Anticorruzione e dalle Linee Guida emanate dall'ANAC in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti, ha la necessità di dotarsi di un sistema informatizzato per garantire la riservatezza dell'identità del segnalante.

Misure attuate: Per tale motivazione, questo Ente, **con determinazione n. 143 del 28.01.2021, affidava alla società Tecnolink srl la fornitura biennale dell'applicativo web denominato "whistleblowing intelligente"** per la gestione delle segnalazioni di condotte illecite all'interno dell'ambiente di lavoro, e **con determina n. 438 del 06.03.2023 provvedeva al rinnovo della licenza per l'anno 2023.**

- **Tempi di attuazione: annuale**
- **Monitoraggio: annuale**

Soggetti responsabili: Segretario Generale-RPCT;

- **Risultato Atteso/Indicatori:** presenza o meno di segnalazioni e di azioni particolari per agevolare, sensibilizzare, garantire i segnalanti

MISURA GENERALE N. 12: Antiriciclaggio.

Con il nuovo PNA 2022, l'ANAC ha evidenziato che nell'attuale momento storico, l'apparato antiriciclaggio, come quello anticorruzione, può dare un contributo fondamentale alla prevenzione dei rischi di infiltrazione criminale nell'impiego dei fondi rivenienti dal PNRR, consentendo la tempestiva individuazione di eventuali sospetti di sviamento delle risorse rispetto all'obiettivo per cui sono state stanziare ed evitando che le stesse finiscano per alimentare l'economia illegale. Le misure di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo che le pubbliche amministrazioni sono tenute ad adottare ai sensi dell'art. 10 del d.lgs. n. 231/2007 (cd. decreto antiriciclaggio) si pongono quindi nella stessa ottica di quelle di prevenzione e trasparenza, e cioè la

protezione del “valore pubblico”.

Attivazione di un sistema organizzativo e procedimentale necessario a dare attuazione alla normativa antiriciclaggio.

La normativa antiriciclaggio (d.lgs. 231/2007; Decreto Ministero dell'interno 29/09/2015; Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia (UIF) Provvedimento 23/04/2018) mira alla costruzione di un impianto volto ad identificare operazioni sospette che possano comportare il passaggio di risorse tra economia legale ed attività illecite. Nel PNA 2022 si ribadisce che l'apparato antiriciclaggio, come quello anticorruzione, può dare un contributo fondamentale alla prevenzione dei rischi di infiltrazione criminale nell'impiego dei fondi rivenienti dal PNRR, consentendo la tempestiva individuazione di eventuali sospetti di sviamento delle risorse rispetto all'obiettivo per cui sono state stanziare ed evitando che le stesse finiscano per alimentare l'economia illegale.

In vista delle rilevanti risorse inerenti i fondi PNRR che l'Ente dovrà gestire, l'RPCT, ha sottoposto all'attenzione del Dirigenti una proposta di sistema integrato attuativo della normativa in esame, che prevede:

un livello base rappresentato da ciascun Settore/Staff dell'ente, ai cui uffici viene chiesta una “lettura critica” delle informazioni di cui già dispongono in ragione delle proprie funzioni istituzionali, volta ad individuare attività/operazioni a rischio riciclaggio; data la complessità della struttura organizzativa dell'ente, al fine di garantire un'adeguata efficacia al modello operativo in esame, si propone di individuare formalmente per ciascun Settore/Staff un “Referente” incaricato di trasmettere le informazioni al

“Nucleo Antievasione della Polizia Municipale”, quale struttura dotata di competenze specialistiche e qualifiche giuridiche, nonché strumenti operativi efficaci (collegamenti a banche dati esterne ed interne, collegamenti interforze, ecc.), che si occuperà della raccolta e dell'analisi dei dati e delle informazioni di operazioni sospette ricevute dai Referenti, e della conseguente proposta al

“Gestore” delle comunicazioni, quale soggetto individuato con apposito provvedimento, delegato a valutare ed effettuare le comunicazioni delle operazioni sospette alla UIF. Si ritiene che il suddetto Gestore debba appartenere alla stessa struttura organizzativa (Polizia Locale) in cui è incardinata l'attività di raccolta e analisi delle informazioni di operazioni sospette di riciclaggio (Nucleo Antievasione) da parte dei vari Referenti comunali, e quindi nel Dirigente Comandante della Polizia Locale o suo Delegato. Al fine di garantire il necessario coordinamento ed integrazione tra i presidi antiriciclaggio ed il sistema di prevenzione della corruzione, il suddetto “Gestore” provvede a dare informazione dell'avvenuto invio alla UIF della comunicazione (con indicazione del Settore e del processo decisionale interessato) al

“Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza-RPCT”, il quale ne dovrà tenere conto ai fini dell'aggiornamento dei livelli di rischio e delle misure prevenzione inserite nell'apposita Sezione Rischi corruttivi e Trasparenza del PIAO.

• Azioni da intraprendere:

- 1) assegnazione della funzione specifica antiriciclaggio al Settore SETTORE 2 AMMINISTRATIVO FINANZIARIO con individuazione a mezzo decreto presidenziale (vedi da ultimo decreto presidenziale n. 5 del 12.02.2020) di un soggetto responsabile e con creazione di apposito modello di segnalazione, con conseguente aggiornamento del

“Funzionigramma”;

- 2) attività di monitoraggio in ambito interventi PNRR
- 3) organizzare un adeguato programma di formazione specifica in materia, come elemento essenziale per l'attuazione del sistema antiriciclaggio; tale formazione, come previsto espressamente (art. 8 DM 25.9.2015), deve avere carattere di continuità e sistematicità, nonché tenere conto dell'evoluzione della relativa normativa.

Soggetti responsabili: Rpct e Resp.le Nucleo Antievasione /Referenti dei Settori dell'ente per la comunicazione dei casi sospetti al Nucleo Antievasione.

MISURA GENERALE N. 12.1: Titolare effettivo

L'istituto del titolare effettivo rappresenta un particolare profilo della normativa in materia di antiriciclaggio. Ai sensi dell'art. 1 c. 1 lett. pp) del d.lgs. 231/2007, il titolare effettivo è “la persona fisica o le persone fisiche, diverse dal cliente, nell'interesse della quale o delle quali, in ultima istanza, il rapporto continuativo è instaurato, la prestazione professionale è resa o l'operazione è eseguita”; l'art. 20 del medesimo d.lgs. 231 /2007, cui si fa rinvio, detta inoltre una serie di criteri finalizzati alla individuazione del titolare effettivo.

Scopo della disciplina è “garantire la riconducibilità di un'operazione alla persona fisica che, di fatto, ne trae vantaggio, al fine di evitare che altri soggetti e, in particolare, strutture giuridiche complesse - società e altri enti, trust e istituti giuridici affini - siano utilizzati come schermo per occultare il reale beneficiario e realizzare finalità illecite.”

Nel PNA 2022 è stata posta grande attenzione alla necessità di garantire la trasparenza dei dati relativi al titolare effettivo dei soggetti partecipanti alle gare per l'affidamento dei contratti pubblici relativi agli interventi PNRR, e richiama le indicazioni fornite dal MEF nelle Linee Guida annesse alla circolare 11 agosto 2022, n. 30/2022; in particolare:

- obbligo per gli operatori economici di comunicare al soggetto attuatore/stazione appaltante i dati del titolare effettivo
- obbligo della soggetto attuatore/stazione appaltante di richiedere la dichiarazione di assenza di conflitto di interessi del medesimo titolare effettivo.

• **Azioni da intraprendere:**

- 1) Inserimento nell'elenco della documentazione richiesta agli operatori economici nelle procedure di gara per interventi PNRR, **dei modelli di dichiarazione sostitutiva per l'identificazione del titolare effettivo e dichiarazione di assenza di conflitto di interessi del medesimo titolare effettivo.**

Soggetti responsabili: RUP per le procedure d'appalto PNRR di propria competenza,

- 2) **Verifiche in merito al titolare effettivo su tutti gli interventi PNRR**, tramite applicativo Regis con le modalità indicate nelle Circolari MEF e nei manuali per i soggetti attuatori emanati dai Ministeri titolari degli interventi.

Soggetti responsabili: RUP per le procedure d'appalto PNRR di propria competenza

3) **Controlli successivi a campione** sulla presenza delle dichiarazioni di cui al punto 1

Soggetti responsabili: RPCT

- **Tempi di attuazione: annuale**

- **Monitoraggio: annuale**

Soggetti responsabili: Segretario Generale-RPCT;

- **Risultato Atteso/Indicatori:** numero di controlli effettuati

MISURA GENERALE N. 13: Concorsi e selezione del personale
--

I concorsi e le procedure selettive si svolgono secondo le prescrizioni del d.lgs. 165/200. Ogni provvedimento relativo a concorsi e procedure selettive è prontamente pubblicato sul sito istituzionale dell'ente nella sezione "amministrazione trasparente/bandi di concorso".

PROGRAMMAZIONE: la misura è già operativa.

- **Tempi di attuazione: annuale**

- **Monitoraggio: annuale**

Soggetti responsabili: Segretario Generale-RPCT;

- **Risultato Atteso/Indicatori:** presenza o meno di un determinato atto/dato/informazione oggetto di pubblicazione

F. MONITORAGGIO SULL'IDONEITÀ E SULL'ATTUAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DI TRASPARENZA.

Particolare rilevanza assume il monitoraggio sull'attuazione ed idoneità delle misure di prevenzione previste nel Piano (come evidenziato nel PNA 2019, All. 1, cap.6, e nel nuovo PNA).

L'attività di monitoraggio è presidiata dal RPCT coadiuvato dall'Ufficio di supporto costituito dai componenti del Gruppo di lavoro permanente dell'anticorruzione e della trasparenza e si sviluppa attraverso il necessario coinvolgimento dei Dirigenti che sono responsabili dell'attuazione delle misure e degli adempimenti di rispettiva competenza e che, anche in qualità di referenti, hanno il dovere di fornire la collaborazione necessaria al RPCT.

Il monitoraggio viene svolto con cadenza, di norma annuale in corrispondenza con il termine per la redazione della Relazione annuale del RPCT ex art. 1, comma 14 L. 190/2012, ed è programmato su due livelli:

- monitoraggio di primo livello, attuato mediante acquisizione, entro il mese di ottobre di ogni anno, di report sottoscritti dai Dirigenti di Settore attestanti il rispetto dei tempi di conclusione dei procedimenti di competenza della propria struttura, precisando per gli eventuali scostamenti la motivazione e le misure adottate per eliminare tempestivamente le cause del ritardo.
- monitoraggio di secondo livello, attuato dal RPCT coadiuvato dall'Ufficio di supporto, mediante verifica a campione delle informazioni rese e degli indicatori di attuazione delle misure attestati nei suddetti report. Questa fase può comprendere anche momenti di confronto con i Dirigenti e i Funzionari responsabili degli Uffici afferenti ai rispettivi Settori.

A partire dal periodo di attuazione della presente Sottosezione una **particolare attenzione nell'attività di monitoraggio sia di primo che di secondo livello, sarà riservata alle misure connesse ai processi in cui sono gestite risorse del PNRR.**

Inoltre, alle suddette attività di monitoraggio pianificate, si aggiungono quelle attuate d'iniziativa del RPCT, anche a seguito di segnalazioni che pervengano al RPCT in corso d'anno tramite il canale del whistleblowing o con altre modalità.

Tra i parametri della griglia di controllo predisposta per l'attività di controllo successivo di regolarità amministrativa delle Determinazioni dirigenziali, è stato inserito il *"Rispetto della normativa in materia di anticorruzione e trasparenza, e delle misure stabilite nel Piano dell'ente"*, che è pertanto oggetto di controllo sugli atti dell'ente estratti a campione con periodicità quadrimestrale.

Quanto, invece, alla struttura competente in materia di personale, trasmette annualmente al RPCT, entro il mese di ottobre, i dati concernenti gli interventi formativi in materia di anticorruzione erogati ai dipendenti, con indicazione del numero di partecipanti, dell'articolazione per strutture, della quantità in termini di giornate/ore di formazione erogata, dei soggetti che hanno erogato la formazione e dei contenuti della formazione. Comunica inoltre, con la stessa cadenza annuale, il numero e l'entità delle sanzioni disciplinari e delle pronunce dell'autorità giurisdizionale irrogate nei confronti dei dirigenti e dei dipendenti della Provincia di Benevento.

I dati relativi agli esiti complessivi del monitoraggio svolto sull'attuazione delle misure di prevenzione del PTPCT ed ora della Sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza del PIAO, vengono

inseriti nell'apposito modulo della Piattaforma ANAC di acquisizione dei Piani, al fine della redazione della Relazione annuale del RPCT ex art. 1, comma 14, L. 190/2012, che viene pubblicata annualmente sul sito istituzionale della Provincia, sezione Amministrazione Trasparente- Altri Contenuti-Prevenzione della Corruzione Legge 190/2012, ed a cui si rinvia per approfondimenti sugli esiti del monitoraggio.

Azioni da intraprendere:

- Implementare i Monitoraggi con cadenza semestrale: di primo livello mediante i report di rendicontazione sull'attuazione delle misure di prevenzione da parte dei Dirigenti delle strutture organizzative dell'ente; di secondo livello mediante verifica a campione delle informazioni rese e degli indicatori di attuazione previsti nelle schede stesse; eventuali ulteriori verifiche a campione attuate d'iniziativa del RPCT.

Soggetti responsabili: RPCT coadiuvato dall'Ufficio di supporto; Dirigenti-referenti dei Settori.

Riesame. L'attività di riesame è strettamente collegata al monitoraggio, ma in una prospettiva più ampia, volta a valutare il funzionamento del sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza nel suo complesso e considerare eventuali ulteriori elementi che possano indurre a modificare il sistema per migliorare i presidi adottati, secondo il principio guida del "miglioramento progressivo e continuo". Il riesame della funzionalità del sistema di gestione del rischio verrà svolto, di norma, con periodicità annuale, mediante un percorso di confronto e dialogo tra i soggetti coinvolti nella programmazione ed attuazione del sistema stesso, nell'ambito del monitoraggio integrato delle diverse sezioni del PIAO.

Azioni da intraprendere:

- Attivare, nel secondo semestre 2023, un percorso di riesame che deve riguardare tutte le fasi del processo di gestione del rischio al fine di identificare processi organizzativi tralasciati nella fase di mappatura, individuare eventuali rischi emergenti e infine **aggiornare e rendere più efficace la valutazione del rischio dei processi mappati**, che dovrà essere utilizzata per la elaborazione della nuova Sottosezione rischi corruttivi e trasparenza del PIAO 2024-2026.

Soggetti responsabili: RPCT coadiuvato dall'Ufficio di supporto, d'intesa con i Dirigenti; collaborazione dell'OIV.

G. PROGRAMMAZIONE DELL'ATTUAZIONE DELLA TRASPARENZA

La trasparenza è definita dal D.Lgs 33/2013 come "accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati alla attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche" (art. 1).

Il pieno rispetto degli obblighi di trasparenza, oltre che costituire livello essenziale delle prestazioni erogate, rappresenta un valido strumento di diffusione e affermazione della cultura delle regole, nonché di prevenzione e di contrasto a fenomeni corruttivi.

L'implementazione della trasparenza come misura di prevenzione della illegalità a carattere trasversale e strumento di garanzia per i cittadini, costituisce uno degli obiettivi strategici approvati dall'amministrazione e trova collegamento con la programmazione strategica e operativa

dell'ente definita nel DUP e nel Piano Esecutivo di Gestione.

L'art. 10 D.Lgs 33/2013, come modificato dal D.Lgs. 97/2016 con la eliminazione del “programma triennale per la trasparenza e l'integrità”, prevede che il PTPCT definisce le misure, i modi, e le iniziative per l'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ivi comprese le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi facenti capo ai dirigenti responsabili degli uffici dell'amministrazione.

Peraltro, a seguito della riforma introdotta con l'art. 6 del DL 80/2021, e conseguente abrogazione dell'adempimento dell'approvazione del PTPCT (DPR 81/2022), nell'ordinamento vigente è il Piano Integrato di Attività ed Organizzazione che definisce “gli strumenti per giungere alla piena trasparenza dei risultati dell'attività e dell'organizzazione amministrativa”; pertanto ad oggi la trasparenza e relativi obblighi e strumenti correlati costituiscono parte integrante della Sottosezione “Rischi corruttivi e trasparenza” del PIAO.

Sezione “Amministrazione Trasparente” - Struttura, modalità organizzative e individuazione delle responsabilità

Al fine di dare attuazione alla disciplina della trasparenza e di espletare nei tempi prescritti tutti gli innumerevoli adempimenti previsti in materia, il **Responsabile per la Trasparenza della Provincia di Benevento adottava il decreto n.4 del 15.06.2023**, mediate il quale individuava sia i **componenti del nuovo gruppo di lavoro permanente per la Trasparenza per ciascun SETTORE e SERVIZIO, oltre che un coordinatore del gruppo di lavoro in stretta collaborazione con il responsabile della trasparenza, sia le sottosezioni relative alla sezione “Amministrazione Trasparente” cui ogni referente deve occuparsi** e i cui contenuti da pubblicare sono organizzati in base alle regole stabilite dal D.Lgs. 33/2013, dalle Linee Guida ANAC 1310/2016 e dal Piano Nazionale Anticorruzione.

Con il PNA 2022 l'ANAC ha effettuato una ricognizione degli obblighi di pubblicazione vigenti, tenendo conto delle rilevanti novità normative che hanno inciso sul tema negli ultimi anni, fornendo direttive specifiche per l'attuazione della disciplina della trasparenza, sintetizzabili come segue e di cui si è tenuto conto nel suddetto allegato parte integrante della presente Sottosezione.

Di particolare rilevanza il **capitolo della Parte Speciale dedicato alla Trasparenza in materia di contratti pubblici e l'Allegato n. 9 al PNA, sotto sezione 1° livello - bandi di gara e contratti** (sostitutivo degli obblighi elencati per la sottosezione "bandi di gara e contratti" dell'allegato 1 alla delibera ANAC 1310/2016 e dell'allegato 1 alla delibera ANAC 1134/2017): viene introdotta una radicale revisione degli obblighi di pubblicazione inerenti la sottosezione “Bandi di gara e Contratti”, con dettagliata indicazione degli atti e delle informazioni da pubblicarsi per ogni fase della procedura (programmazione, progettazione, affidamento e soprattutto esecuzione) e degli specifici adempimenti riferibili alle procedure finanziate coi fondi del PNRR (cfr. par. 7).

Ed infatti **L'RPCT della Provincia di Benevento, con circolare prot. n.7968 del 28.03.23 comunicava ai dirigenti, all'OIV e per conoscenza al Presidente, le novità introdotte in materia dal PNA 2022 e trasmetteva l' Allegato n. 9 del PNA 2022 contenente l'elenco di tutti i nuovi obblighi di pubblicazione in materia di contratti pubblici oggi vigenti cui l'amministrazione deve rifarsi;**

- **Allegato n. 2 al PNA “Esempio contenuti principali della sottosezione del PIAO/PTPCT dedicata alla trasparenza”, prevede un nuovo schema di elenco degli obblighi di pubblicazione su “Amministrazione Trasparente”,** in cui ANAC ha - tra l'altro - ribadito la necessità di indicare per ogni obbligo il relativo “Termine di scadenza per la pubblicazione”, che costituisce specificazione

della colonna “Aggiornamento” e rappresenta il termine entro cui l’Ente pubblica sul sito il dato, l’informazione o il documento oggetto dell’obbligo di pubblicazione.

L’ RPCT, nella riunione tenutasi in data 20.06.2023 con tutti i referenti della trasparenza comunicava di prendere atto del nuovo allegato “Sezione Amministrazione Trasparente – Elenco degli obblighi di pubblicazione” da inserire in questa nuova Sottosezione, oltre a trasmettere un Vademecum contenente indicazioni specifiche dei documenti, atti e provvedimenti oggetto di pubblicazione in vista della rilevazione da parte dell’OIV al 30.06.2023.

Vi è da precisare che i referenti sono responsabili unicamente della “materiale pubblicazione degli atti” sul portale, ma rimangono estranei alla responsabilità relativa alla trasmissione degli atti da pubblicare – nei tempi previsti dalla tabella degli obblighi ANAC - da parte dei soggetti direttamente obbligati alla pubblicazione per competenza e per materia come da decreto legislativo 33/2013 e svolgono attività informativa nei confronti del RPCT, fornendo i dati e le informazioni necessarie per il monitoraggio degli adempimenti.

Negli obblighi come sopra specificati, è compresa anche la completezza e l'aggiornamento del catalogo dei procedimenti amministrativi (art. 35 D.Lgs. 33/2013) e della modulistica on line di rispettiva competenza, anche sotto il profilo dell'accessibilità.

Nella sottosezione “Altri contenuti”, oltre alle parti dedicate alla Prevenzione della Corruzione e all'Accesso Civico, viene data conoscibilità alle informazioni inerenti l’accessibilità e lo sviluppo degli open data, in considerazione dello stretto nesso funzionale dell’informatizzazione con la fluidità del flusso delle informazioni e la trasparenza. In tale parte della sezione verranno collocati ad esempio il Piano degli obiettivi di accessibilità che l’amministrazione ha in cantiere di approvare. In questa sotto-sezione è contenuta inoltre un'apposita pagina relativa al Responsabile della protezione dati – DPO” e del “Difensore civico”.

E’ stata poi inserita, così come previsto nel PNA 2022, apposita sottosezione denominata “Interventi PNRR e PNC” al fine di far conoscere in modo trasparente, comprensibile e tempestivo i contenuti delle misure del PNRR e gli obiettivi raggiunti a livello nazionale e sul territorio evitando una parcellizzazione delle relative informazioni.

1.1 Le caratteristiche delle informazioni

L’Ente è tenuto ad assicurare la qualità delle informazioni riportate nel sito istituzionale nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, assicurandone l’integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l’omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell’amministrazione, l’indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità.

I Dirigenti dovranno garantire che i documenti e gli atti oggetto di pubblicazione obbligatoria siano pubblicati, in conformità alle seguenti prescrizioni:

- in forma **chiara** e **semplice**, tali da essere facilmente comprensibili al soggetto che ne prende visione;
- **completi** nel loro contenuto, e degli allegati costituenti parte integrante e sostanziale dell’atto;

- **tempestivamente** e comunque non oltre 3 giorni dalla loro efficacia;
- **per un periodo di 5 anni**, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione. Gli atti che producono i loro effetti oltre i 5 anni, andranno comunque pubblicati fino alla data di efficacia. Allo scadere del termine sono comunque conservati e resi disponibili all'interno di distinte sezioni di archivio.
- **in formato di tipo aperto** ai sensi dell'articolo 68 del Codice dell'amministrazione digitale, di cui al D.Lgs. 82/2005 e saranno **riutilizzabili** ai sensi del D.Lgs. 196/2003, senza ulteriori restrizioni diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità.
- non devono essere disposti filtri e/o altre soluzioni tecniche atte ad impedire ai motori di ricerca *web* di indicizzare ed effettuare ricerche all'interno della sezione Amministrazione Trasparente, salvo le ipotesi consentite dalla normativa vigente.

1.2 Il Responsabile per la trasparenza

Come già ricordato sopra, Il Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza di questo Ente, a far data dal 01.12.2022 e fino alla scadenza del mandato presidenziale, è il Segretario Generale, designato, nella figura della dr.ssa Maria Luisa Dovetto, con [Decreto Presidenziale n. 14 del 16.02.2023](#).

Compiti del RPCT in materia di trasparenza

- svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione di competenza dell'amministrazione comunale previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- provvede all'aggiornamento della presente Sottosezione con riferimento agli adempimenti di trasparenza;
- controlla e assicura, in collaborazione con i dirigenti, la regolare attuazione dell'accesso civico, ed è competente in sede di riesame delle istanze di accesso negate o senza risposta;
- segnala all'organo di indirizzo politico, all'OIV, all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente;
- il suddetto compito di segnalazione viene attribuito al RPCT anche in caso di richiesta di accesso civico riguardante dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria (art. 5, co. 10, d.lgs. 33/2013);
- sempre in materia di accesso civico, l'art. 5, co. 7, d.lgs. 33/2013 attribuisce al RPCT la competenza per i casi di riesame: "Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato al comma 6, il richiedente può presentare richiesta di riesame al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni".

1.3 Monitoraggio e vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza

Il RPCT, di concerto con il gruppo di lavoro trasversale sulla trasparenza e sull'attuazione dei suoi obblighi in capo all'Ente, verifica l'assolvimento di tali obblighi di pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web, come specificati nella apposito "Elenco" che costituisce allegato parte integrante della presente Sottosezione.

A tal fine provvede, con il supporto del suddetto gruppo di lavoro, mediante monitoraggi a cadenza - di norma - semestrale. Tali monitoraggi verranno svolti con il coinvolgimento dei Dirigenti dell'ente, attraverso apposite schede di rendicontazione in cui saranno specificati gli obblighi di pubblicazione di rispettiva competenza; ogni scheda, compilata e firmata digitalmente da ciascun Dirigente, deve essere trasmessa al RPCT per le conseguenti verifiche.

Inoltre, ove ritenuto necessario, sia d'iniziativa che a seguito di segnalazioni, vengono effettuate apposite verifiche su tipologie specifiche di adempimenti ed il RPCT interviene in ordine alle eventuali criticità riscontrate.

L'RPCT convoca i referenti del gruppo permanente della trasparenza in vista delle verifiche finalizzate all'attestazione in capo agli OIV sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione al 30 giugno 2023 disposti da ANAC.

Il monitoraggio annuale sarà completato alle scadenze previste per legge.

Gli esiti di tale controllo (griglia e sintesi di rilevazione e documento di attestazione) saranno pubblicati nella sezione "Amministrazione trasparente" sotto-sezione di primo livello «Controlli e rilievi sull'amministrazione», e nella sottosezione «Consulenti e Collaboratori».

Accesso civico a dati e documenti

L'accesso civico "semplice" (art. 5, comma 1 D.Lgs. 33/2013) consente a chiunque di richiedere la pubblicazione di documenti, informazioni e dati per i quali il "Decreto Trasparenza" (D.Lgs. 33/2013) prevede l'obbligo della pubblicazione, qualora la loro pubblicazione sia stata omessa.

L'accesso civico "generalizzato" (art. 5, comma 2 D.Lgs. 33/2013) consente a chiunque, indipendentemente dalla cittadinanza italiana e dalla residenza nel territorio comunale, di accedere ai dati e ai documenti, in possesso dell'Amministrazione Comunale, ulteriori rispetto a quelli per i quali sia previsto uno specifico obbligo di pubblicazione.

La norma attribuisce ad ogni cittadino il libero accesso ai dati elencati dal d.lgs. 33/2013, oggetto di pubblicazione obbligatoria, ed estende **l'accesso civico** ad ogni altro dato ed documento rispetto a quelli da pubblicare in "Amministrazione trasparente".

L'accesso civico "generalizzato" investe ogni documento, ogni dato ed ogni informazione delle pubbliche amministrazioni. L'accesso civico incontra quale unico limite "la tutela di interessi giuridicamente rilevanti" secondo la disciplina del nuovo art. 5-bis.

Lo scopo dell'accesso generalizzato è quello "di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico".

L'esercizio dell'accesso civico, semplice o generalizzato, "non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente". Chiunque può esercitarlo, "anche indipendentemente dall'essere cittadino italiano o residente nel territorio dello Stato" come precisato

dall'ANAC nell'allegato della deliberazione 1309/2016 (a pagina 28).

Nei paragrafi 2.2. e 2.3 delle Linee Guida (deliberazione ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016) l'Autorità anticorruzione ha fissato le differenze tra accesso civico semplice, accesso civico generalizzato ed accesso documentale normato dalla legge 241/1990. Il nuovo accesso "generalizzato" non ha sostituito l'accesso civico "semplice" disciplinato dal decreto trasparenza prima delle modifiche apportate dal "Foia".

L'accesso civico semplice è attivabile per atti, documenti e informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria e "costituisce un rimedio alla mancata osservanza degli obblighi di pubblicazione imposti dalla legge, sovrapponendo al dovere di pubblicazione, il diritto del privato di accedere ai documenti, dati e informazioni interessati dall'inadempienza" (ANAC deliberazione 1309/2016 pag. 6).

Al contrario, **l'accesso generalizzato** "si delinea come affatto autonomo ed indipendente da presupposti obblighi di pubblicazione e come espressione, invece, di una libertà che incontra, quali unici limiti, da una parte, il rispetto della tutela degli interessi pubblici o privati indicati all'art. 5 bis, commi 1 e 2, e dall'altra, il rispetto delle norme che prevedono specifiche esclusioni (art. 5 bis, comma 3)".

La deliberazione 1309/2016 ha il merito di precisare anche le differenze tra accesso civico e diritto di accedere agli atti amministrativi secondo la legge 241/1990.

L'ANAC sostiene che l'accesso generalizzato debba essere tenuto distinto dalla disciplina dell'accesso "documentale" di cui agli articoli 22 e seguenti della legge sul procedimento amministrativo. La finalità dell'accesso documentale è ben differente da quella dell'accesso generalizzato. E' quella di porre "i soggetti interessati in grado di esercitare al meglio le facoltà - partecipative o oppositive e difensive - che l'ordinamento attribuisce loro a tutela delle posizioni giuridiche qualificate di cui sono titolari". Infatti, dal punto di vista soggettivo, il richiedente deve dimostrare di essere titolare di un "interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso".

Inoltre, se la legge 241/1990 esclude perentoriamente l'utilizzo del diritto d'accesso documentale per sottoporre l'amministrazione a un controllo generalizzato, l'accesso generalizzato, al contrario, è riconosciuto dal legislatore proprio "allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico". "Dunque, l'accesso agli atti di cui alla l. 241/1990 continua certamente a sussistere, ma parallelamente all'accesso civico (generalizzato e non), operando sulla base di norme e presupposti diversi" (ANAC deliberazione 1309/2016 pag. 7).

Nel caso dell'accesso documentale della legge 241/1990 la tutela può consentire "un accesso più in profondità a dati pertinenti", mentre nel caso dell'accesso generalizzato le esigenze di controllo diffuso del cittadino possono "consentire un accesso meno in profondità (se del caso, in relazione all'operatività dei limiti) ma più esteso, avendo presente che l'accesso in questo caso comporta, di fatto, una larga conoscibilità (e diffusione) di dati, documenti e informazioni".

La disciplina regolamentare deve prevedere:

1. una parte dedicata alla disciplina dell'accesso documentale di cui alla legge 241/1990;

3. una seconda parte dedicata alla disciplina dell'accesso civico "semplice" connesso agli obblighi di pubblicazione; una terza parte sull'accesso generalizzato.

In attuazione di quanto sopra, questa **amministrazione, ai sensi dell'art. 14 del D.lgs. 33/2013**, come modificato dall'art. 13 del D.Lgs . n. 97/2016 e della delibera ANAC n. 241 dell'8.03.2017, **con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 20 del 07.08.2017 si è dotata di regolamento per l'accesso civico e l'accesso generalizzato, composto da n. 13 articoli.**

Inoltre, l'Autorità, "al fine di rafforzare il coordinamento dei comportamenti sulle richieste di accesso" invita le amministrazioni "ad adottare anche adeguate soluzioni organizzative" suggerendo "la concentrazione della competenza a decidere sulle richieste di accesso in un unico ufficio (dotato di risorse professionali adeguate, che si specializzano nel tempo, accumulando know how ed esperienza), che, ai fini istruttori, dialoga con gli uffici che detengono i dati richiesti" (ANAC deliberazione 1309/2016 paragrafi 3.1 e 3.2).

L'Autorità propone anche il "registro delle richieste di accesso presentate" da istituire presso ogni amministrazione. Questo perché l'ANAC svolge il monitoraggio sulle decisioni delle amministrazioni in merito alle domande di accesso generalizzato. A tal fine raccomanda la realizzazione di una raccolta organizzata delle richieste di accesso, "cd. registro degli accessi", che le amministrazioni "è auspicabile pubblicino sui propri siti".

Questa amministrazione si è dotata del registro informatico degli accessi civici ed ha incardinato in capo all'ufficio del Responsabile per la Trasparenza la gestione delle richieste di accesso civico.

Il registro contiene l'elenco delle richieste con oggetto e data, relativo esito e indicazione della data della decisione e sarà pubblicato, oscurando i dati personali eventualmente presenti, e tenuto aggiornato almeno ogni sei mesi in "amministrazione trasparente", "altri contenuti - accesso civico".

Come già sancito in precedenza, consentire a chiunque e rapidamente l'esercizio dell'accesso civico è obiettivo strategico di questa amministrazione. Del diritto all'accesso civico è stata data ampia informazione sul sito dell'ente. A norma del d.lgs. 33/2013 in "Amministrazione trasparente" sono pubblicati:

- le modalità per l'esercizio dell'accesso civico;
- il nominativo del responsabile della trasparenza al quale presentare la richiesta d'accesso civico;
- e il nominativo del titolare del potere sostitutivo, con l'indicazione dei relativi recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale;

I dipendenti sono stati appositamente formati su contenuto e modalità d'esercizio dell'accesso civico, nonché sulle differenze rispetto al diritto d'accesso documentale di cui alla legge 241/1990.

Trasparenza e tutela dei dati personali

Dal 25 maggio 2018 è in vigore il Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 "relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)" (di seguito RGPD).

Inoltre, dal 19 settembre 2018, è vigente il d.lgs. 101/2018 che ha adeguato il Codice in materia di

protezione dei dati personali (il d.lgs. 196/2003) alle disposizioni del suddetto Regolamento (UE) 2016/679.

Al fine di recepire la predetta norma, la Provincia di Benevento con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 9 del 23.05.2018 ad oggetto: “Regolamento provinciale per la protezione dei dati personali in attuazione del Regolamento (UE) 2016/679 “Regolamento generale per la protezione dei dati”, ha approvato il regolamento attuativo del regolamento UE 2016/679 in materia di protezione dati personali, composto di 30 articoli.

Con decreto presidenziale n. 11 del 05.06.2018, invece, si nominava Responsabile della protezione dei dati per la Provincia di Benevento il Funzionario dott. Gianpaolo Signoriello,

Nelle more l'ANAC nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019 ha affermato *“che l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di responsabilizzazione del titolare del trattamento.”* In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d).

Il medesimo d.lgs. 33/2013 all'art. 7 bis, comma 4, dispone inoltre che “nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione”.

Si richiama anche quanto previsto all'art. 6 del d.lgs. 33/2013 rubricato “Qualità delle informazioni” che risponde alla esigenza di assicurare esattezza, completezza, aggiornamento e adeguatezza dei dati pubblicati.

Ai sensi della normativa europea, il Responsabile della Protezione dei Dati (DPO) svolge specifici compiti, anche di supporto, per tutta l'amministrazione essendo chiamato a informare, fornire consulenza e sorvegliare in relazione al rispetto degli obblighi derivanti della normativa in materia di protezione dei dati personali (art. 39 del RGPD).

Come ricordato sopra, un'apposita pagina relativa alla Privacy è presente all'interno della sezione Amministrazione Trasparente, sottosezione “Altri contenuti”, in cui sono indicati gli atti dell'ente che disciplinano la materia, i dati del Titolare del trattamento e del DPO.

1.4 La diffusione della cultura della trasparenza

Sono numerose le azioni intraprese dall'Amministrazione, tese sia a garantire la diffusione di una cultura della trasparenza nel compimento delle attività amministrative sia ad assicurare al cittadino una conoscenza effettiva e concreta in ordine ai soggetti, ai comportamenti, alle iniziative ed alle dinamiche delle funzioni esercitate:

- il costante aggiornamento della sezione “Amministrazione trasparente”;

- la diffusione di informazioni attraverso le varie pagine tematiche del sito istituzionale;
- rilevante attenzione al tema della Trasparenza degli interventi finanziati coi fondi PNRR; la trasparenza assume infatti valore fondamentale quale misura di prevenzione e di corretta informazione sulla gestione delle risorse PNRR pervenute alla Provincia di Benevento.
- il costante aggiornamento delle pagine web – piattaforma per il cittadino e piattaforma per le imprese - dedicate alle procedure e modulistica;
- la pubblicità in ambito di procedure di gara ex D.Lgs. 50/2016: le rilevanti novità in tema di trasparenza degli appalti pubblici contenute nel PNA 2022 rendono necessaria una fase di approfondimento e studio per una migliore riorganizzazione della pagina “Bandi di gara e Contratti” ed integrazione dei suoi contenuti.
- la pubblicità delle sedute del Consiglio Provinciale;
- previsione, in Amministrazione Trasparente, sottosezione “Altri contenuti”, di una dettagliata pagina afferente l’accesso civico, strumento con cui il cittadino può segnalare al RPCT l’omessa pubblicazione di dati e informazioni richieste dalla normativa sulla Trasparenza o richiedere l’accesso ai dati ulteriori detenuti dall’Amministrazione. Nella pagina sono indicati i recapiti di contatto del RPCT, la regolamentazione in materia il registro degli accessi pervenuti, completi con esito, aggiornato semestralmente.
- al fine di assicurare ai cittadini la possibilità di segnalare fatti di illecito o altre problematiche e irregolarità inerenti l’attività amministrativa dell’ente, in ossequio a quanto stabilito dalla Legge 179/2017 sul Whistleblowing, approvata il 15.11.2017 a tutela del dipendente che segnala condotte illecite all’interno dell’ambiente di lavoro, l’Amministrazione provinciale ha predisposto un canale alternativo di segnalazione idoneo a garantire, con modalità informatiche, la riservatezza dell’identità del segnalante affidando, prima con con determinazione n. 143 del 28.01.2021 e poi con con determina n. 438 del 06.03.2023, alla società Tecnolink srl la fornitura dell’applicativo web denominato “whistleblowing intelligente”.
- organizzazione di giornate di approfondimento e di riunioni con i referenti della trasparenza in cui vengono trattati gli argomenti relativi all'organizzazione e attività dell'Ente, la cultura della legalità e della trasparenza, compresi i modi per accedere ai dati e alle informazioni messe a disposizione dall'Amministrazione.

Azioni da intraprendere:

- 1) Riorganizzazione della Pagina “Bandi di Gara e Contratti” in Amministrazione Trasparente alla luce delle novità introdotte con il PNA 2022 e emanazione di apposite direttive ai Dirigenti

Soggetto responsabile: Dirigenti settore tecnico, referenti gruppo trasparenza d’intesa con RPCT

- 2) Aggiornamento costante del catalogo delle procedure e della modulistica on line, anche sotto il profilo dell'accessibilità digitale, al fine di semplificare e facilitare la fruizione delle informazioni presenti sulla Rete Civica e nella Sezione Amministrazione Trasparente da parte dei cittadini e soggetti interessati.

Soggetto responsabile: ogni Dirigente di Settore per la modulistica di rispettiva competenza;

3) Attività di coordinamento e monitoraggio

Soggetto responsabile: RPCT, con il supporto dell'EQ del CED - Responsabile della Transizione Digitale e apposito Gruppo di lavoro.

4) Realizzazione di Giornate della Trasparenza con il coinvolgimento, eventualmente, anche delle scuole superiori cittadine

Soggetto responsabile: RPCT e Ufficio di supporto.

Avvio di procedimenti penali o disciplinari

In conformità a quanto previsto dalle citate Linee Guida ANAC n. 215/2019, per *avvio di procedimento penale* si intende il momento in cui il soggetto viene iscritto nel registro delle notizie di reato di cui all'art. 335 c.p.p..

Considerato che tale momento del procedimento penale non ha evidenza pubblica (in quanto l'accesso al registro di cui all'art. 335 c.p.p. è concesso ai soli soggetti legittimati *ex lege*), la conoscenza da parte dell'amministrazione comunale potrà avvenire in qualsiasi modo: ad esempio attraverso fonti aperte (notizie rese pubbliche dai media) o anche dalla comunicazione del dipendente che ne abbia avuto cognizione o per avere richiesto informazioni sulla iscrizione ex art. 335 c.p.p. o per essere stato destinatario di provvedimenti che contengono la notizia medesima (ad esempio, notifica di un'informazione di garanzia, di un decreto di perquisizione, di una richiesta di proroga delle indagini, di una richiesta di incidente probatorio, etc.).

A tale riguardo, si stabilisce che per i dirigenti e i dipendenti interessati da procedimenti penali, è obbligo segnalare immediatamente all'Ufficio Procedimenti Disciplinari (UPD) l'avvio di tali procedimenti a proprio carico. Inoltre ogni dirigente o organo amministrativo di vertice (Direttore Generale, Segretario Generale) è tenuto ad informare l'UPD in ogni caso in cui viene a conoscenza dell'avvio di procedimenti penali per condotte di natura corruttiva del personale dipendente.

L'UPD può anche agire d'ufficio nella ricorrenza delle fattispecie sopra descritte.

Per l'avvio del procedimento disciplinare, si rinvia a quanto previsto dalla normativa, dai CCNL del comparto dei dipendenti e dei dirigenti, dal codice del procedimento disciplinare vigente presso l'ente, precisando comunque che il dirigente è tenuto ad informare l'UPD per l'avvio di procedimenti disciplinari per presunte condotte di natura corruttiva del personale dipendente.

Fase istruttoria

Le Linee Guida ANAC n. 215/2019 mettono in evidenza l'*"immediatezza"* quale carattere fondamentale dell'istituto della rotazione straordinaria, connesso con la finalità di tutela dell'immagine di imparzialità dell'amministrazione.

Pertanto, non appena venuto a conoscenza dell'avvio del procedimento penale o di condotte di natura corruttiva di rilevanza disciplinare, l'UPD, avvia l'iter conseguente sulla base della documentazione in possesso, procedendo a formale comunicazione di avvio del procedimento, per il necessario contraddittorio col dipendente/dirigente, senza, però, che vengano pregiudicate le finalità di immediata adozione di misure di tipo cautelare.

L'UPD svolge inoltre ogni altra possibile attività per l'acquisizione di informazioni atte a valutare l'effettiva gravità del fatto ascritto al dipendente o dirigente, anche in relazione all'Ufficio/Settore cui il dipendente o dirigente è assegnato.

In tale contesto, per i casi riguardanti il personale non dirigenziale vengono acquisite anche le valutazioni del Dirigente del Settore cui il dipendente è assegnato e del Dirigente del Dipartimento cui il Settore afferisce; per i casi riguardanti i dirigenti vengono acquisite le valutazioni del Direttore Generale ove presente e del Segretario Generale, qualora gli stessi non siano tra i componenti dell'UPD.

Considerato che l'amministrazione può venire a conoscenza dello svolgimento del procedimento penale anche relativamente allo sviluppo delle sue diverse fasi, l'UPD può riaprire l'istruttoria per la valutazione dei provvedimenti adottati o da adottare, in caso di acquisizione di ulteriori e nuove informazioni in merito alla gravità delle imputazioni sulla base degli accertamenti compiuti dell'autorità giudiziaria.

Si procederà ai sensi dell'art. 3 della L. 27 marzo 2001, n. 97, in caso di rinvio a giudizio per uno dei reati ivi specificamente indicati. Se il trasferimento è già stato disposto in sede di rotazione straordinaria, può essere disposto un nuovo trasferimento (ad esempio ad un ufficio ancora diverso) oppure può essere confermato il trasferimento già disposto, salvo che al provvedimento di conferma si applicano i limiti di validità temporale previsti dalla legge n.97/2001.

Si procederà inoltre ai sensi dell' art. 35-bis del d.lgs. 30 marzo 2001 n. 165, in caso di condanna, anche con sentenza non passata in giudicato, per uno dei reati ivi specificamente indicati.

Adozione del provvedimento motivato

Le Linee Guida ANAC n. 215/2019 evidenziano che l'elemento di particolare rilevanza da considerare ai fini dell'applicazione della norma di cui all'art. 16, comma 1 lett. 1 quarter) del Dlgs.165/2001, è quello della *motivazione adeguata del provvedimento* con cui viene valutata la condotta del dipendente o dirigente ed eventualmente disposto lo spostamento, con particolare riguardo alle esigenze di tutela dell'immagine di imparzialità dell'ente; ugualmente, una adeguata motivazione è necessaria anche in caso di decisione di non procedere al trasferimento.

La motivazione del provvedimento riguarda in primo luogo la valutazione dell'*an* della decisione e in secondo luogo la scelta dell'ufficio (o incarico) cui il dipendente o dirigente viene destinato.

Provvedimenti nei confronti di personale di qualifica non dirigenziale.

In applicazione dell'art. 16, comma 1 lett. 1 quarter) del Dlgs.165/2001 e tenuto conto di quanto previsto dalle citate Linee Guida e dalla delibera ANAC n. 345 del 22 aprile 2020, l'UPD (in composizione per i dipendenti) comunica gli esiti dell'attività istruttoria svolta e le conseguenti valutazioni sulle esigenze di rotazione, al soggetto competente all'adozione del provvedimento motivato, individuato come segue:

- Dirigente del Dipartimento cui afferisce il Settore di assegnazione del dipendente, nel caso di ritenuta esigenza di spostamento ad altro Settore all'interno dello stesso Dipartimento;
- Direttore Generale – ove presente – o Segretario Generale, nel caso di ritenuta esigenza di spostamento del dipendente ad un Settore afferente ad un diverso Dipartimento;

Un provvedimento motivato dovrà essere adottato anche in caso in cui il soggetto competente decida di non procedere al trasferimento e negli eventuali casi di ritenuta *impossibilità* di attuare il trasferimento di ufficio, in applicazione di quanto previsto al cap. 3.7 delle citate Linee Guida ANAC n. 215/2019.

Nei casi in cui l'applicazione della rotazione straordinaria è *facoltativa*, nel provvedimento eventualmente adottato sono precisate le motivazioni su cui si basa la decisione di procedere alla rotazione, con particolare riguardo alle esigenze di tutela dell'immagine di imparzialità dell'ente.

Resta salvo, in ogni caso, quanto ulteriormente previsto dalla normativa sul procedimento disciplinare in ordine al licenziamento disciplinare e le correlazioni con il procedimento penale.

Provvedimenti nei confronti di personale di qualifica dirigenziale.

In base alla valutazione degli esiti dell'istruttoria svolta dall'UPD (in composizione per i dirigenti), il Segretario Generale trasmette al Presidente una proposta di atto motivato di revoca dell'incarico in essere e la contestuale assegnazione ad altro incarico ai sensi del combinato disposto dell'art. 16, comma 1, lett. l quater, e dell'art. 55 ter, comma 1, del d.lgs. n. 165 del 2001, ovvero in caso di impossibilità oggettiva, con assegnazione a funzioni ispettive, di consulenza, studio e ricerca od altri incarichi specificatamente previsti dall'art. 19, comma 10, del D.Lgs. 165/2001. In base alla valutazione degli esiti dell'istruttoria svolta dall'UPD, il Segretario Generale può trasmettere al Presidente una proposta motivata di non applicazione al dirigente della revoca dell'incarico in essere.

Nei casi in cui l'applicazione della rotazione straordinaria è *facoltativa*, nella proposta di atto motivato di revoca dell'incarico sono in particolare precisate le motivazioni su cui si basa la decisione di procedere alla rotazione, con specifico riferimento alle esigenze di tutela dell'immagine di imparzialità dell'ente.

Per gli *incarichi dirigenziali a tempo determinato* si richiama qui quanto previsto al cap. 3.8.1 delle citate Linee Guida ANAC n. 215/2019.

Resta salvo, in ogni caso, quanto ulteriormente previsto dalla normativa sul procedimento disciplinare in ordine al licenziamento disciplinare e le correlazioni con il procedimento penale.

Provvedimenti nei confronti di incarichi amministrativi di vertice e RPCT.

Ai fini della presente disciplina per incarichi amministrativi di vertice si intendono il Segretario Generale ed il Direttore Generale.

Per i suddetti *incarichi amministrativi di vertice* si richiama qui quanto previsto delle citate Linee Guida ANAC n. 215/2019, ai capitoli 3.2.B), 3.7, 3.8, 3.8.1.

Per quanto riguarda *l'incarico di Direttore Generale*, inoltre, si richiama qui la delibera ANAC n. 345 del 22 aprile 2020 "Individuazione dell'organo competente all'adozione del provvedimento motivato di "rotazione straordinaria", ai sensi dell'art. 16, co. 1, lett. l-quater) del d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165, nelle amministrazioni", nella quale espressamente si dice che "nel caso in cui il provvedimento di rotazione interessi il Direttore Generale, è il Presidente che ha conferito l'incarico a valutare, in relazione ai fatti di natura corruttiva per i quali il procedimento è stato avviato, se confermare o meno il rapporto fiduciario".

La stessa delibera prevede che "Tale valutazione spetta al Presidente anche nel caso in cui il

provvedimento interessi *il Segretario comunale.*"

Per quanto riguarda *l'incarico di RPCT*, inoltre, si richiama qui quanto previsto delle citate Linee Guida ANAC n. 215/2019, al capitolo 3.12.